ANNO XLIII — TORINO, Giovedì 2 Settembre 1909 — NUM. 243

[redacted]

LE ASSOCIAZIONI

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea
Estero qualunque destinazione

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

LE INSERZIONI

[redacted] VOGLER

ARCHIVIO STORICO

e Vogler. — Pa[redacted]

(Conto corrente colla Posta).

Pranger, non flectar

La nuova tariffa americana
in rapporto al nostro commercio

Come è stato reso noto, il Governo degli Stati Uniti ha notificato al nostro che, col 7 agosto 1909, si intendono abrogate le convenzioni commerciali 8 febbraio 1900 e 8 marzo 1906; sicchè i prodotti della nostra esportazione entrano dopo quella data assoggettati al pagamento dei dazi minimi della nuova legge doganale Payne: la quale, foggiata col doppio intento di giovare alla crisi industriale ed agricola americana e di aumentare le ridotte risorse di quel pubblico tesoro, è riuscita un modello di tariffa commerciale, tale da enfoncer quelle Dingley e Méline, che passavano fino ad oggi per i capolavori del genere.

Per bene intendere l'importanza che questa nuova tariffa può esercitare sul nostro movimento commerciale, esaminiamo innanzi tutto la portata di essa, quale risulta dai tre seguenti prospetti:

PRODOTTI	Dazi convenzionali sui prodotti italiani	Tariffa Payne
a) Vini e vermouth.		
Vini e vermouth in fusti, contenenti non più del 14 0/0 di alcool (gallone)	35 cents	45 cents
Vini e vermouth in fusti, contenenti più del 14 0/0, ma non più del 24 0/0 di alcool (gallone)	35 cents	[illegible]
Vini e vermouth non spumanti in casse di 12 bottiglie (contenenti non più di un quart e più di un pint) o di 24 bottiglie (contenenti non più di un pint) (cassa)	doll. 1,25	doll. 1,60
Vini spumanti per dozzina di bottiglie contenenti non più di un quart e più di un pint (dozzina)	dollari 6	doll. 9,60
Vini spumanti per dozzina di bottiglie contenenti non più di un pint e più di mezzo pint (id.)	dollari 3	doll. 4,80
Vini spumanti per dozzina di bottiglie contenenti non più di mezzo pint (id.)	doll. 1,50	doll. 2,40
b) Liquori ed amari alcoolici.		
Acquavite, per ogni gallone di prova (contenente non più del 50 0/0 di alcool) (gallone)	doll. 1,75	doll. 2,60
Cordiali amari alcoolici (Fernet, Ferro china) contenenti non più del 50 0/0 di alcool (id.)	doll. 1,75	doll. 2,60
c) Materie tartariche.		
Tartari greggi contenenti non più del 40 0/0 di bitartrato di potassa (gallone)	5 0/0 ad valorem id.	5 0/0 ad valorem id.
Tartari greggi contenenti più del 40 0/0 di bitartrato di potassa (id.)		
Tartaro raffinato contenente non più del 90 0/0 di bitartrato di potassa (id.)	—	5 cents per libbra
Tartaro raffinato contenente più del 90 0/0 di bitartrato di potassa (id.)	—	4 id.
Cremor di tartaro (id.)	—	5 id.
Acido tartarico (id.)	—	6 id.

Prodotti diversi per i quali la tariffa "Payne„ porta aumenti di dazio.

PRODOTTI	Tariffa del 24 luglio 1897	Tariffa Payne
Limoni (libbra)	1 cents	1 1/2 cents
Essenza d'arancio (id.)	Esente	25 0/0 ad valorem
Fichi secchi (id.)	2 cents	2 1/2 cents
Seterie (man. di seta) (id.)	La tariffa Payne porterà un aumento di dazio sopra gli articoli più fini (velluti, chiffons, ecc.)	
Canapa greggia (tonn.)	20 dollari	22,50 doll.
Id. pettinata (id.)	40 dollari	45 dollari
Radica per pipe (id.)	Esente	15 0/0 ad valorem
Pietra pomice greggia: se il valore non supera i 15 dollari per tonn.	15 0/0 ad valorem	50 0/0 ad valorem
Pietra pomice greggia: se il valore supera i 15 dollari per tonn.		1/4 di cents per libbra
Pietra pomice greggia lavorata	6 dollari	3/8 di cents per libbra come il marmo
Bronzo in blocchi e tavole (tonn.)	Esenti	
Profumeria alcoolica (id.)	60 cents per libb. e 45 % ad valorem	60 cents e 60 0/0
Id. non alcoolica (id.)	60 % ad valorem	60 0/0 ad valorem
Regolo d'antimonio (libb.)	3/4 di cents	1 1/2 cents
Lavori in corallo div. (id.)	35 % ad valorem	60 0/0 ad valorem
Saggina per scope (id.)	Esente	2 doll. per tonnellata
Bronzi fusi ecc.: su modelli di artisti americani, eseguiti meno di 20 anni (id.)	Esenti	45 0/0 ad valorem

Prodotti diversi per i quali la tariffa "Payne„ porta diminuzione di dazio.

PRODOTTI	Tariffa 24 luglio 1897	Tariffa Payne
Lavori d'arte - Statue, disegni eseguiti meno di 20 anni	20 0/0 ad valorem, ridotto dagli accordi di reciprocità al 15 0/0	15 0/0 ad valorem
Lavori d'arte - Statue, quadri, disegni eseguiti più di 20 anni	Id.	Esenti
Marmo lavorato: Tavole di spessore super. a 2 poll. (piede cubo)	Dollari 1,10	Dollari 1
Quadrelli della superficie di almeno 4 pollici quadrati: Dello spessore non super. ad un pollice, non levigati (piede quadr.)	12 cents	8 cents
Dello spessore superiore ad un pollice e non ad 1 1/2, non levigati (id.)	15 cents	10 cents
Dello spessore superiore ad 1 1/2 e non a 2, non levigati (id.)	18 cents	12 1/2 cent
Per i quadrelli levigati il dazio addiz. di 5 cents è ridotto a 2 id.		
Ogni lavoro di marmo di non più di 2 poll. (id.)	1 cent. per libbra e 25 0/0 ad valorem	1/4 di cents e 20 0/0
Solfo raffinato e fiori di zolfo (tonnellata)	8 dollari	Dollari 4
Sale in sacchi ed altri recipienti (100 libbre)	12 cents	11 cents
Sale alla rinfusa (id.)	8 cents	7 cents
Acido borico (libbra)	5 cents	3 cents
Estratto di liquirizia (id.)	4 cents	2 cents 1/2
Marroni (id.)	1 cents	Esenti

Guanti di pelle. — I dazi sui guanti sono rimasti invariati, ad eccezione di quelli da donna e bambini, di lunghezza inferiore ai 14 pollici, il cui dazio è stato ridotto da dollari 1,75 a dollari 1,50 la dozzina di paia.

Ecco da ultimo un elenco dei prodotti che più interessano il nostro traffico con gli Stati Uniti, per i quali la rata di dazio è rimasta invariata, tanto nel bill approvato dalla Camera bassa come in quello votato dal Senato: seta tratta, greggia, semplice, paste alimentari, olio di oliva, formaggio, fagiuoli, piselli, riso, pesce e carne in conserva, aranci, olive, frutta in salamoia, frutta in conserva, mandorle, noci, nocciuole, castagne, essenze di limone, bergamotto, treccie e cappelli di paglia, capelli e crini greggi, citrato di calce, sementi di trifoglio, sommacco macinato, zolfo greggio, sapone all'olio di oliva.

***

Il nostro commercio con gli Stati Uniti si è venuto facendo sempre più rilevante. Nella importazione esso occupa nel 1908 il terzo posto con 405 milioni di lire (13.90 0/0 del totale) e nella esportazione pure il terzo posto, con 208,8 milioni, pari all'11.78 0/0 del totale. Per farci un'idea più precisa dell'importanza di questo movimento, ci è utile dividere l'indagine nei quattro gruppi di materie greggie, semi-lavorate, prodotti fabbricati e generi agricoli. Vediamo allora che all'importazione gli Stati Uniti tengono il primo posto come paese da cui ci derivano le materie greggie (nel 1908 per 252,8 milioni), il quinto posto per quelle semilavorate (45,5 milioni), il terzo posto per i generi alimentari (74,9 milioni). Invece, per le esportazioni dei nostri prodotti, la Repubblica americana prende il terzo posto fra i clienti che ci acquistano i generi semi-lavorati (84.7 milioni) ed è il cliente più importante per quelli alimentari (72 milioni).

Bastano queste prime notizie per dimostrare quanto siano da accogliersi con beneficio d'inventario quelle voci che, cedendo a un primo impulso di sdegno, parlano senz'altro di rappresaglie doganali. Rappresaglie significherebbe un colpo formidabile portato non solo alla nostra esportazione agricola, già minacciata in tutta Europa, ma anche all'avvenire di molte industrie manufatturiere, prima fra esse quella cotoniera, che dagli Stati Uniti ritrae gran parte della sua materia prima. Difatti, se analizziamo le importazioni e le esportazioni nostre da e per quella nazione, vediamo che le voci principali si suddividono così:

	Importazioni dagli S. U. (in milioni di lire)
Cotone in bioccoli	198
Grano duro	30.8
Tabacco in foglia	22.2
[illegible] in pani	16.4
Legno comune	13.4

	Esportazioni negli S. U. (in milioni di lire).
Seta tratta, greggia, semplice	64.5
Paste di frumento	17.7
Olio d'oliva	15.4
Formaggi	11.8
Limoni	7.2
Cappelli di paglia	5.3
Seta tratta, greggia, addoppiata o torta	5.1
Essenze di agrumi	4.3

Nelle cifre di esportazione il vino comune in botti, bottiglie e fiaschi esportato nel 1908 agli Stati Uniti figura per 2.8 milioni; il vermouth in bottiglie per 1.5 milioni.

Per avere però un concetto preciso dei danni che la tariffa Payne può recarci su questo campo enologico, bisogna tenere presente che i maggiori acquirenti dei nostri vini tipici sono oggi, in ordine di importanza, i seguenti:

per il vermouth in botti la Germania e la Francia, seguite solo a grande distanza dagli Stati Uniti e dalla Svizzera;

per il vermouth in bottiglie l'Argentina, la quale assorbe i 2/3 della totale esportazione italiana; gli Stati Uniti, che assorbono la metà dell'altro terzo;

per il marsala in botti l'Argentina, l'Inghilterra e gli Stati Uniti;

per il vino in bottiglie l'Argentina, gli Stati Uniti, la Svizzera e la Francia;

per il vino in fiaschi gli Stati Uniti, l'Egitto, il Brasile, l'Eritrea e l'Argentina;

per il vino in botti la Svizzera, l'Argentina, il Brasile e gli Stati Uniti.

Per l'esportazione enologica italiana quindi il notevole rincrudimento della tariffa Payne porta un danno reale, che è però maggiore in potenza che non nei suoi effetti attuali, perchè gli Stati Uniti, più che essere grossi clienti, tendevano a divenirlo, specie per il vino in botti e in fiaschi, con un movimento ascensionale ininterrotto dal 1901 ad oggi.

Hanno meno sensibile, anche immediatamente, noi risentiamo dall'aumento di tariffa sui limoni. Come è risaputo, la nostra esportazione di agrumi agli Stati Uniti, formidabile pel passato, decrebbe rapidamente dopo l'ultima tariffa e con la concorrenza californiana. I limoni, di cui nel 1906 si esportavano ancora in quello Stato quintali 986,000, si erano ridotti lo scorso anno a quintali 800,000: diminuzione molto attenuata dall'aumento conseguito verso l'Austria-Ungheria e verso la Russia, grazie alle agevolazioni recentemente ottenute in questo Impero.

Così pure non crediamo molto esiziale per noi l'aumento del dazio sulla canapa greggia, il cui onere — almeno per alcuni anni — sarà in parte sopportato dagli industriali americani, che si valgono di quel prodotto come materia prima.

Contro questi danni creatici dalla tariffa Payne, sta il duplice vantaggio della diminuzione del diritto doganale, specialmente sugli zolfi e sui marmi, riguardo ai quali ultimi gli Stati Uniti figurano alla testa dei nostri clienti.

Nè minor vantaggio deriva a noi dalla stabilità mantenuta al trattamento daziario di parecchi prodotti importantissimi, fra i quali citiamo solo, per brevità, le sete greggie e l'olio d'oliva.

Per le sete greggie, gli Stati Uniti rappresentano per noi il terzo del mercato, dopo la Svizzera e la Germania, con una importazione dall'Italia che lo scorso anno salì a ben 14,504 quintali. Quanto all'olio d'oliva, mentre l'esportazione diminuisce verso la Francia, la Germania, l'Inghilterra e la Russia, essa va aumentando in modo progressivo nella Repubblica americana, come risulta dalle cifre seguenti, le quali riguardano l'olio, escluso quello al solfuro:

Anni	Quintali esportati
1897	47,688
1898	30,159
1899	51,047
1900	30,958
1901	53,837
1902	34,733
1903	49,203
1904	63,235
1905	52,577
1906	95,256
1907	82,198
1908	91,700

***

Esaminata quindi nel suo complesso, la tariffa Payne non è molto esiziale ai nostri interessi, data specialmente la sua eccezionale gravità.

Però essa è importante come indice. E' indubbio che in questo momento la tendenza generale di tutti gli Stati Civili s'indirizza verso un elevamento della già massiccia barriera doganale. Sorta questa verso il 1878, quando l'enorme incremento delle spese pubbliche rese solidali gli interessi dell'erario con quelli degli industriali, si rinforza oggi, in cui le spese pubbliche stesse stanno riprendendo un nuovo gagliardo slancio in ragion composta delle necessità della difesa e dei nuovi bisogni sociali collettivi. Possiamo deplorare il fatto, ma innanzi tutto lo constatiamo.

Fra i vari paesi che possono con minori preoccupazioni lanciarsi per questa via protezionista, primeggiano certo gli Stati Uniti, la cui superficie, pari ai 9/10 di quella dell'Europa, abbraccia tanti gradi di latitudine da prestarsi a tutte le coltivazioni, il cui sottosuolo contiene tali minerali da dar vita alle più molteplici industrie, la cui popolazione, 1/4 circa della europea, può sopportare gli oneri fiscali più fantastici senza spezzarsi le reni.

Di fronte a questo atteggiamento di paesi si infinitamente più ricchi e più potenti del nostro, pare a noi che s'imponga la necessità di riprendere in esame tutto il sistema tributario e doganale, andando allo studio delle nostre deficienze e delle nostre necessità commerciali.

La lotta sui mercati mondiali diventa sempre più una gara scientifica a base di buone informazioni, di danaro, di commessi viaggiatori esperti, di ottimi mezzi di trasporto: il tutto appoggiato a una produzione razionale e in grande, non oppressa da note fiscali. Se, ad esempio, noi avessimo — come si poteva — saputo conquistare assai prima il mercato nord-americano con una esportazione enologica sapiente e onesta e abituando così quei consumatori al gusto dei nostri vini, forse la tariffa Payne per questa voce non passava, o, passando, non ci tornava così temibile. Se, parimenti, noi non fossimo così legati, mani e piedi, al dazio sul grano di L. 7.50 al quintale, avremmo potuto negoziare preziose concessioni col Governo degli Stati Uniti, pei quali rappresentiamo sempre un ottimo mercato cerealicolo.

E' questa unità di visione e di indirizzo, questa sicurezza d'azione che ci bisogna ancora acquistare. La tariffa Payne è un avvertimento che, se invece che a piagnistei, ci spingerà a un esame coraggioso e profondo, potrà renderci certo assai più di quanto ci costa.

I partiti alla Camera
e la "arena del potere„
in un articolo di Colajanni

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, ore 22.

In un articolo sulla *Rivista Popolare* l'onorevole Napoleone Colajanni, esaminando la situazione politica, constata anzitutto che il Paese è contro il Ministero, ma che non ha la forza di imporre ai deputati di votare contro il Ministero stesso. L'on. Colajanni prevede che, alla riapertura della Camera, se il Paese non si muove o si limiterà a gli innocui e privati brontolii l'on. Giolitti riavrà la sua maggioranza anche sulle convenzioni se riuscirà, come è assai probabile, a rendere una vera mistificazione quella dell'apertura delle aste. La forza dell'on. Giolitti sta nella fedeltà della Sinistra: senza il concorso di questo pletorico gruppo, a cui si sono ascritti molti per comodo elettorale, anzi, per minchionare gli elettori, e per nascondere sotto un'etichetta di partito la propria nullità politica, il proprio servilismo a scarico, noi non vediamo la possibilità di dare lo sgambetto al Ministero con un voto della Camera. I sonniniani si contano sulla punta delle dita per viltà di soldati e per ambizione di sottocapi, che non sanno che farsene della rettitudine e della coltura del capo. La Destra, salvo rare e simpatiche eccezioni, che si chiamano Carmine, Fani, Fabri e pochi altri, è una contraffazione calunniosa di quell'antica nè più nè meno della Sinistra. I clericali aperti e dissimulati che sono assai più numerosi di quello che si crede e si dice, che stanno a Destra, al Centro, a Sinistra, i clericali sono ormai il vero gruppo pretoriano dell'on. Giolitti. Arbitra della situazione parlamentare rimane dunque la Sinistra: se essa si alleasse coll'Estrema, i giorni del Ministero sarebbero contati. L'on. Colajanni prevede che la Sinistra non si ribellerà all'on. Giolitti. Quanto al gruppo democratico di Sinistra, l'on. Colajanni mostra di crederlo scarsamente combattivo ed aggiunge: « L'on. Giolitti lascia chiaramente intendere che egli vuole la conversione non la morte, morte ministeriale del peccatore. Ai democratici costituzionali invece riuscirebbe forse assai gradito che l'on. Giolitti ripetesse loro « il vieni meco », col quale Crispi attrasse a sè l'on. Alessandro Fortis. Quanto all'Estrema Sinistra, l'on. Colajanni, che più spesso nel suo articolo quanto scrisse in proposito la *Stampa* ed a questa risponde, sostiene che è abbastanza combattiva e che i rimproveri di giolittismo che si muovono a repubblicani e socialisti si devono al desiderio dei radicali di fare a qualunque costo una crisi per andare al Governo. Colajanni dice:

« Si fa colpa ai repubblicani ed ai socialisti di rimanere quello che sono e di non dichiararsi pronti ad assumere la croce del potere. Non neghiamo che, se essi non tenessero più fede ai loro principii, assai facilmente diverrebbero un centro di attrazione di tutte le forze migliori e cioè più liberali della Camera; ma nessuno può pretendere che essi divengano dei transfughi. Pur ammettendo la possibilità, esclusivamente teorica, di arrivare al Governo sotto la Monarchia e sotto una Monarchia plebiscitaria, quanti sono evoluzionisti fra i repubblicani e i riformisti nel partito socialista potrebbero pervenirvi colla loro bandiera senza transazioni indecorose, senza diminuzione del loro carattere morale, solo nel caso in cui esplicitamente si ammettesse che, come i plebisciti hanno fondato la Monarchia costituzionale, i plebisciti dei pari possono sostituirvi una Repubblica sociale.

« Ma l'Estrema repubblicana e socialista — conclude l'on. Colajanni — non ha velleità del potere, perciò essa può tranquillamente spiegare la propria azione senza discutere se questa può nuocere o giovare a Sonnino o a Giolitti, perchè, dal suo punto di vista, l'uno e l'altro le sono perfettamente indifferenti, e le saranno ancora indifferenti Sacchi e Pantano se i radicali si mostreranno più liberali e più curanti degli interessi pubblici degli altri partiti, e loro accorderanno *tota corde* il voto e la simpatia. Ma i repubblicani ed i socialisti compiono un'altra funzione per proprio conto: si valgono della loro qualità di deputati per fare della propaganda in favore delle rispettive idealità. Nell'esercizio di questa funzione repubblicani e socialisti si possono trovare in conflitto coi radicali e può cessare l'accordo di tutti i gruppi dell'Estrema. Ora, tutti gli Alessio del radicalismo mostrano di non avere alcun adeguato concetto dell'esigenza di un partito politico quando pretendono che i repubblicani ed i socialisti subordinino al tornaconto dei primi le idealità proprie, e nell'accampare tale ipotesi si rivelano semplicemente ridicoli, perchè per i begli occhi e per il luccichio degli uniformi dorati sulle spalle di Pantano, di Sacchi, di Alessio, di Fradeletto, eccetera, i repubblicani e di socialisti non vogliono, non devono, non possono tradire le proprie convinzioni ».

Una smentita del ministro di agricoltura

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, ore 20.

Il Ministero di agricoltura comunica: « E' assolutamente destituita di fondamento la notizia che il ministro di agricoltura abbia chiesto al Consiglio dei ministri la registrazione con riserva del decreto di legge sul Consorzio delle industrie zolfifere siciliane. Quanto poi alla voce che detto decreto è stato respinto dalla Corte dei Conti, dove non è ancora stato mandato, è bene osservare che il decreto di legge viene emanato in forza ai poteri conferiti al Governo dalla legge del gennaio scorso ».

Il tronco ferroviario Persiceto-Modena

(Per telegrafo alla Stampa).

Bologna, 1, ore 21.

I rappresentanti dei Municipii di Bologna, Persiceto, Monastola, Sant'Agata si riunirono presso l'Amministrazione provinciale, per deliberare intorno alla costruzione del tronco ferroviario Persiceto-Modena. Gli adunati si dichiararono disposti a sostenere le spese dei concorsi annui pel nuovo tracciato, il cui progetto giace presso il Ministero dei lavori pubblici per ottenere l'approvazione.

Piaggio non consente
che si indicano le aste
non conformemente al compromesso?

Roma, 1, ore 21.

Intorno alla reale situazione delle cose in fatto di convenzioni marittime corrono voci e si pubblicano notizie disparate. Mentre si affermava nelle sfere ufficiose che il senatore Piaggio avrebbe finito per consentire alla divisione dei servizi marittimi in gruppi da mettersi separatamente alle aste, la *Tribuna* pubblica stasera una notizia che, se confermata, sarebbe assai grave per il Ministero. Dice il giornale: « Il senatore Piaggio ha lasciato Roma l'altra settimana dopo il Consiglio dei ministri. Chi ha veduto il rappresentante del Lloyd Italiano assicura che egli si è espresso in modo da lasciar ritenere che sia avvenuta una rottura fra il Governo e il Lloyd ».

Fin qui il giornale, la cui notizia, se vera, dimostrerebbe essere il Governo impossibilitato a fare le aste per gruppi, dato il veto del senatore Piaggio a modificare il compromesso esistente fra il Lloyd Italiano e il Governo.

La *Tribuna* accoglie inoltre la voce che gli avvisi delle aste per l'aggiudicazione di servizi marittimi verrebbero pubblicati il giorno 5 settembre stabilendo fino al giorno 15 del detto mese l'ultimo termine per potervi concorrere. Seguirebbe un periodo di 30 giorni, che dunque scadrebbe il 15 ottobre, per gli eventuali ribassi.

La *Tribuna*, a proposito della notizia data dal *Corriere d'Italia* circa le modalità delle aste, dice che queste non potranno essere le stesse della legge del 1908 e debbono ancora essere concretate d'accordo fra il presidente del Consiglio e il ministro delle poste e telegrafi.

La stessa *Tribuna* tiene a dissipare l'equivoco creato da un giornale ufficioso, il quale volle far credere che l'8 luglio la Camera avesse approvato l'ordine del giorno di presa di atto delle dichiarazioni del Governo circa le aste. « La verità è — dice la *Tribuna* — che l'8 luglio, in seguito alla vivacissima discussione sorta a su proposta dell'onorevole Maggiorino Ferraris, l'inciso « prende atto delle dichiarazioni del Governo », che involgeva una questione risolutiva di merito del disegno di legge, fu tolto e venne messo ai voti e approvato all'unanimità con quelle dichiarazioni, da parte degli oppositori, che tutti ricordano, la sospensiva pura e semplice. E questa verità, che, consacrata negli atti parlamentari, non teme smentita, conferma che la Camera non intese affatto di sanzionare la convenzione Piaggio come base delle aste future, anzi manifestò il proposito che venisse preparata una soluzione diversa e migliore, e non sarà certo per virtù di equivoci che si potrà raggiungere questa invocata soluzione ».

Secondo la « Vita », le aste per gruppi non si farebbero. Dice, infatti, il giornale: « Ieri sera, l'on. Giolitti ebbe una lunga conferenza col ministro Schanzer, sul sempre più intricato problema delle Convenzioni marittime. Coloro, che si ritengono meglio informati, oggi non davano gran credito alla voce fatta circolare, che il Governo intenda bandire le aste divise per gruppi di linee di navigazione commerciale. La divisione in gruppi, oltre ad essere un maggiore aggravio per l'erario, favorirebbe le lotte regionali, e intralcerebbe il commercio fra i vari porti italiani. Però, i così detti bene informati non sapevano neppure lontanamente accennare alla linea risolutiva, che si propone il Governo. Una notizia veniva messa oggi in circolazione che non servirà davvero a semplificare il dipanamento dell'intricata matassa. Alcuni industriali, rappresentanti di Società di navigazione, costituite o da costituirsi, si sono rivolti al competente Ministero delle poste, per essere messi in grado di concorrere alle aste per le linee sovvenzionate, già concesse, non con compromessi, da approvarsi dal Parlamento, alla Società Veneta, alla Puglia e ad altre Società minori.

« Essi sostengono che tutti questi servizi debbono essere concessi in seguito a delle gare, le quali serviranno anche a correggere i capitolati firmati in quell'eccedente di cifre che possono comprendere. Sostengono anche essere dovere del Governo stimolare la costituzione di una Società, che possa offrire dei migliori vantaggi nell'interesse del pubblico e dell'erario ».

Dove si parla di uno scandalo
e si accusa la polizia segreta russa

Roma, 1, ore 23.

L'*Avanti!* pubblica questa lettera dei venticinque russi che il giornale assevera essere rivoluzionari autentici: « Sull'isola di Capri in questi ultimi anni abitano molti russi, emigranti politici, gli studenti dell'Università napoletana, gli ammalati ed i turisti. La vita pacifica di questa colonia russa, che profittava sempre della più larga ospitalità della simpatica popolazione ed era legata colla popolazione caprese dalle più sincere simpatie, ora viene disturbata, all'ultimo, dalle spiacevoli voci correnti sempre più spesso ed imperiose che Capri sia piena di agenti della polizia segreta russa. La presenza di tali signori non può se non ispirare alla detta colonia russa le inquietudini più vive. La loro tattica conosciuta adesso in tutta Europa è di provocare degli scandali ad ogni costo per distruggere le simpatie della popolazione verso i russi e per paralizzare le relazioni normali fra di loro e l'amministrazione. Queste voci correnti assai ferme dimostrano che a Capri è già incominciato un certo lavoro oscuro diretto, come è facilmente capito, ad uno scopo inconfessabile. I provocatori russi sono troppo scaltri per procedere in queste gesta la prima parte: in generale essi eccitano per la brutta azione i giovanetti deboli di volontà e rilasciarli, caduti fra le loro mani per mancanza di esperienza. Il gruppo dei venticinque russi abitanti a Capri, che coltivano anche l'idea di organizzare una Società coloniale russa a Napoli ed i suoi dintorni, ha deciso di prendere misure contro queste macchinazioni poliziesche per distruggerle. Così il gruppo tiene ad indirizzarsi direttamente all'opinione pubblica italiana. I russi abitanti in Italia stimano troppo la ospitalità di questo paese e non sono capaci di rispondere ad essa con qualche gesto assurdo violando gli interessi privati o sociali della popolazione. Se, malgrado tutti gli sforzi della colonia russa, fosse organizzato a Capri e in qualche altro paese d'Italia un certo più o meno grande scandalo, il detto gruppo di russi prega il pubblico e l'amministrazione italiana di voler considerare i dirigenti fra i poliziotti russi più che mai interessati adesso di dare un colpo all'amicizia italo-russa che fino a quest'oggi regnava fra la popolazione italiana e la colonia russa ».

Gli operai senesi fanno appello all'on. Nofri

Siena, 1, ore 20.

Fra gli operai addetti al reparto veicolo dell'officina ferroviaria è sorto un vivissimo fermento per la riduzione delle tariffe. Essi hanno invitato a Siena il deputato Nofri, onde si interessi della loro causa, facendosene eco in Parlamento e provocando dal Governo provvedimenti perchè queste officine siano riportate alla loro primitiva importanza.

Una conversazione con Hakky bey
sul regime e la politica della giovane Turchia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, ore 20.

Sua eccellenza Hakky bey, ambasciatore di Turchia a Roma, è non soltanto uno dei più abili diplomatici, ma è altresì uno dei più autorevoli uomini politici dell'Impero ottomano. La giovane Turchia considera Hakky bey come una delle migliori energie del nuovo regime, e pensa a chiamarlo al gran visirato, ove il Ministero non riesca ad eliminare le difficoltà, che lo affaticano. Membro influentissimo del Comitato « Unione e Progresso », che, come ognuno sa, è il partito attualmente al potere, Hakky bey fu due volte al Ministero, ed ultimamente lo chiamarono al Ministero di Hilmi pascià, ma egli preferì rimanere all'Ambasciata di Roma, ritenendo di poter servire meglio il suo paese nella diplomazia che non nel Governo.

Quantunque si trovi da parecchio tempo all'estero, egli è perfettamente informato della situazione interna della Turchia, ed esercita sulla politica ottomana una effettiva e benefica influenza.

Chiedere quindi ad Hakky bey, membro autorevolissimo, e forse un giorno capo del partito, che è al Governo, il suo giudizio sulla situazione dell'Impero dopo aver riprodotto il giudizio alquanto pessimista di Ismail Kemal bey, capo dell'Opposizione liberale al Parlamento di Costantinopoli, mi è parso non soltanto interessante, ma doveroso, dato il suo desiderio di illuminare imparzialmente l'opinione pubblica italiana sulle cose d'Oriente, le quali, tanto interessano il nostro paese. La sua è stata, meglio che una intervista, una simpatica causerie, della quale, naturalmente, ha fatto le spese, con parola lucida e arguta, Hakky bey, che, del resto, ha fama nel mondo diplomatico romano di avere chiaro ingegno e molto spirito.

89 e 93 ottomani.

— A me sembra — ha detto l'illustre uomo — che i critici ottomani ed europei guardino la situazione della Turchia con un occhio solo. E' quindi naturale che nei loro giudizi si riscontrino gravi errori di prospettiva. Io credo di aver guardato invece con tutti e due gli occhi, e perciò sono completamente e serenamente ottimista. Non nego che delle critiche fondate al nuovo regime si possano fare, ma, a parte che si critica più facilmente che non si opera, ritengo che si debba pensare non soltanto a quello che rimane a fare, che certamente è molto, ma altresì a quello che si è fatto, che, in verità, non è poco. Bisogna, per apprezzare le conquiste già raggiunte dal regime costituzionale, non perdere di vista le condizioni, nelle quali si trovava l'Impero ottomano sotto il dispotismo, con l'arbitrio elevato a sistema, con la mancanza assoluta di qualunque più elementare libertà, con l'amministrazione depressa da migliaia di grandi e piccoli satrapi, con le finanze dissestatissime, con l'umiliazione incombente diuturnamente dell'estero sul paese, coll'esercito non pagato e disordinato, con le classi sociali impreparate alla libertà, insomma, con tutti gli enormi e infiniti malanni accumulati da secoli di dispotismo e da lustri di mal governo di Abdul Hamid. E' evidente che cambiare completamente da un giorno all'altro una situazione simile, non sarebbe stato possibile, ma è pur vero che la situazione è molto migliorata, e più migliorerà in progresso di tempo. Bisogna riflettere che gli uomini della giovine Turchia hanno dovuto cominciare la loro *instauratio ab imis*. Avevano compiuto pacificamente il loro 89, obbligando il Sultano a ridare al popolo la Costituzione di 30 anni prima, e avevano appena gettato le prime fondamenta del regime liberale, quando il movimento reazionario, a base di corruzione e di fanatismo, mise in pericolo la Costituzione. Orbene, come tutti sanno, i Giovani Turchi, costretti a compiere il loro 93, lo hanno compiuto con un movimento militare, mirabilmente ordinato, e con una repressione straordinariamente limitata. Si sa quanti sono gli impiccati, della sorte dei quali certe sensibili anime ottomane ed europee sono cotanto turbate? Non raggiungono il modesto numero di ottanta, e costoro, che appartennero in gran parte alla feccia del dispotismo, furono giudicati dalla Corte marziale con perfetta regolarità di procedura. E' stato un 93 assai poco cruento, mi sembra, e che non può essere neanche lontanamente paragonato al 93 della Rivoluzione francese.

Il maggior traditore

Quanto al maggior traditore, Abdul Hamid, che aveva suscitato coll'oro mal tolto e con l'influenza religiosa il moto reazionario si sa bene che i Giovani Turchi si sono limitati a deporlo dal trono e ad impedirgli di nuocere, confinandolo in una villa a Salonicco, ove rimarrà tranquillamente fino al termine della sua vita. E quale maggiore prova di mitezza? E una volta riconquistata Costantinopoli, quale è stato il primo pensiero dei Giovani Turchi? Modificare la costituzione per instaurare un vero e proprio governo parlamentare, il quale ha subito cominciato a funzionare, indubbiamente fra gravi difficoltà, ma con notevoli risultati. Sono ben 58 leggi organiche che la Camera ha approvato in quest'ultimo scorcio di sessione gettando le basi di una organizzazione statale moderna e civile. Qualcuno dei nostri deputati avrà potuto comportarsi con scarsa compostezza parlamentare, non lo nego, ma mi si vorrà concedere che ciò accade talvolta anche nei parlamenti che hanno molti lustri di vita e nobilissime tradizioni. Noi non avevamo, si badi, uomini politici adusati al governo parlamentare; abbiamo dovuto cominciare a farceli e speriamo che fra qualche anno la Camera ci offra una schiera di deputati capaci di assumere il potere. Vi sono già nella Camera parecchi ottimi elementi che costituiscono la riserva del nostro partito per il caso in cui si dovesse mutare il ministero e nell'attuale gabinetto vi sono anche veri valori fra i quali giovanissimi e geniali deputati come il ministro delle finanze. Non domandiamo quindi ai critici interni ed esteri che un po' di pazienza e d'indulgenza. Fra non molto tempo crediamo di poter offrir loro il conforto di un ottimo funzionamento del nostro regime parlamentare. Ci vorranno pur concedere i signori critici che non è facile creare tutto dal nulla. Pensano essi che la Turchia non aveva un bilancio e che il Governo e il Parlamento hanno dovuto crearne uno? A che cosa si riducono in fondo le discussioni dei bilanci nei parlamenti europei? Alle sole variazioni che il Governo o i singoli deputati propongono ai bilanci precedenti. Orbene, s'imagini invece che cosa sia far passare alla Camera il primo bilancio delle spese col sorgere di mille appetiti, con la necessità di assicurare i pubblici servizi di un vasto impero, coi dati insufficienti di una burocrazia ancora disordinata, con la diversità di desideri e di bisogni fra provincia e provincia, fra razza e razza. Eppure, questa prima colossale pietra dell'edificio finanziario e amministrativo della nuova Turchia è stata posta dal Governo parlamentare. Adesso l'Impero ottomano ha un bilancio e a mano a mano tutta l'amministrazione dello Stato verrà rinnovata nei metodi e negli uomini essendo più moderni i primi e più fedeli i secondi.

L'incriminazione di Kemal Bey.

— Ma i critici, fra i quali Ismail Kemal bey, dicono che la libertà è soffocata dallo stato d'assedio e dalle corti marziali.

— Rispondo subito. Osservo anzitutto che Ismail Kemal bey non può lagnarsi personalmente di noi. Io lo ritengo un sincero liberale e non credo affatto, come del resto non ha mai creduto la Camera, nella quale gli amici miei ed avversari del deputato di Valona sono in grande maggioranza, che egli abbia partecipato attivamente al movimento reazionario del 13 aprile. Tuttavia la corte marziale, avendo appreso che egli aveva nei torbidi giorni della reazione manifestato una grande gioia per la cacciata dal potere e persino da Costantinopoli del partito « Unione e Progresso » e ritenendo che un fedele costituzionale avrebbe dovuto, mentre la costituzione era in pericolo, guardare più in alto dell'interesse di parte, domandò alla Camera l'autorizzazione a procedere contro di lui. La Camera costituita in grandissima maggioranza di suoi avversari politici, che non avevano certamente ammirato il suo contegno nelle tragiche sedute in cui la libertà della tribuna parlamentare era violata dalla soldatesca ebbra di fanatismo e di reazione, negò l'autorizzazione a procedere. Inoltre, la Camera concesse l'amnistia generale per qualunque reato relativo alla contro rivoluzione del 13 aprile. Il deputato Ismail Kemal bey è quindi doppiamente sicuro di non soffrire persecuzioni di sorta e può rientrare in Costantinopoli quando vuole e riprendere il suo posto alla Camera. Egli ci fa torto se ci crede capaci di ricorrere a mezzucci indegni di noi e di lui. I miei amici lo hanno combattuto e continueranno a combatterlo dalla tribuna parlamentare, sul terreno delle idee e dei programmi e non sono davvero tanto ingenui da voler fare dei martiri « a buon mercato ». Ismail Kemal bey non può dunque personalmente lagnarsi dell'*Unione e Progresso* e quando egli, per il desiderio di fare dell'opposizione *quand même*, si atteggia a vittima ed accusa il mio partito di violare la libertà, non è nel vero.

« Lo stato d'assedio e la Corte marziale di Costantinopoli vi sono ancora e credo vi saranno, salvo casi imprevisti, sino alla fine del corrente anno unicamente per togliere a chicchessia la voglia di ripetere il giuoco del 13 aprile. Coloro che hanno fatto la rivoluzione ed hanno instaurato il regime costituzionale mettendo in serio pericolo i loro affetti più sacri, la loro vita, i loro averi sono naturalmente gelosi di una così preziosa conquista ottenuta a tanto caro prezzo e temono per essa. Il movimento del 13 aprile ha ferito troppo vivamente il cuore della giovane Turchia, perchè questa possa esporsi ad un nuovo assalto della reazione. Lo stato d'assedio, oggi che coll'amnistia è completamente cessato ogni strascico del moto del 13 aprile, non ha che una funzione preventiva: i buoni costituzionali non hanno nulla da temere e si godono gli effetti della maggiore sicurezza. I nemici della Costituzione sanno che nessun attentato a quest'ultima sarà tollerato e che la Corte marziale è pronta ad agire con perfetta regolarità di procedura, ma con rapida e con severa giustizia. La stampa è perfettamente libera di criticare e di attaccare anche violentemente la politica del Governo. I diritti di riunione e di associazione sono pienamente rispettati; il solo diritto non ammesso è quello di attentare al regime costituzionale, cioè all'esistenza stessa della libertà, e credo che nessuno ci possa dar torto se prendiamo le nostre precauzioni. Si afferma che la Turchia è sotto la dittatura militare. Nulla di più falso. Il generale Chewet pascià avrebbe potuto, ad un dato momento, avere nelle sue mani la somma del potere, ma l'ha rifiutata, e, dopo aver ristabilito il regime liberale, si è messo a disposizione del Governo costituzionale senza alcuna pretesa di dittatura, non dedito ad altro che alla riorganizzazione dell'esercito. E' noto che, a causa del riordinamento degli alti gradi dell'esercito Chewet pascià, retrocesso da maresciallo a tenente-generale, diede un puro esempio di disinteresse, accettando con piena serenità la diminuzione di un grado. Quale è il dittatore che invece di salire si adatta a discendere? La storia non ci ha mai dato dittatori di questo genere. Dunque, niente compressione, niente dittatura, ma libertà intera e forte difesa della libertà.

La nazionalità e l'unità dell'Impero

— Si accusa il Governo di non ispirarsi nella sua politica ad un criterio di eguaglianza fra le varie nazionalità dell'impero.

— Anche questa accusa è infondata. Il Governo tien fede a questi principii fondamentali: unità indissolubile dell'impero e uguaglianza politica di tutte le nazionalità. Queste però devono essere lealmente e decisamente ottomane nelle loro aspirazioni, nella loro politica. Noi non tollereremo infatti alcun attentato all'unità dell'impero. L'autonomia delle amministrazioni provinciali è pienamente consentita da una legge recentemente votata dal Parlamento, come è largamente riconosciuta la fisonomia di ciascuna nazionalità nella lingua, nella scuola, pur essendo la lingua ufficiale dell'impero quella turca. Nel programma dell'« Unione e Progresso » è compresa una serie di provvedimenti intesi a soddisfare le legittime aspirazioni delle varie nazionalità dell'impero, ma in linea generale della sua politica è recisamente unitario. E' quindi perfettamente naturale che il Governo combatta tutto ciò che può ferire l'unità dell'impero. Si è detto che il Governo abbia delle prevenzioni verso la nazionalità greca e neanche questa accusa è vera. I greci dell'Impero, che si sentono buoni ottomani e che a tale sentimento inspirano la loro condotta, non hanno da temere nulla, ma se vi sono sudditi ottomani che agiscono contro gli interessi dell'impero e a favore di uno Stato estero, che in questo caso è il regno di

Grecia, è logico e doveroso che il Governo ne combatta le mene. Come permettere, ad esempio che il patriarcato ecumenico di Costantinopoli, cioè il papato della religione greca ortodossa, metta il suo potere religioso al servizio di una idea politica, e precisamente dell'ellenismo, e lavori contro l'unità politica e morale dell'impero ottomano? Ricordo che quando ero ministro degli interni venne a trovarmi il patriarca ecumenico per lagnarsi che i privilegi del patriarcato non fossero rispettati dal nuovo regime. Risposi che il Governo intendeva rispettare pienamente i privilegi di carattere religioso del patriarcato, ma che il Governo non avrebbe mai riconosciuto al patriarcato alcun diritto di far della politica a favore di uno Stato estero e contro l'Impero ottomano. Fra le altre cose, le razze che praticano la religione greco-ortodossa sono svariatissime e la razza greca non conta, fra queste, che per una. Dunque i sinceri ottomani sono trattati sullo stesso piede di eguaglianza, qualunque siano la loro razza e la loro religione; i cattivi ottomani, quelli che lavorano per lo straniero, sono combattuti, ed è naturale. D'altra parte, le varie nazionalità trovano nell'unità dell'impero la miglior tutela dei loro interessi. Che cosa toccherebbe infatti a una Albania, a una Arabia separate dal resto dell'impero, come potrebbero svilupparsi? Del resto, albanesi e arabi, armeni e greci sono tutti unitari.

«Fra questi ultimi si conta un certo numero di fautori dell'ellenismo, ma sono pochi, e non potranno nuocere. Non si capisce, d'altra parte, a quali reali interessi mirino costoro. Ha forse la Grecia un grande avvenire innanzi a sè, o non piuttosto è destinata, come dimostra il suo allarmante arresto di sviluppo, a rimanere nel novero degli Stati economicamente, politicamente e socialmente minori? E come si fa a sostenere, date le condizioni interne della Grecia, data la situazione generale in Oriente, dato lo sviluppo dei vari popoli e dei vari Stati, che la Grecia di oggi possa aspirare alla ricostituzione dell'Impero bizantino? E' serio tutto ciò? E perchè fare dell'ellenismo più o meno irredentista, mentre vi è ancora tanto da redimere all'interno in senso economico e sociale, ed essendo il paese, malgrado i suoi 80 anni di libertà, tanto indietro? La Turchia, quando avrà goduto un così lungo periodo di civiltà e di libertà, avrà fatto enormi progressi. Non si vede, quindi, perchè proprio Bisanzio dovrebbe sorgere sulle rovine di Stamboul».

La questione di Creta.

— Si dice che la condotta della Turchia, nella questione di Creta, si sia ispirata al concetto di umiliare la nazionalità greca dell'Impero ottomano.

— Nulla di tutto ciò; nella questione di Creta, il Governo di Costantinopoli si è regolato secondo un alto concetto fondamentale della sua politica: la difesa dell'integrità dell'Impero. L'isola di Creta era stata data in deposito alle Potenze, sotto determinate garanzie: la Turchia non ha fatto altro che chiedere che una simile situazione di fatto venisse rispettata. Se poi il Governo di Costantinopoli si è rivolto al Governo di Atene, per chiedere alla sua lealtà, di non favorire le mene dei nemici dell'integrità dell'Impero ottomano, non ha fatto che tutelare il proprio diritto, uno di quei diritti, dei quali le Nazioni più progredite e civili si mostrano più fieramente gelose. Noi non comprendiamo, perchè nell'interno della Turchia debba essere permesso agli stranieri di fare quello che nè i tedeschi permetterebbero di fare ai francesi, nè gli austriaci agli italiani, nè gli italiani ai tedeschi, ecc. Il Governo di Atene ha risposto correttamente e perciò non vi è stato, fortunatamente, bisogno di abbandonare il terreno pacifico.

«Del resto, checchè si sia detto dagli avversari interni ed esteri della giovane Turchia, questa ha tutelato in ogni occasione con eguale fermezza ed energia i diritti dell'Impero ottomano. Non abbiamo forse dato prova di vitalità di fronte all'Austria-Ungheria nella questione della Bosnia-Erzegovina? Non abbiamo forse costretto il ministro Aerenthal a venire a patti, a rinunciare al suo proposito di non darci alcuna soddisfazione, alcuna indennità? Si è detto da qualcuno che dovevamo farla guerra. Ma quale grande nazione ha fatto la guerra? La Russia, la maggiore interessata, non si è mossa. E nella questione dell'indipendenza della Bulgaria non abbiamo ottenuto un onorevole liquidazione del nostro avere, mentre da Sofia [illegible] non si voleva dar nulla e anzi si minacciava la guerra?

«E non è stato politicamente preferibile accordarsi coi Bulgari e stabilire [illegible] reciproche piuttosto che rimanere in condizioni di permanente ostilità, con danno reciproco? La giovine Turchia, anche nella sua politica estera, come negli altri campi dell'attività nazionale, ha dunque dato prova di vitalità e di energia. Ai critici e agli accusatori il regime costituzionale non domanda che un po' di tempo. Quanto a me, ripeto, sono completamente ottimista».

Le importanti dichiarazioni di Sua Eccellenza Hakky bey si arrestarono. L'illustre uomo aveva parlato con grande limpidezza e, ciò che più importa, con piena serenità, da uomo che conosce perfettamente gli intendimenti e le forze di coloro che oggi lavorano nell'Impero ottomano a una delle più colossali opere politiche e sociali che siano mai state tentate al mondo.

Vittorio Vettori.

Un giovanetto ferito da un cacciatore

Ci telefonano da San Remo, 1, ore 22:

L'apertura della caccia ha avuto luogo oggi, con un grave accidente avvenuto a Vegezzo, frazione di San Remo. Mentre Francesco Parodi, di San Remo, inseguiva un uccello, lo vide posarsi su di un albero. Il cacciatore fece fuoco nel folto della pianta, ove vide agitarsi qualche ramo. Disgraziatamente, invece dell'uccello aveva ferito gravemente con numerosi proiettili al petto e al braccio destro il decenne Francesco Modena di Gerolamo, che si trovava sul pesco preso di mira. Egli colle sue grida fece accorrere il feritore e il suo padre, che si trovava poco lontano. Trasportato a San Remo, il ragazzo fu medicato dal dottor Perrone, chiamato d'urgenza, e ospitato poi nella villa del fratello del disgraziato cacciatore.

La ritirata dell'invasore sul Mincio

Il partito della difesa occupa le posizioni di Volta
Il cannone tuona a Valeggio

(Per telegrafo dai nostri incaricati speciali).

Cose che non si spiegano

Guidizzolo, 1, ore 21,20.

Ieri sera dopo l'attacco del corpo d'armata azzurro, contro le posizioni di Volta e Cavriana, la Direzione delle manovre, in una comunicazione, aveva riconosciuto che quell'attacco era fallito. Ed in realtà, eseguito a quel modo, così slegato, così sconnesso, con tanta precipitazione, con tanta poca preparazione di fuoco, con fronti così eccessivamente larghe, in guerra vera, l'attacco degli azzurri non avrebbe avuto alcuna probabilità di riuscita. Posizioni forti e così guernite come quelle di Volta e Cavriana non si attaccano con tanta disinvoltura. Dopo quel giusto apprezzamento della situazione, la cosa più conforme alla logica sarebbe stata che alle manovre si ponesse termine. Ma posto che si pensasse che in tal modo queste sarebbero finite troppo presto, dopo così notevole concentramento di truppa, vi era un mezzo molto notevole e molto semplice di prolungare per qualche giorno ancora le esercitazioni: rimettere senz'altro le due parti nelle medesime posizioni, che avevano la notte precedente all'attacco e far la seconda edizione di questa, ma molto riveduta e corretta, in guisa da contrapporre gli insegnamenti positivi di una buona esecuzione a quelli puramente negativi che eran derivati dall'esercitazione di ieri. Si sarebbe avuto materia ad efficaci confronti e decisioni.

La Direzione delle manovre o il capo dei giudici di campo (questo spezzamento in due dell'azione direttrice lo discuteremo poi a manovre finite) ha giudicato che, dopo l'attacco fallito degli azzurri, le due parti potessero rimanere a contatto con le linee di osservazione ad un paio di chilometri l'una dall'altra. E' verosimile questo? Ma lasciamo da parte ciò, perchè vi sono cose più importanti da dire. Alla mezzanotte dal 31 agosto al 1.o settembre, la situazione dei due partiti, in seguito a tali deliberazioni, risultava così: degli azzurri la brigata *Pistoia* ad ovest di Goito, la brigata *Cremona* presso Vasto, la brigata *Valtellina* presso Castelgrimaldo, la brigata *Forlì* fra Guidizzolo e Birbesi, la brigata *Bergamo* a Guidizzolo e Medole, i bersaglieri a Ceresara, ove era pure il comando del corpo d'armata, le due brigate di cavalleria nella sinistra a Medole e Castelgoffredo. Dei rossi, la 9.a divisione con un reggimento della 1.a brigata di cavalleria a Volta, la 10.a divisione a Cavriana, le truppe suppletive in mezzo, la divisione di cavalleria molto lontana ed in fuori a Lonato e Desenzano.

Tale era la situazione allorchè si è visto questa mattina cambiare inesplicabilmente la scena. Si è appreso che all'alba il partito rosso aveva deciso di ripiegarsi verso la fronte Borghetto-Pozzolengo, addossandosi al Mincio ed abbandonando così le posizioni, che aveva tenuto per alcuni giorni, che aveva munito di trincee e validamente difese nella giornata di ieri. Dunque ritirata, disponendo la 9.a divisione fra Borghetto e Lepille e la 10.a a destra fra Lepille e le alture a sud di Pozzolengo: scopo, quello di sostare su tal posizione a coprimento della linea del Mincio. Da un comunicato della Direzione si rileva che la determinazione della ritirata è stata presa all'alba di stamane dal comandante delle truppe rosse pel fatto che gli erano stati segnalati alcuni movimenti di forze azzurre provenienti da nord e minaccianti il fianco destro della difesa: in conseguenza di che, allorquando stamane verso le 7, il partito azzurro si è avanzato dalla linea Goito-Guidizzolo-Medole verso le posizioni avversarie, avviando contro Volta la divisione mista da sud e la 7.a da sud-est e destinando la brigata *Bergamo* ad un'azione dimostrativa verso Cavriana, il generale Incisa ha ricevuto ben presto dalle sue pattuglie la insperata notizia che Volta e le alture adiacenti erano affatto sgombre e che le truppe rosse si andavano ritirando verso il Mincio.

Trovate sgombre le alture di Volta e adiacenti, il corpo d'armata azzurro le ha occupate spiegando truppe avanzate verso Martelli, Bussachetti, Sant'Anna, col proposito di proseguire la sua avanzata puntando specialmente sul ponte di Valeggio. Questi avvenimenti si svolgeranno domani. Così assisteremo domani ad un nuovo attacco diretto dalle alture di Volta, Cavriana contro la fronte degli azzurri, che ho dianzi indicata e che va da Borghetto alle alture a sud di Pozzolengo.

* * *

In questo garbuglio di cose, che sono poco spiegabili, che sono così difformi dalla guerra vera, ed hanno un carattere di artificiosità, il quale, anzi che fare acquistare idee chiare, può annebbiarne qualcuna nella testa di chi ne abbia, vi sono due cose da chiarire e discutere: 1.o Perchè il partito rosso ha, in queste condizioni, preso la grave determinazione di ordinare la ritirata; 2.o Perchè una volta decisa questa ritirata ha creduto opportuno di andare a prendere posizione sulle alture da Borghetto a Pozzolengo, invece di ripiegare addirittura nella riva orientale del Mincio.

In quanto al primo punto, il comunicato della Direzione chiaramente fa intendere che la determinazione di ritirarsi, presa dal comandante del partito rosso, sia dovuta ad un apprezzamento, che questi ha fatto di avvenimenti del tutto locali, che nulla hanno da fare con la situazione generale, sia dovuta, cioè, alla segnalata presenza di truppe azzurre provenienti da nord. Ed allora è lecito domandarsi se la grave determinazione presa dal generale Ponza, sulla base di una semplice segnalazione assai vaga, non sia stata il frutto di una impressionabilità veramente estrema.

Durante tutta la giornata di ieri, il partito rosso aveva combattuto contro le Brigate «Pistoia», «Cremona», «Valtellina», «Forlì» e «Bergamo». Che cosa potevano cioè essere queste truppe azzurre segnalate verso nord, contro il proprio fianco destro?, e non c'era forse una Divisione di cavalleria da quella parte? E se l'impressionabilità giunge a tal segno, in queste manovrazioni, in cui si gioca a carte scoperte, che cosa sarebbe mai in guerra, in mezzo alle tante incertezze, in cui deve il Comando prendere le determinazioni ed assumere le responsabilità più gravi? Nulla giustifica questa ritirata, la quale, con lo sgomberare volontariamente il campo di battaglia, ha regalato una vittoria all'avversario.

Vi è un paragrafo delle nostre norme generali per l'impiego tattico delle grandi unità di guerra, il quale, nella sua forma scultoria dice egregiamente tutto quanto vi sarebbe da osservare in proposito. Esso dice: «Anche in un grosso combattimento, impegnato con lo scopo ben determinato di sostenerlo fino all'ultimo, può talvolta essere necessario di desistere dalla lotta ed ordinare la ritirata, quando sia evidente che il proseguire nell'azione esponga a sicura e completa disfatta: ma questa determinazione è tra le più gravi che possa prendere un comandante, e tra quelle che impegnano maggiormente la sua responsabilità».

Qui la responsabilità è tanto più grave, in quanto si trattava non di una difesa perdente, ma di una difesa vittoriosa.

Quanto all'altro punto, cui dianzi ho accennato del perchè, cioè una volta decisa questa ritirata, il comandante del partito rosso ha creduto opportuno di andare a prendere posizione con tutte le sue truppe da Borghetto a Pozzolengo, con le spalle addossate al Mincio, ci troviamo innanzi ad un nuovo enigma. Si lascia un'eccellente posizione preparata, sulla quale si è combattuto con tanta fortuna, per fare che cosa? Ripiegare di quattro o cinque chilometri soltanto, per andare a prendere, sotto la pressione del nemico, una posizione addossata al fiume. La posizione di Borghetto-Pozzolengo poteva essere adatta ad una retroguardia, quando, presa la gravissima determinazione di sgomberare le alture di Volta, si fosse fatta la sola cosa che restava a fare: passare addirittura sulla riva orientale del Mincio; ma l'occupazione con tutte le forze della posizione Borghetto-Pozzolengo, per farvi un'altra difesa, a me francamente pare del tutto contraria alla logica della situazione.

Enrico Barone.

Volta ripete Peschiera

Guidizzolo, 1, ore 22.45.

A **Peschiera** il comandante della piazza capitolò invece di sacrificarsi, per dimostrare — è stato detto — l'importanza che hanno nella guerra moderna le fortificazioni. A Volta il comandante del partito rosso, vittorioso nella giornata di ieri su tutta la linea dalle sue posizioni formidabili, contro l'attacco avventato del partito azzurro, si ritira, come dice la comunicazione ufficiale, perchè preoccupato da movimenti di forza azzurra sul fianco destro verso il Mincio. E' scritto, se ben ricordo, in uno dei nostri regolamenti militari questa massima essenziale della filosofia della guerra: «Spesso la battaglia non è perduta se non quando si crede d'averla perduta». Questa massima contiene il comandamento deciso a resistere fino all'estremo utile, quando si debba subire l'attacco dell'avversario o a portare a fondo, con ogni vigore, la propria azione offensiva, quando sia l'avversario a cui tocchi il difendersi. Ma la battaglia di ieri non ha avuto esito incerto.

E' stata vinta dai rossi. Tuttavia all'alba — sono i documenti ufficiali che parlano — il comandante del partito invasore sgombra le posizioni, che ieri gli hanno data la vittoria, le sgombra in base a notizie a lui riferite nella notte, giacchè si ritira prima di essere attaccato. «Un grande generale — ha lasciato scritto Napoleone nelle sue memorie — deve rivolgersi parecchie volte al giorno questa domanda: Se l'esercito nemico comparisse sulla mia fronte, sulla mia destra o sulla mia sinistra che farei? E se egli si trova imbarazzato a rispondere è segno ch'è mal collocato, che non è in regola: deve rimediarvi». Il comandante delle truppe rosse, ieri, alla fine della giornata propizia alle sue armi, non aveva bisogno di porsi nessuna domanda, giacchè le sorti del combattimento avevano risposto in precedenza. Dopo avere date le disposizioni per un'azione di contrattacco dalla parte della «temuta minaccia» e tenendo con tutto il resto delle sue forze la preziosa posizione di ieri, egli avrebbe potuto dormire profondamente, come il grande Condè alla vigilia della battaglia di Rocroy, fino al momento di attaccare battaglia. Perchè la vittoria avrebbe dovuto tradirlo? Siamo sempre nei territori dell'incongruenza, al disotto e al difuori di ogni considerazione dell'arte. A tanto doveva condurci il convenzionalismo delle manovre? Io non so. Il fatto è questo: che noi siamo di fronte ad azioni le quali, oggi come ieri, come il giorno della capitolazione di Peschiera, hanno un comune denominatore: l'errore. Errore di chi? Stamane si assicurava che la ritirata del partito rosso, disapprovata dalla Direzione delle manovre, è stata presa dal comandante dello stesso partito, senza che alcuna volontà estranea vi abbia influito. Ieri l'errore è stato del comandante del partito azzurro, che ha lanciato le sue unità, e s'è lasciato sfuggire di mano, che è lo stesso, ad una azione troppo rapida e slegata. La capitolazione di Peschiera si deve non si sa bene ancora oggi a chi: ma lo sapremo.

Gli errori sono materia viva d'insegnamento, specialmente nelle cose della guerra, anzi, della preparazione alla guerra, che deve essere sforzo continuo e illuminato verso l'ideale della perfezione, in tutto ciò che ha di raggiungibile. Occultare gli errori è fallo, quando non è colpa; il non rilevarli, quando risorgono, è debolezza. Noi siamo di fronte a un problema vasto di riorganizzazione dell'esercito, incominciata appena ieri. Il Paese ne ha accordati i mezzi, con mirabile slancio di patriottismo, e nessuno più alto desiderio egli nutre se non di poter confidare negli uomini che quella riorganizzazione debbono portare a compimento. Noi dobbiamo, con serena fermezza, ricordare le cause a cui dovevamo se l'Italia fu, per lunghi anni, militarmente impreparata, se una delle nostre due frontiere terrestri si lasciò per tanto tempo indifesa, trascurando l'armamento, lasciando in abbandono gli stabilimenti militari; se al benessere e al prestigio dei nostri ufficiali non si rivolsero quelle cure, che avrebbero meritato, e si lasciarono sorgere ed acuire stati d'animo, ai quali non si sarebbe dovuto mai in alcun modo offrire occasione.

Tutto ciò avvenne principalmente per colpa di coloro, che non vollero mai dire con tutta schiettezza aperta ciò che occorreva alla nostra preparazione militare. La responsabilità fu di coloro, che avrebbero dovuto parlare, e tacquero, che avrebbero dovuto abbandonare il loro posto, piuttosto che acconciarsi a mezzi termini, e rimasero, quasi incoscienti del domani, sempre più doloroso, che andavano preparando; di coloro, che avrebbero dovuto rinunciare a salire, aspettando ora migliore, anzi che far tacere la propria coscienza d'uno stato di cose del quale non ignoravano la gravità. Ora, in diagnosi delle passate debolezze è stata fatta; occorre la cura energica, ferma, che va dritta allo scopo, senza transazioni. Il problema tecnico e il problema morale confondono le loro radici al di sotto di quella superficie che li fa apparire disgiunti l'uno dall'altro. E' un elevato e gagliardo esercizio della responsabilità di chi è al sommo della gerarchia, che occorre per tagliar netto nell'intrico di quei problemi. L'opera di restaurazione è incominciata, ma deve continuare risolutamente giorno per giorno, ora per ora, in ogni occasione, e svolgersi sulla traccia di un disegno manifesto, di un vero e proprio programma. Vi è qualche cosa in queste grandi manovre, che già può fornire argomento a provare il mutato indirizzo di chi presiede e invigila nel funzionamento dei più delicati e vitali organi del nostro organismo militare?

Lo vedremo.

Italo Chittaro

Il cannone tuona a Valeggio.

Guidizzolo, 1, ore 20.

Stamane, alle ore 7, gli azzurri dalla linea Medole-Guidizzolo-Goito riprendevano l'azione offensiva contro Volta, avanzando da sud con la divisione mista e da ovest con la settima divisione, ciascuna su due colonne con artiglierie, precedute dalla divisione di cavalleria. La brigata *Bergamo* azzurra avanzò invece verso Cavriana, agendo dimostrativamente. Pattuglie di cavalleria riferirono però che Volta e alture adiacenti erano sgombre e i rossi ritiratisi verso il Mincio. Infatti, all'alba di stamane il quinto Corpo rosso, non ritenendo di poter resistere a lungo nelle sue posizioni, aveva ripiegato, portandosi a occupare la linea delle alture di Monte Croce, delle Pille della Muneghella a occidente del Mincio con la divisione di cavalleria verso Pozzolengo. Era suo intendimento opporre su della linea un'ulteriore resistenza al nemico per impedirgli di impossessarsi dei ponti e passare alla sinistra del Mincio. Gli azzurri occuparono Volta e adiacenze, poi si riordinarono e si spinsero sulla fronte Martelli-Bussachetti-Sant'Anna senza incontrare il nemico. Si ebbe solo verso le ore 10 una piccola azione di fuoco fra la brigata *Re* rossa con l'artiglieria e le colonne azzurre affianti presso Volta. La cavalleria rossa per trasferirsi a Pozzolengo ebbe uno scontro con la coda della cavalleria azzurra, ma fu respinta da squadroni appiedati con mitragliatrici e artiglieri a cavallo.

Il comando dell'armata supposta rossa, informa ora il comando del quinto corpo che l'armata azzurra ha attaccato la sua ala sinistra ottenendo notevoli vantaggi e ordina che, mentre egli impiegherà tutte le riserve per fermare la controffensiva nemica, il quinto corpo si difenda fino all'estremo nelle posizioni occupate oggi. Il comandante dell'armata supposta azzurra, informando a sua volta il comandante del corpo d'armata azzurro del favorevole esito del combattimento supposto avvenuto, gli ha ordinato di attaccare energicamente il quinto corpo rosso per ricacciarlo oltre il Mincio. Entrambi i partiti si accingono ad eseguire tali ordini ricevuti alle ore 20.30. Tuona violentemente il cannone in direzione di Valeggio. Si ignora ancora quale azione si vada colà svolgendo. Domattina cesseranno definitivamente le operazioni. Dopo domani mattina, conferenza finale del direttore, in Guidizzolo.

Un cannone del partito rosso che si rovescia a pochi passi dal Re

Roma, 1, ore 17.

La *Tribuna* ha da Brescia che accanto alla Chiesuola presso Volta Mantovana — da dove il Re assisteva alla battaglia — dietro una batteria, mentre si stavano preparando diversi assalti per cannoneggiare la cavalleria azzurra che avanzava verso Mola di Volta, improvvisamente un cannone si rovesciò. Fortunatamente l'incidente non ha causato alcuna disgrazia. Il Re si è interessato dell'incidente inviando un aiutante ad assumere informazioni.

La Direzione delle grandi manovre avverte che la corrispondenza di tutti i volontari potrà essere inviata all'ufficio postale di concentramento di Goito che provvederà alla distribuzione.

Le manovre nella Valle della Dora Baltea

S. Vincent, 1, sera.

Il partito azzurro (nazionale), vinto e sloggiato dalla posizione di S. Vincent, si è trincerato nella balza di Montjovet. Si fortifica nel vetusto castello ed occupa i migliori punti per precludere l'avanzata del nemico. Ieri, il partito rosso (nemico), vista l'impossibilità di assalire di fronte il partito azzurro e sloggiarlo dai propugnacoli in cui strenuamente si difende, cercò di tentarne l'aggiramento procedendo per i luoghi di Emarèse ed Emarèse. Mentre due battaglioni del 23.o fanteria (brigata Como), la batteria da campagna ed un plotone di cavalleria procedevano sulla strada carreggiabile per tenere a bada il partito azzurro da quella parte, il 24.o fanteria (stessa brigata Como) coll'artiglieria di montagna per la strada mulattiera dei villaggi di Moron, Salirod, Eresa ha cercato di sorprendere i difensori di Montjovet.

Il terzo battaglione del 23.o fanteria, avanzando direttamente da S. Vincent, manteneva il contatto tra la colonna principale che s'insinuava per la collina e quella di finta che batteva la strada provinciale. I giudici del campo stanno per decidere se la manovra del partito rosso conseguì il fine ripromessosi della presa delle posizioni di Montjovet. Durante le esercitazioni due accidenti attristarono i combattenti. Al cavallo del colonnello Biancoli, del 24.o reggimento, sdrucciolò un piede in una ripida china. Il cavallo cadde e con esso il cavaliere colonnello che riportò contusioni e lesioni di poca gravità.

— Una guida, certo Lamute Rosilio, trattore di S. Vincent, che segnalava al partito rosso i passi di Emarèse cadde improvvisamente fulminato da un insulto apoplettico.

Domani si scioglierà il campo.

Un disastro ferroviario provocato dagli albanesi?

Parigi, 2, ore 1.

I giornali ricevono da Salonicco, che oggi il treno militare da Uskub a Metrovitza, deragliò presso la stazione di Uechan. Il «tender» e 16 vagoni furono rovesciati, e una ventina di militari feriti. Il guardafreno morì. L'accidente dovrebbesi alla malevolenza degli albanesi, che avrebbero asportato alcune rotaie.

Taranto e le esercitazioni navali

Roma, 1, ore 22.

Dopo le dichiarazioni fatte dall'on. Di Palma, deputato di Taranto, intorno alle cause del mutamento di sede delle esercitazioni navali dallo Jonio al Tirreno, il «Giornale d'Italia» ha ancora una volta voluto attingere qualche schiarimento a fonte competente. E' stato detto che l'Ufficio di Stato Maggiore della marina non aveva definitivamente scelto la sede di Taranto, ma solo avevavi posto gli occhi, anche per il fatto che quella città da lungo tempo non era stata scelta come base di operazioni in esercitazioni navali. Naturalmente, l'Ufficio di Stato Maggiore ha fatto molto prudentemente delle indagini intorno alla utilità di queste esercitazioni nelle acque di Taranto, ed intorno alla possibilità che esse vi si potessero compiere. Il ministro della marina fu informato dei casi di scarlattina e di difterite ed anche dell'unico caso di vaiolo, e, pure essendo convinto che le condizioni sanitarie della città andavano man mano migliorando, volle tornare alla prima intenzione, e stabilì di abbandonare Taranto.

Infatti, per un alto senso di responsabilità, l'Ufficio di Stato Maggiore, di fronte all'eventualità di un contagio, informò subito l'on. Mirabello del mutamento di sede, in considerazione anche che nel caso di una mobilitazione parziale o totale, sarebbe stata una vera calamità trovarsi con una squadra messa in quarantena. Si trattava di esporre ad un pericolo, che forse non era certo, ma che era latente, diecimila marinai, ed alla possibilità di una quarantena, nel caso in cui un solo uomo dell'equipaggio fosse stato colpito da scarlattina. Chi si sarebbe assunto questa responsabilità?

Il Governo impianta un osservatorio anemometrico a Brescia

Roma, 1, ore 21.

Il ministro di agricoltura, on. Cocco-Ortu, ha accolto la proposta per l'impianto temporaneo di un Osservatorio meteorologico e specialmente anemometrico al circuito aereo di Brescia, in modo che possa funzionare durante le gare di aviazione. Siccome il Comitato del circuito provvederà a proprie spese alla costruzione dell'Osservatorio, così l'opera del Ministero verrà facilitata, limitandosi alla fornitura degli apparecchi. Il più importante di essi è un apparato anemografico che permette di conoscere ad ogni istante la velocità assoluta del vento, espressa in metri per secondo, cioè il quoziente del numero di metri di spazio percorso dal vento diviso dal numero corrispondente di secondi di tempo: tale apparecchio prende il nome di anemocinemografo e venne già ordinato alla casa Richard di Parigi, che ne è la costruttrice brevettata. Oltre a questo, sono stati acquistati altri strumenti adatti per lo studio delle correnti d'aria, da farsi col lancio di palloni pilota e di palloni sonda sul campo del circuito, ove verranno collocati anche registratori e uffici di meteorologia. Gli strumenti, dopo avere servito a Brescia, verranno collocati nell'Osservatorio aerologico che si intende erigere a Bracciano, in località Vigna di Valle.

Il programma delle visite reali a Brescia

Ci telefonano da Brescia, 1, ore 22,15:

Il sindaco comm. Orefici e il senatore conte Bettoni, presidente del Comitato per il monumento nazionale a Giuseppe Zanardelli, si sono recati oggi a Volta Mantovana, alla villa del principe Gonzaga, dove soggiorna attualmente il Re, per stabilire definitivamente col tenente generale Brusati il programma della visita di Sua Maestà a Brescia il 20 settembre, in occasione dell'inaugurazione del monumento a Zanardelli. Il programma verrà pubblicato appena avrà avuto la sanzione del Sovrano. Mi consta però che il Re arriverà la mattina alle ore 10: assisterà alla cerimonia dell'inaugurazione del monumento; quindi visiterà l'Esposizione. Alla sera assisterà allo spettacolo di gala al Teatro Grande, dove si darà il *Guglielmo Tell*.

Il generale Brusati ha confermato che il Sovrano aveva fatto anticipare le manovre appunto perchè desiderava di assistere all'inaugurazione del monumento a Zanardelli.

Il passaggio della Regina da Brescia

Ci telefonano da Brescia, 1, ore 22.25:

Questa mattina la regina Elena, accompagnata dalla duchessa e dal duca D'Ascoli, dalla sorella Milena e dalla Principessa di Battenberg e da altre dame, giungeva a Volta Mantovana, alla villa Gonzaga, dove si è intrattenuta alcune ore col Re. Quindi ne è ripartita, giungendo alle ore 16 a Brescia, ove si è fermata davanti all'*Albergo d'Italia*. La Regina e le dame entravano nell'albergo, dove venne loro servito il thè. Davanti all'albergo si era raccolto un gruppo di cittadini, che, quando videro uscire l'augusta signora, l'applaudirono calorosamente.

Sua Maestà la Regina si è recata a Milano.

Alla Certosa

Pavia, 1, ore 14.

Ieri la regina Elena, in un automobile pilotato da Nazzaro, accompagnata da due dame di Corte e dal gentiluomo di servizio, duca d'Ascoli, si è recata a visitare la Certosa. La Sovrana, dopo aver visitato a lungo lo storico monumento e la fabbrica di liquori annessa, ha fatto ritorno a Milano.

Temporale a Firenze

Firenze, 1, ore 18.

Oggi, al tocco, si scatenò un temporale accompagnato da continue scariche elettriche. Un fulmine è caduto stamane sull'antica fabbrica di mattoni in via delle Fornaci. Parte della ciminiera è crollata. Non si hanno a deplorare disgrazie. Un altro fulmine è caduto sul palazzo del prof. Pozzolini ed è andato a finire nel contatore della luce elettrica. Il fulmine ha bruciato l'apparecchio, cosicchè simultaneamente si è spenta la luce negli appartamenti di tutto il palazzo. Un terzo fulmine è caduto su una vettura della tranvia elettrica della linea Firenze-Scandicci. I passeggeri sono rimasti spaventatissimi, e la vettura ha riportato qualche danno. Del resto, in tutta la giornata non si hanno a lamentare disgrazie alle persone.

Otto minatori schiacciati da una frana

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 2, ore 1.

Una frana è caduta stanotte nelle miniere di Kamphausen, nel bacino carbonifero della Safre. Otto minatori sono periti, e non si è ancora riusciti a portare alla superficie del suolo i loro cadaveri.

Appendice della *Stampa* (12

MADDALENA

ROMANZO

di GIULIO MARY

Molte vetture pubbliche e private, molti *omnibus* correvano, si incrociavano su e giù senz'ordine; lassù sul *boulevard* Montmartre non si scorgeva più che dei lumicini bianchi, azzurri, rossi e verdi, come tanti fuochi fatui che andassero a due per due; in alto qualche rara finestra, per di dentro rischiarata, rompeva colla sua luce giallognola la massa scura degli ultimi piani. Pel cielo s'eran distesi, pesanti nuvoloni così bassi da parer toccare il tetto delle case, e dai quali balenavano lampi rossastri, simili a strappi di fuoco. Allora il sommo delle case, i balconi del sesto piano, guerniti da piante che s'arpicono, le soffitte del settimo annidate sul tetto, tutto s'illuminava d'un chiarore d'incendio.

Le due file d'alberi che corrono per tutto il boulevard, e il cui triste abbigliamento autunnale veniva allora rischiarato dai becchi del gas, seguivano i profili delle oscurità della notte e poi in questa si perdevano. Di tanto in tanto da quegli alberi si staccava una foglia come una farfalla morta, carolava un po' per l'aria e andava a cadere sull'imperiale d'una vettura. Lungo i marciapiedi s'era fermata una linea di cittadine; ed i fiaccherai, sopraffatti dal caldo, dormivano supini colla testa gittata all'indietro e gonfia pel sangue, e colle gambe aperte.

Lhoir continuava la sua passeggiata gironzolando all'avventura. A volte si fermava sull'orlo del marciapiedi e provava un piacere a contemplare quella lunghissima fuga di vetture, sul cui legno, lucidamente verniciato, il gas faceva correre uno strascico di luce.

Una fanciulla piccola, piccola, dagli occhi infossati per la fatica, gli offerse un mazzolino composto di due o tre fiori sporchi e soffocati dalle foglie e legati al gambo avvolto da pochi giri di filo. La fanciulla correva su e giù rivolgendosi a coloro che conducevano a braccetto delle donne e dicendo: «Signore, un mazzolino per la sua signora.» E colla mano tesa sporgeva i fiori, mentre colla testa già rivolta ad altre coppie che essa scopriva cogli occhi, camminava a ritroso fin che l'avessero pagata. Quando passava un *coupé* colle tendine abbassate, essa si gettava nel viavai delle vetture, s'attaccava allo sportello seguitando sempre a correre, alzava un poco le tendine, passava dentro la mano gridando senza veder: «Signore, un mazzolino per la sua signora.» Poi ritornava sul lastrico e riprendeva la sua corsa. Al volto pareva di già vecchia; sulla sua fronte cominciavano a disegnarsi le rughe; aveva le guancie incavate e le labbra pendule.

Sull'angolo della via della Chaussée-d'Antin, la facciata del Vaudeville, era splendidamente illuminata da un cerchio di fiamme di gas, che ardevano sotto il balcone. Tommaso sentì il desiderio di entrare; ma non erano che le sette e c'era ancora tempo per lo spettacolo. Dinanzi al caffè, le tavole erano tutte circondate da uomini, che sedevano pigiati dorso contro dorso.

Egli chiese dove fosse il Teatro Francese, e gli venne indicata la via Richelieu. Traversò il boulevard e si avviò da quella parte.

Si rappresentava «Il Figlio di Giboyer» ed una commedia di De Musset. Prese un biglietto ed entrò. Dopo il secondo atto uscì, poichè in quella sala stipata di spettatori, riscaldata dal gas, come un forno, faceva un caldo soffocante, insopportabile. Passeggiò un poco sotto il porticato che si apre dinanzi la facciata del teatro, ora arrivando sino alla piazza, verso il Louvre, ed ora entrando nelle gallerie del Palazzo Reale.

Ad un tratto si fermò. Gli era passato vicino un giovane alto, nel quale era parso a lui di conoscere il figlio del generale Hormais. Egli aveva visto questo giovane molte volte nel giardino, al Bonchoux, discorrere con Maddalena.

In quanto a Francesco, questi non aveva mai badato al mastro-operaio, e non lo avrebbe, fuori di là, riconosciuto, che molto difficilmente.

Tommaso ebbe l'idea di accostarglisi; sarebbe stata una compagnia che egli non si aspettava di trovare. Si cacciò tra la folla che rientrava, gettò la contromarca ai custodi, e salì lo scalone, che conduceva ai palchi.

Per le corsie v'ebbe tra la folla come una ondata retrograda, che lo allontanò dal dottore nel momento in cui stava per raggiungerlo; lo vide però picchiare alla porta di un palco, che si aperse e misteriosamente si richiuse dietro di lui, senza aver lasciato veder altro che una manina in guanto bianco ed un po' di braccio. Abbasso si battevano i tre colpi tradizionali, ed il terzo atto incominciava. Tommaso discese; egli si sentiva turbato, senza sapere il perchè, da una vaga inquietudine, da qualche cosa che gli stringeva il cuore. Da quel momento non potè più badare a quel che avveniva sulla scena: aveva sempre la testa e gli occhi rivolti al palco in cui aveva visto entrare Francesco, e cercava scoprire chi fosse la signora, che aveva con lui; ma costei si ostinava a rimanere nell'ombra. Francesco, ogni tanto sporgeva la testa, gettava nel teatro uno sguardo distratto, poi spariva dietro la rete di ferro, e la sua mano, che si muoveva sul velluto rosso, era l'unico indizio che il palco fosse tuttora occupato. Nell'intermezzo che seguì, Lhoir andò a mettersi nella corsia per veder uscire Francesco; ma questa volta la porta rimase chiusa.

Era un palchetto di proscenio e dalla platea rimaneva impossibile scorgere chi fosse quella donna, che si nascondeva con tanta cura agli sguardi di tutti.

— Non c'è che dire — diceva Tommaso fra sè — il dottore di Saint-Claude ha il suo giro, la sua avventura. Sua sorella Susanna non si nasconderebbe a quel modo, perchè essa è abbastanza bella per non temere gli sguardi e abbastanza civettuola per mostrarsi e lasciarsi ammirare.

Una strana, una irragionevole ansietà, che aveva un non so che del presentimento, lo pungeva e gli faceva battere le arterie.

— Ma, infine, che importa a me tutto questo? — mormorò. — Ho forse il diritto di prendermi la briga delle avventure galanti del signor Francesco Hormais?

Si sentiva a soffocare e uscì di nuovo. Pareva però che una forza istintiva lo spingesse a spiare il momento in cui Francesco sarebbe andato via. Temendo che il giovine all'ultim'atto non andasse via prima di lui, egli non rientrò più nella sala, ma si mise nel vestibolo d'ingresso, appoggiato al piedestallo d'una statua.

Gli uscieri che ricevevano i biglietti se n'erano andati, due o tre custodi giravano ancora all'intorno, molti servi aspettavano ritti dinanzi le portiere delle vetture e stretti in fila l'un presso l'altro.

Un rumore di porte, di passi, un confuso vocio indicò che lo spettacolo era finito, e che stavano per uscir tutti.

La folla scese gli scalini, pigiandosi e quasi portandosi l'un l'altro, mentre le donne si coprivano il collo coi fazzoletti e gli uomini infilavano le maniche del soprabito.

Quando quelli che formavano la testa di quella sfilata di gente giunsero alla strada, si sentì come un grido di dispetto.

(*Continua*).

Sul "Vesta,, in viaggio per l'Islanda

Un battello troppo piccolo — La sorte delle valige — Tavola imbandita — Un soffio strano — Un dormitorio più comodo — Il mare del nord — I gabbiani.

II.

— E' questo... il Vesta! — fu la mia prima esclamazione sul molo di Leit, stamane, dinnanzi a questo piccolo piroscafo che quasi quasi sembrerebbe più adatto a fendere l'acque tranquille d'un lago, anzi che a balzare sulle onde schiumose del mare nordico.

Un avvocato di Manchester, che arrivava con me, deve avermi letto negli occhi il mio stupore, perchè si affrettò a esclamare: «Piccolo... troppo piccolo» e poi a dichiararmi francamente: «Se l'avessi saputo non mi sarei messo a un tal viaggio».

Ma ormai non ci restava che rassegnarci e salire a bordo rimasticando il verso dantesco: «Ogni viltà convien che qui sia morta», già che per giunta il biglietto era preso e pagato.

Caricavano casse di candele, scatole di conserve, barili di petrolio. E i bagagli dei passeggeri si ammonticchiavano, trascurati, in coperta.

Finalmente due barbuti agguantarono il mio baule e lo accostarono alla bocca della stiva per precipitarvelo. A stento li trattenni; ma quando volli spiegar loro che il mio era un baule da cabina e fatto apposta per accompagnarmi nella cabina e non nella stiva, mi guardarono, si guardarono, mi fecero cenno d'intendermela col capitano e si rimisero a occuparsi di candele, di conserve e di petrolio. Al capitano non era possibile parlare; degli altri i maggiori e minori comandanti parlavano danese, e si faccia intendere chi può. Tuttavia dopo molto affannarmi e dopo molto gestire il mio baule prese con le mie valige la scala per le cabine. Ma qui, ahimè! Dove metterlo! Una cabina a quattro cuccette, dove a mala pena e soffocati ci si sarebbe stati in quattro distesi come in un'arca funeraria!

Baule e valige hanno dovuto esulare, lontano da me, in fondo alla sala da pranzo, confuso con altri bauli e con altre valige, assiepato in un angolo oscuro su un divano, contro un pianoforte, sotto la minaccia di casse e cassoni che si ammonticchiano sopra la spalliera. Non so che cosa possano contenere, ma mi hanno un'aria d'unto che sgomenta: e intanto un fascio di canne da pescare, coi loro ami già apprestati, mi si è andato impigliando nella fodera d'una valigia, e da una cesta che mi si aventra vicino si spreme un'arancia, a goccia a goccia, su un mio cappello.

E pensare che il posto assegnato ai miei bagagli è un posto di grazia, pel quale ho dovuto presentare speciali lettere di raccomandazioni, e fare non so quanti inchini, e quanti dolci sorrisi persino al cameriere.

Molte altre valige stanno ben peggio: si pigiano in tutti gli angoli, mal ferme, pronte a rotolare al primo traballamento, ingombrano i corridoi con un'aria pietosa che sembra domandare scusa che si trovino lì a far d'inciampo e a pigliarsi qualche mala pedata, si stivano sotto le tavole, spinte, rispinte, stirate, ricacciate indietro, scagliate da un lato ad ogni volta che un legittimo proprietario vada ricercando in quell'ammasso oscuro la sua proprietà, e infine pestate con moderata gentilezza da tutti i piedi dei commensali. E' una ridda che ha cominciato questa mattina con lo stizzire, e finisce col far ridere, poi che il danno è comune. Povere valige che hanno viaggiato comodamente in un «espresso» e che portano etichette variopinte di grandi alberghi! Questa è la loro bolgia infernale, dove saranno travolte, malmenate, senza alcun rispetto alla loro varia nobiltà.

Pazienza! bisogna continuare di rassegnazione in rassegnazione.

Non è un battello il «Vesta» per viaggiatori che intendano alle loro comodità, è un battello per mercanzia più che per passeggeri; non v'è di grande che la stiva, essa ingoia dal mezzo tutto il resto, e restringe coi suoi fianchi capaci il nostro posto. Le mercanzie rappresentano l'utile, e noi il superfluo. Chi ha stabilito questo servizio di piroscafi per l'Islanda, dalla Danimarca, non ha sognato che dovesse servire a viaggi di piacere, ma ha pensato al dovere semplicemente, al dovere di esportazioni e di importazioni che abbisognino per quell'isola.

Pochi posti di prima, per qualche mercante chiamato nel continente o sospinto nell'isola dal suo traffico, per qualche studente che vuol boccheggiare più aria a Copenaghen e per qualche altro chicchessia tratto da un qualsiasi dovere; un dormitoio di seconda per gli emigranti e generi affini: ecco provveduto largamente al bisogno. Ogni diversa specie di viaggiatori s'accomodi e ringrazi ancora la provvidenza, senza troppi lagni. Qualche anno addietro era ancor peggio: più rare le partenze, più sordidi e ingombrati i battelli. Più zeppi non posso imaginarli: siamo in una trentina in prima, e una ventina in seconda; e non si respira e ci si picchia naso a naso, ad ogni momento, e quando due si muovono, conviene che tutti gli altri stiano fermi. Intanto mi si annunzia che col nuovo anno la Compagnia inaugurerà nuovi battelli e più frequente servizio. Col nuovo anno! Magra consolazione, e andiamo a tavola!

La quale se non di assoluta salvezza, dovrebbe essere una tavola di tregua alle incomodità del resto; e a rendergli giustizia, il dispensiere ha fatto del suo meglio per eccitare i nostri stomachi. V'è in mostra e a disposizione delle nostre bocche ogni ben di Dio, o almeno tutto quel ben di Dio che può conservarsi salato e in iscatola: si offrono argentee dalle loro latte rettangolari le sardine, alle quali noi ci possiamo assomigliare, secondo un detto comune, pel modo con cui ci troviamo serrati gomito a gomito, da un'altra latta tonda il salmone invita col suo rosso, giambone, lingua, mortadella si distendono in belle fette in piatti ovali, qui tondeggiano in un giallume uova rassodate, là s'arricciano cocomeri inacetiti, e presso vi si struggono certe cose viscide e verdigne, che oserei dire di zucca condita con pepe e finocchio, e altre vivande ancora che non comprendo indecise di forma e di colore accrescono la varietà; nè bisogna dimenticare i piatti di pesce fritto freddo, e le navette delle conserve dolci, e infine il burro a noccioli e il formaggio a grandi massi, che mettono fra le tante sfumature una lor nota chiara e untuosa.

Ebbene a me, latino, tutto questo sfoggio normanno toglie l'appetito; mentre ai miei compagni, l'accresce di boccone in boccone a quanto sembra. Essi mangiano di tutto, e v'accompagnano di continuo fette di pane spalmato di burro e biscotti (li avevo dimenticati nella enumerazione) spalmati ugualmente... è un'allegrezza guardarli.

Gli inglesi mangiano assai, gli scozzesi mangiano ancor più, i danesi, o signore della terra e del cielo, ti rendono anche maggior onore; e mi assicurano che gli islandesi li superano ancora. Cerco con gli occhi una signorina che mi hanno detto islandese che mi comprovi col fatto l'informazione; ma è in fondo alla tavola, e non mi riesce di veder bene quello che distrugga.

Ma per tornare ai danesi (poi che questo è battello danese, e tutto vi è danese dal nome della lista «Spisekort» al nome dei cibi e alla lor frequenza), ecco, in lode della loro capacità digestiva, il programma della giornata: *alle nove del mattino*: una poltiglia di avena con latte sparsa di zucchero e inaffiata di altro latte crudo, uova, caffè o cioccolatte o tè, con pane spalmato di burro; *alle undici e mezzo*: tutto quello che ho descritto sopra con la giunta di un piatto caldo di carne a forti droghe, e un nuovo caffè o cioccolatte, o tè; *alle tre del pomeriggio*: tè con biscotti e solita spalmata di burro misto a marmellate: *alle sei*: pranzo, ah sì, pranzo finalmente sul serio con la sua brava lista, pranzo di tre portate con relativo dolce e conseguente caffè, continuando sempre le spalmature di burro; *alle nove*: secondo tè con biscotti, eccetera. Non escluso un abbondante consumo di formaggio. Ed è finito — ora ora — quello che passa l'ordine di bordo: ma per coloro che si attardano nella saletta a giocare e a fumare, ho scoperto che a buona chiusura viene ancora un cenino verso le undici, con cibi variati. Dopo di che si può entrare, serenamente, senza rimorsi in cuccetta, ad uno, ad uno, aspettando il turno, da bravi soldati.

⁂

Continuano le tribolazioni: questa notte non ho chiuso occhio, si soffocava in quella prigione asfissiata dall'alito di quattro persone, e poi... e poi... tutta la notte un soffio di vento sul viso, del quale non ho potuto darmi ragione che a giorno fatto.

Io dormo in basso: sopra di me s'impone a pochi passi l'impalcatura di un altro letto. Ora proprio sul mio capo v'è una spaccatura nell'assito, e poi che il letto è elastico, ad ogni piccolo movimento del dormente superiore, si sprigiona dalla fessura un soffio. Il signore che mi dorme sopra è danese, e dopo i suoi tanti pasti non ha certo il dormire immoto: s'agita e sogna forse, e intanto soffia su di me. Ho risoluto di lasciar la cabina e di trasportare le mie coperte sul divano della sala da pranzo: anche un altro signore, uno scozzese che non sopporta il chiuso della cabina è venuto nello stesso proposito.

Così questa notte abbiamo dormito, o almeno ci siamo coricati, dopo un lungo lavorio per liberare il divano dalle valige, l'uno da una parte e l'altro dall'altra del pianoforte. Il nobile strumento è servito da appoggiapiedi per stirarsi nelle ore di insonnia; ma lo scozzese non se ne è accontentato, e ha continuato per un pezzo a travagliarlo di urtoni che rendevano un chiuso rombo sonoro. Alla fine, stanco, il pianoforte si è vendicato, rovesciando sopra a l'irriverente tutti i volumi di musica.

All'alba ci siamo levati entrambi indolenziti e sonnecchiosi, ma ci siamo sorrisi un allegro compatimento.

E lo scozzese mi ha detto, mentre rimetteva a posto i libri e i fascicoli di musica: «Ci guadagniamo l'Islanda!». E' vero: ci guadagniamo l'Islanda.

Stamane due inglesi, che visitarono l'isola più volte e che vi ritornano sempre più affascinati, ridevano di un buon riso al racconto delle mie disgrazie di bordo.

E uno mi ha soggiunto: «Quando viaggerete nell'interno dell'Islanda, rimpiangerete il «Vesta», e poi si è voltato a guardare il mare. Un mare grigiastro, che la luce del mattino non ravviva. Esso la respinge, come nemico, ed è appena se ne ritiene quella lucentezza delle cose solide, opache. Non sembra acqua, sembra una massa compatta di macigno; le onde che lo increspano attraversandolo in mille sensi non spumeggiano, non s'incurvano, formano tra loro quasi degli spigoli aspri come quelli d'una rupe scheggiata: è un mare che non vuol sorridere, un mare che nella sua calma frena la sua potenza, e cova le sue minacce, un mare gelido deserto cui non è fraterno che il vento, sterile solitudine in cui vagano sperdute larve di informi vite, fluide forme di meduse che affiorano un attimo la sua superficie e dispaiono senza un guizzo.

Anche a poppa del bastimento, dove infranto apre nella scia fra due creste di spume il suo grembo di smeraldo, ha, nel suo freddo nitore qualchecosa della pietra.

Siamo oramai soli con esso, in sua balìa. La lunga costa scozzese, quella costa monotona che ci ha accompagnato come una diga, per un bel tratto, è sparita. Non si scorge più terra: siamo soli col mare e coi gabbiani che vi planeggiano sopra placidamente e vi si lasciano cadere con piena confidenza, risollevandosi con un colpo di petto agili nel sole che molce intorno alle loro ali una lieve aureola bigia. Il loro volo è meccanico; le loro ali hanno un disegno rigido: anche il loro grido somiglia allo stridio d'un congegno. Seguono la rotta del bastimento come inebriandosi del soffio che esso schiude, e talvolta quando non volteggiano e filano invece sull'ali aperte e ferme, parrebbe quasi che il battello se li tragga dietro per invisibili fili come tanti giocattoli.

Non sono belli, a guardarli così da vicino, con quel lor corpo tozzo, impellicciato, con quella lor testona ottusa; non hanno grazia, non hanno morbidezza: il loro volo è bello, quando alti e lontani si librano contro i venti; è un volo forte che non teme le tempeste e le sovrasta.

Eppure anche da vicino qui nell'aperto oceano si guardano con piacere, come l'unico segno di vita che ci prosegue oltre la terra fra l'immenso mare e l'infinito cielo.

Francesco Pastonchi.

La "slavizzazione,, di Vienna

Manifestazioni puerili

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 2, ore 1.

Il conflitto tra czechi e tedeschi sta per diventare ogni giorno più acuto. Vienna è diventata a sua volta il teatro dei dissidi nazionali. I tedeschi dimenticano la celebre formula del dottor Luεger: «Che ci lascino tranquilli!» Tutta una campagna è organizzata in una certa stampa per denunciare la «slavizzazione di Vienna». Si dimentica che a Vienna non vi sono certamente 200 mila czechi sopra una popolazione di due milioni. Questa minoranza, composta di operai e di piccoli funzionari, era finora molto poco germanofoba e votava docilmente alle elezioni per i cristiani sociali tedeschi. La politica nuova contro gli czechi è così poco abile, che potrebbe risvegliare un giorno il sentimento nazionale addormentato presso questi slavi della capitale. Gli attacchi dei giornali e le dimostrazioni si moltiplicano. Ieri sera un nuovo tafferuglio è avvenuto nel circondario di Funfhaus. Si annuncia per domenica una grande manifestazione nelle vie principali in onore, nientemeno, che del 19.o centenario della vittoria dei tedeschi sopra i romani alla Teutoburger Wald. Queste puerili manifestazioni hanno il loro contraccolpo sulla politica parlamentare. E' stato deciso che i radicali czechi non parteciperanno alla conferenza che Bienerth vuole aprire in settembre per assicurare il buon funzionamento della dieta di Boemia. Se questa conferenza fallisse, se la dieta non può lavorare proficuamente, lo scioglimento del Reichsrath sarà inevitabile.

Malaria e genecologia al Congresso di Budapest

Il Congresso venturo a Tokio?

Budapest, 1, ore 21.

Oggi il Congresso medico discusse sulla malaria, nella sezione della medicina tropicale. Dopo un'applaudita comunicazione del professore italiano Gosio, il Congresso raccomandò, come mezzi efficaci di lotta antimalarica e di cura pronta e radicale di tutti i malarici, la bonifica del suolo.

Quindi fu ammesso, dove è possibile, l'opportunità di distruggere le zanzare e di proteggere l'uomo contro il loro morso, con l'impiego preventivo del chinino. Il Congresso si è augurato che il chinino si venda a miglior prezzo nelle zone malariche, nonchè la sua distribuzione gratuita ai poveri.

In seguito il prof. Bossi, dell'Università di Genova, svolse il tema delle considerazioni sue particolari sulla cura di malattie genecologiche illustrando un'operazione da lui ideata. Dopo la conferenza i congressisti si sono vivamente congratulati collo scienziato.

Chiusa la discussione i genecologi partecipanti al Congresso, si sono recati al monumento di Semmelweis, che scoprì il modo di guarire la febbre puerperale. I rappresentanti dei vari Stati hanno deposto delle corone.

I delegati giapponesi hanno proposto che sede del prossimo Congresso sia Tokio. La deliberazione a questo proposito sarà presa domani.

Libri e mobilio del vescovo di Auch sequestrati in esecuzione di una sentenza

Tolosa, 2, ore 1.

Si sa che monsignor Ricard, arcivescovo di Auch, è stato condannato a 500 franchi di multa in contumacia, a motivo della sua pubblicazione fatta sopra la scuola laica, e nella quale denunciava i libri che snaturano la storia della Francia, almeno a suo modo di vedere. L'arcivescovo si era sempre rifiutato di tener conto di questa sentenza e di sottoporsi alle sue conseguenze. Ieri, mercoledì, alle 9 antimeridiane, in sua assenza, il fisco ha fatto sequestrare i mobili del prelato per essere venduti l'11 settembre nella piazza pubblica di Auch. Sequestro identico è stato fatto a pregiudizio dei curati decani colpiti dalla medesima sentenza che condannava l'arcivescovo. Queste operazioni degli agenti dell'amministrazione hanno prodotto oggi una certa sensazione. Si sono particolarmente sequestrate poltrone e mobili dell'arcivescovado, come pure una biblioteca.

(Matin).

L'incendiario

Parigi, 2, ore 1.

Luigi Parent non si limitava a incendiare soltanto carri di paglia, perchè la Polizia ha stabilito che egli è autore degli incendi che distrussero nella scorsa primavera una quarantina di chioschi sopra la riva sinistra della Senna. Dall'aprile al luglio 1909, si registrò la distruzione di 35 edicole, di due colonne destinate agli avvisi, di una scuderia e di una rimessa di cavalli. Il maniaco operava nei quartieri di Montparnasse della Santé, della Maison Blanche, della Scuola militare, della Salpêtrière e di Malesherbes.

Consultando in questi giorni l'incartamento il sottocapo della polizia, signor Legrand, trovò una lettera firmata E. H. diretta ad Hamard, capo della pubblica sicurezza, nella quale il firmatario si vantava di essere l'incendiario ricercato invano dalla polizia, la quale — diceva egli — arriva sempre troppo tardi. Dopo alcuni scherzi contro gli agenti di polizia, egli indicava i mezzi che impiegava. Il Legrand ebbe l'idea di paragonare la scrittura di questa E. H. con quella di Luigi Parent e ne attestò la autenticità.

Legrand si è recato ieri al N. 88 del Boulevard Malesherbes ed ha sequestrato lettere scritte recentemente dal giovane alla propria famiglia. Anche questa volta, confrontando le due calligrafie, si è constata la perfetta somiglianza di esse.

D'altra parte il Parent, condotto allo studio del giudice istruttore, Drieux, ha rifiutato di parlare, tranne in presenza di un avvocato che egli per altro si ostina a non voler designare. Aggiungiamo che un testimone convocato dal giudice, certo Malverie, ha dichiarato nel modo più formale di aver visto l'incendiario gettare un fiammifero acceso sotto la porta del signor Berteaux in via Chalon.

(Matin).

L'arresto di un impiegato delle poste

Ci telefonano da Novara, 1, ore 24:

Questa sera, dietro mandato di cattura spiccato dalla Procura del Re, d'accordo coll'Autorità giudiziaria, veniva tratto in arresto l'impiegato postale T. G., addetto all'ufficio vaglia della centrale delle nostre regie poste. Da quanto risulta finora, egli avrebbe falsificato alcuni vaglia ed altri documenti

Ferrer direttore della "Scuola Moderna,, arrestato nella pubblica via

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 2, ore 1.

Il ministro dell'interno ha dato la notizia sensazionale che Ferrer, accusato di avere organizzato la ribellione di Barcellona, è stato arrestato.

Secondo informazioni ufficiali, un guardiano notturno di Alella, presso Barcellona, vide un individuo, che passeggiava ad ora indebita. Gli domandò che cosa facesse, e il personaggio sospetto volle far credere al guardiano che si trattasse di un ritrovo amoroso.

Mentre il dialogo avveniva tra il nottambulo e la guardia, due guardie rurali si avvicinarono. Una di esse esclamò: «Vi riconosco, quantunque vi siate fatto radere la barba. Siete Ferrer!».

Ferrer venne così condotto a Barcellona ed incarcerato.

Stamane, — secondo il ministro dell'interno. — l'ex-direttore della «Scuola Moderna» avrebbe dichiarato che non voleva fuggire, e che appunto intendeva presentarsi all'Autorità militare, giacchè desiderava difendersi al più presto possibile dalle imputazioni, che pesano sopra di lui. La Polizia di Barcellona seguiva da qualche giorno le piste di Ferrer, quantunque i suoi amici all'estero pubblicassero lunghe interviste nei giornali di Parigi, Bruxelles e Londra, per far credere che egli si trovasse fuori di Spagna. La sua amica, Soledad Villafranca, si presentò ultimamente alla succursale della Banca di Spagna di Barcellona, per rinnovare un prestito di 00 mila «pesetas» sopra titoli che valgono 200 mila «pesetas». Le si disse alla Banca che la presenza della persona interessata era necessaria. Al domani, un fratello di Ferrer si presentò con l'autorizzazione firmata. Il ministro dell'interno, dopo avere comunicato queste notizie, dichiarò che il Governo non deve immischiarsi in questo affare, giacchè i Tribunali se ne occuperanno. E' forse utile ricordare come il Ferrer sia stato imputato, in occasione dell'attentato della Calle Mayor, ed abbia goduto di una ordinanza a non luogo a procedere per mancanza di prova. Ciò che è fuori di dubbio si è la sua partecipazione alla ribellione di Barcellona, come istigatore e come membro attivo.

L'accanito duello di due capitani francesi

Sette riprese - Cinque ferite

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, ore 1.

Il triste incidente accaduto il 23 aprile scorso nel cortile della caserma del 51.o fanteria a Beauvais ha avuto il suo epilogo stamane nei giardini della Gran Ruota a Parigi. Il capitano Gerard ed il capitano Angè si sono battuti in duello. Il duello fu particolarmente grave poichè in sette riprese i duellanti riportarono cinque ferite. Si ricorderà che i due capitani Gerard ed Angè, uniti prima da gran simpatia, si erano guastati in seguito a dissensi filosofici e sociologici. Il capitano Gerard, come appare dalla sua deposizione dinanzi al tribunale di Beauvais a proposito dei disordini di Meru, è partigiano risoluto delle idee radicali e socialiste. Il 23 aprile il capitano Angè, che si trovava nel cortile della caserma, percosse il suo compagno al volto, in presenza degli altri ufficiali del reggimento e dei soldati. I due soldati furono immediatamente deferiti ad un consiglio di inchiesta, presieduto dal generale Le Vilain. In attesa di comparire dinanzi a questo consiglio, il capitano Gerard sollecitava ed otteneva un congedo di convalescenza. Questo congedo era sul punto di spirare, e il consiglio di inchiesta non si era ancora riunito. Il capitano sollecitò allora un prolungamento del congedo e venne invitato a recarsi all'ospedale militare di Val de Grace.

Giovanni Jaurès ha raccontato nell'*Humanité* come, subito dopo il suo arrivo all'ospedale, egli venne racchiuso in una camera munita di una griglia di ferro, svestito completamente e sottoposto ad un esame medico prolungato. Alcuni giorni dopo il capitano Gerard venne rimesso in libertà. Intanto l'inchiesta, cui procedeva l'autorità militare dal 23 aprile, era terminata e i risultati erano stati comunicati al capitano Gerard. Dopo avere consultati questi documenti, egli indirizzò i suoi testimoni al capitano Angè. Il duello ebbe luogo stamane. Uno dei rarissimi testimoni che hanno potuto assistere alle peripezie del combattimento ne ha fatto il racconto seguente. I testimoni erano, per il capitano Angè i capitani Uttenweiler e Caron; e per il capitano Gerard i capitani Ladoux e Cacouault. Il capitano Gerard, la cui qualità di offeso era stata riconosciuta, aveva imposte le condizioni di combattimento durissime; quanto alla durata delle riprese il combattimento doveva cessare in seguito alla domanda espressa del testimone dell'avversario ferito. Fin da principio il capitano Gerard venne colpito al braccio e il combattimento venne sospeso. Il ferito venne bendato, ma volle continuare la lotta. Ritornò sulla pista. E' la volta del capitano Angè: egli resta ferito al braccio, abbastanza profondamente. E' bendato e il combattimento si riprende. Il capitano Gerard di nuovo riceve un colpo ad un centimetro dall'altra ferita attraverso la benda che circonda il braccio. Ma il combattimento si riprende una volta ancora. Il capitano Angè riceve allora un secondo colpo e quasi subito un terzo, al pugno. La ferita è abbastanza profonda; la mano gonfia; le dita sono paralizzate: i testimoni del capitano Angè decidono di sospendere il duello. In totale: sette riprese di tre minuti ciascuna; i due combattenti ricevono cinque ferite: due il capitano Gerard e tre il capitano Angè. I due avversari si salutano e se ne vanno senza profferire parola.

(Matin).

Una bomba al giorno

(Servizio speciale della Stampa).

Barcellona, 2, ore 1.

Si annuncia che quattro bombe sono scoppiate in tre giorni: due domenica, una lunedì ed una martedì. Quella di ieri ha mandato a pezzi una edicola.

Si fanno perquisizioni nelle case, e coloro che non possono mostrare le carte in regola vengono arrestati.

Lo "Zeppelin,, ha passato una pessima notte

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 2, ore 1.

Ancorato nel luogo della sua discesa forzata, lo *Zeppelin N. 3* ha trascorso una cattiva notte. Trecento soldati dovettero in certi momenti attaccarsi ai suoi ormeggi per evitare una catastrofe che talvolta sembrava imminente. Un vento violentissimo soffiava sulla pianura agitando il pallone in tutti i sensi. La carcassa di alluminio strideva sotto la tempesta. I soldati dovettero attaccarsi le corde intorno ai corpi per meglio poterlo trattenere. Spesso il salto del pallone li trasportava a parecchi metri di altezza. Altre volte il vento sbatteva violentemente il dirigibile contro la terra e per impedire che la navicella si spezzasse all'urto, 30 uomini ricevettero ordine di collocarsi sotto di esso e di fare in qualche modo un appoggio colle loro spalle. Questi drappelli si sostituivano di tre ore in tre ore. All'alba la tempesta si calmò alquanto e gli operai si rimisero al lavoro. Le riparazioni non procedono che lentamente. Oggi, una tra le vecchie eliche a tre ali, è stata adattata alla parte anteriore del dirigibile. L'involucro del pallone, stracciato ieri dal vento, è riparato. Si ignora quando lo *Zeppelin* potrà lasciare Bulzig per tentare di ritornare a Friedrichshafen. Una nuova discesa è prevista a Norimberga. Una personalità tedesca, cui i lavori aeronautici permettono di giudicare con conoscenza di causa il viaggio a Berlino del dirigibile, pubblica a questo proposito nella *Corrispondenza dell'Esercito*, una dichiarazione da cui stralciamo il seguente passo: «Un mezzo di comunicazione che è alla mercè del tempo non può essere, sia nella pratica sia sotto l'aspetto militare, così utile come sarebbe desiderabile. E' necessario opporre un po' di riflessione all'entusiasmo straripante. Certamente in condizioni favorevoli apparecchi come lo *Zeppelin* possono essere impiegati utilmente talvolta a scopo militare; ma tutto quanto il gran pubblico attende da essi, all'infuori di questo quadro ristretto, è dominio dell'illusione».

Presso Wettemberg, il dirigibile «Zeppelin N. 3», si elevò alle ore 11 di sera, dirigendosi a Friedrichshafen.

Francesco Giuseppe fa conoscenza del conte Zeppelin

Berlino, 2, ore 1.

L'imperatore Francesco Giuseppe si è recato ieri da Bregenze a Lind, in Baviera, dove è stato ricevuto dal principe Luigi di Baviera, rappresentante del reggente Leopoldo, e dal presidente del Consiglio dei ministri bavaresi, barone di Podewils. Il colloquio è stato cordialissimo. L'imperatore Francesco Giuseppe ed il principe di Baviera hanno visitato la granduchessa di Toscana nella sua villa sopra le rive del Bodensee, e dopo essere stati salutati dalle autorità municipali al Municipio, l'imperatore Francesco Giuseppe è partito per Friedrichshafen.

Lo *yacht* che conduceva il Sovrano si è accostato alla passerella del castello di Friedrichshafen, ove lo attendevano la coppia reale del Wurtemberg, ed il conte Zeppelin, che gli fu presentato dal Re. L'imperatore conversò lungamente con il conte Zeppelin.

Secondo il *Lokal Anzeiger*, l'imperatore Francesco Giuseppe, nella sua conversazione col conte, avrebbe dichiarato che spera di poterlo salutare a Vienna, nella prossima primavera, dopo una traversata felice in dirigibile da Friedrichshafen a Vienna.

Un dirigibile che può essere più leggero o più pesante dell'aria

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 2, ore 1.

Il *Times* di stamane pubblica le informazioni che gli trasmette un corrispondente a proposito di un dirigibile rigido attualmente in via di costruzione in Russia. L'inventore di questo dirigibile è il signor Sostovich che, molto tempo prima del conte Zeppelin, avrebbe concepito l'idea di un dirigibile rigido. Questa macchina più leggera dell'aria, può essere trasformata rapidamente, e quanto pare, in più pesante dell'aria. Quando, a mezzo di un apparecchio speciale, il gas sarà ritirato dall'involucro per essere immagazzinato sotto pressione in serbatoi preparati per tale scopo, il gas estratto dall'involucro sarà sostituito da aria. Il dirigibile diverrà immediatamente un più pesante dell'aria e continuerà il suo viaggio ad una velocità accresciuta mediante i suoi piani. Poi, quando il bisogno se ne presenti, si provvede a riempire nuovamente l'involucro di gas ed ecco l'aeroplano di nuovo trasformato in dirigibile. Il motore è ad otto cilindri ed ha una potenza di 150 HP.

La prossima settimana di aviazione a Berlino

Berlino, 1, ore 21.

I giornali annunziarono che anche Berlino avrebbe avuta la sua giornata di aviazione dal 3 al 10 ottobre. La riunione era promossa dalla Lega militare dei dirigibili. Intanto ora si annunzia che per la settimana di aviazione partirà il 26 settembre Joachin Wal e la maggior parte degli aviatori di Reims, che prenderanno parte alla corsa progettata.

Tutto è pronto per le grandi giornate di Brescia

Ci telefonano da Brescia, 1, ore 22:

Mi sono recato oggi sul campo di aviazione nella brughiera di Montichiari, dove mi attendeva una grata sorpresa. Di fronte al vasto campo, presso la linea degli *hangars*, che alcuni pittori stanno dipingendo, sono stati costruiti tre nuovi *hangars*, segno evidente che le iscrizioni sono aumentate e che tre nuovi concorrenti verranno ad aggiungersi alla schiera dei già noti campioni internazionali d'aviazione. Intanto Calderara ha fatto gli ultimi e più delicati lavori di finimento al suo aeroplano. L'aeroplano dell'Anzani riposa lassù, nell'*hangar*, affidato alle cure dei meccanici. Anche quello dei Cobianchi aspetta gli ultimi ritocchi.

Giunsero successivamente sul campo di aviazione il sindaco di Brescia, il senatore Bettoni, i maggiore ed il tenente dei carabinieri, i quali ultimi hanno preso le disposizioni per il servizio di 80 carabinieri.

All'ultima ora il Comitato comunica di avere ricevuto un telegramma col quale lo si avverte che oggi è partito da Reims un treno speciale che conduce diversi aeroplani sul nostro circuito. Collo stesso treno viaggia pure il dirigibile Zodiac.

Assassinio e non disgrazia

Ci telefonano da Bergamo, 1, ore 22:

Questa mattina il giudice istruttore avv. Pesco, unitamente al delegato De Marino ed a due medici, si è recato a Zanica, onde esumare il cadavere del giovane Rampinelli, che, come vete pubblicato a suo tempo, il 12 mattina venne trovato cadavere sullo stradale che conduce ad Albano Sant'Alessandro. Allora si credette che il Rampinelli, caduto dal carro avesse riportato lo schiacciamento della testa: ma ora che si tratti di delitto, perchè alcuni frati Cappuccini che si trovavano in quella mattinata a passare di là, affermano di aver sentito una voce gridare: «Madonna, mi uccidono!». Allora i frati accorsero, e scorsero steso a terra un uomo già agonizzante. Il superiore dei Cappuccini diede l'ultima benedizione, e poi, avvertito un uomo che si trovava in quelle vicinanze proseguì per la sua via. L'Autorità giudiziaria ricerca l'assassino.

Entusiasmo crescente

Nessuna parola può descrivere l'entusiasmo di coloro che furono guariti dalle Pillole Foster per i Reni. Tutto questo giornale non basterebbe a pubblicare gli attestati che riceviamo, perchè il mal di reni è comunissimo in tutti i paesi e tutti i rimedi conosciuti sono quasi sempre inefficaci. Il signor Luigi Bertola, Via S. Secondo, 62, Torino, ci scrive: «Io sono nemico di tutto quello che sa di ciarlatanismo e per questo ammiro la sincerità nelle cose. Sono molto vicino alla settantina, e, benchè abbia fatto delle cattive vite in guerra col Generale Pallavicino all'epoca del brigantaggio in Calabria, e nelle campagne dell'Indipendenza, sono tuttora di fibra robusta. Ma da tre anni non riconoscevo più me stesso, perchè soffrivo di lombaggine, mal di reni e di fegato, e, sebbene mi assoggettassi volentieri a tutte le cure prescrittemi dai medici, a cambiamenti d'aria e ad un regime di vita regolato, non mangiando che cibi sani e semplici, come uova, latte, ecc., nondimeno tutto questo non influiva a migliorare il mio stato di salute, anzi, tempo fa, quando ritornai a Torino dalla campagna, ero peggiorato al punto che dovetti servirmi della carrozza per recarmi a casa. Ero così avvilito che non credevo più possibile una guarigione. I dolori erano tali che per alzarmi da letto e muovermi in qualsiasi modo, e specialmente dalla sedia, era una vera tortura, e mi obbligavano persino ad emettere acute grida. Non potevo assolutamente abbassarmi ed anche se avessi visto per terra un tesoro da raccogliere, avrei dovuto rinunciarvi perchè lo sforzo dell'abbassamento mi riesciva impossibile. Un mio carissimo amico, che prendeva a cuore la mia sventura, mi mostrò una volta un foglietto di réclame delle Pillole Foster per i Reni, in vendita presso la Farmacia Dott. L. Bonisconiro, Corso Vittorio Emanuele, 56, Torino, e, quantunque ormai incredulo a tutte le cure, volli tentare anche quest'ultima. Ne presi dunque in prova una prima scatola e sin da principio ne risentii un benessere generale, talchè mi decisi a completare la cura e ne presi altre sei scatole. E' cosa incredibile, ora mi sento guarito ed ho l'obbligo di esternarvi la mia piena soddisfazione e riconoscenza. Il miglioramento lo sentii gradatamente: il male diminuiva giorno per giorno, man mano ch'io prendevo le Pillole, fino a scomparire completamente. Da parte mia raccomanderò a tutti le vostre Pillole, come già feci, sicuro di rendere un gran servigio a tutti i sofferenti del terribile mal di reni. Vengano pure da me gl'increduli, e spiegherò loro, meglio che in questa mia, tutti i sintomi gravi del male che ho patito, degli strazi che provavo, delle lunghe cure fatte senza mai ottenere il benchè menomo miglioramento, quantunque dietro consiglio dei medici; dirò loro anche: — Buttate via quelle medicine che usate, acquistate le vere Pillole Foster per i Reni e sarete certi di guarire in pochi giorni del vostro male. Rendo questo di pubblica ragione essendo la pura verità, non per favorire un rimedio qualsiasi, ma bensì per il bene di tutti coloro che soffrono».

Le Pillole Foster per i Reni nel loro grande lavoro di rigenerazione dei reni ne calmano le membrane stanche e le guariscono a poco a poco, sciolgono l'acido urico cristallizzato e sbarazzano il corpo dai veleni che causano la malattia.

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono da tutti i Farmacisti a lire 3.50 la scatola o 6 scatole per L. 18; o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo, alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola portante la firma: James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

La CREMA da SCARPE insuperata per l'Impermeabilità-Brillantezza-Morbidezza e per la massima durata del Cuoio!

FERNET-BRANCA

Specialità dei

FRATELLI BRANCA

MILANO

AMARO TONICO, CORROBORANTE, APERITIVO, DIGESTIVO

Guardarsi dalle contraffazioni.

Dr MORINI, via Carlo Alberto, 28 - Ore 14-16

MALATTIE OCCHI e DIFETTI VISTA

Tel. 27-39 **CASA DI CURA** Tel. 27-39

di CHIRURGIA GENERALE e GINECOLOGIA

DIRETTORE: Prof. Dott. G. B. Boccasso

Aiuto interno: Dottor Ferruccio Ferrero.

CONSULTI: ore 10, giorni feriali.

Amministrazione ed Assistenza delle RR. Suore Vegliatrici Domenicane.

Torino - Via Villa della Regina, 19 - Torino.

Dottor Adolfo **CAMUSSO** Specialista Malattie Bocca e Denti

Via Berthollet, 17, ang. piazza Madama Cristina, Torino.

A scanso d'equivoci

si rende noto che lo Stabilimento di Chirurgia e Meccanica Dentale

C.ie Adolfo Camusso - Massimo Negro

è sempre aperto in via Roma, N. 3, Torino, e non altrove.

"TOT"

DIGESTIBLE-CACHETS

Tubo L. 2 - Mezzo tubo L. 1 - Nei franchi nel Regno. "Tot" Company Milano, e in tutte le Farmacie.

Il martirio del sangue cristiano
fra il Tauro e il mare.

Il ricordo delle terribili stragi di Adana non è ancora dileguato, e continuano a giungere testimonianze sempre nuove di quegli inumani massacri. Il fascicolo della *Nuova Antologia*, che giunge oggi a Torino, porta il racconto che un osservatore acuto e un viaggiatore appassionato — Pietro Orsini — fa del tremendo spettacolo del sangue armeno ancora fumante e scorrente per le strade di Adana devastata. Diamo un largo riassunto delle forti pagine dell'Orsini, sia per i tutti nuovi che egli contribuisce alla storia di quello spaventevole episodio della barbarie mussulmana, sia perchè in esse è tracciato un poderoso quadro dell'anarchia dell'Impero ottomano, anarchia che il Governo costituzionale dei «Giovani turchi» non è riuscito ancora a svellere dalle sue provincie e specialmente dall'Asia Minore.

«Basta soltanto — scrive Pietro Orsini — percorrere la linea ferroviaria che collega Mersina, sul mare, con Adana a sessanta chilometri dentro terra, per rendersi conto della ricchezza naturale di quella regione.

«Lasciando Mersina, la via ferrata corre attraverso una vastissima pianura; come fitta raggiera di ruota gigantesca, scorrono sotto gli occhi i dritti solchi interminabili dei campi; poco oltre ampio distese di un bel verde dell'incipiente cotone la foglia si alternano con altre già biondeggianti di grano e di biade, divise da corsi d'acqua dalle prode fiorite di rose e d'oleandri; qua e là, in qualche radura, sporge l'esile, inerte fumaiolo di macchine agricole, e dal folto di robusti vigneti bianchi casolari, affumicati dal recente incendio, co' muri cadenti, coi tetti sprofondati mostrano tutto l'orrore di una irreparabile rovina. Chiude l'ampio orizzonte l'arco grandioso della catena del Tauro, bianca di neve, scintillante di luce; la linea dentata delle creste è bruscamente interrotta da una gola profonda, tagliata a picco nella montagna, detta ancor oggi Porta Cilicia, unico valico di quell'alpe e millenaria via di comunicazione fra l'Anatolia e gli immensi bacini del Tigri e dell'Eufrate, per la quale eserciti persiani, macedoni, romani e crociati ed orde barbare passarono nel cammino della civiltà.

«Presso Mersina, verso una punta di spiaggia malsabbiosa, resistono ancora, annerite dal tempo, i resti grandiosi dell'antica Pompeopolis; [illegible] di due moli del porto dissepolti, ormai interrati, affiorano sulla sabbia, e [illegible] colonne di decorosa apparenza, quali intatte sormontate dal capitello, quali rotte a metà, quasi simbolo di vita spezzata, danno al monotono paesaggio un carattere di triste e desolata bellezza.

«Sulla costa, insieme a tanta dovizia di antichità romane, [illegible] torri, fortilizi, castelli più moderni che parlano pure a noi conosciuti, come Porto Genovese, Grambusa, Castelorizzo; nel delizioso porto di Marmarice, sulle misere casupole di pescatori addossate al massiccio della roccia, veglia ancora un castello quasi intatto di pietra grigia, che ricorda singolarmente quello da cui Portovenere genovese spiava Lerici pisana: e genovese ritengo che fosse quel porto meraviglioso sicuro e tranquillo, come veneti e di Malta quei castelli che dovevano dare sulle coste dell'Anatolia punti di appoggio e di rifugio nella travagliata e perigliosa navigazione, alle navi dominanti ne' mari di Cipro e di Rodi; tutte vestigia imponenti di una grandezza sparita che rimandano malinconicamente col pensiero ai lontani giorni di Roma e alle glorie fulgenti delle nostre repubbliche marinare.

«Proseguendo la corsa in ferrovia verso Adana, più frequenti si incontrano casolari e fattorie incendiati; finchè, poco prima della stazione ferroviaria, la linea ferrata attraversa un vastissimo accampamento ove migliaia di persone, d'aspetto miserevole, stanno confusamente aggruppate allo scoperto sotto il sole cocente. E' questa l'intera popolazione armena, sfuggita all'eccidio, agl'incendi e alla rovina che si è rifugiata nella zona compresa fra la fabbrica della Regia ottomana, un cotonificio tedesco e alcune abitazioni di europei, sulle quali ultime modeste casette sventolano banderuole francesi, inglesi, americane, tedesche e italiane.

Qui, sotto la protezione puramente morale di quelle bandiere, messe fuori all'ultim'ora, si concentrarono la difesa e la resistenza contro la furia devastatrice di orde selvaggie di kurdi e di turchi che fin sotto i muri di quei [illegible] menti spinsero la caccia al cristiano.

Non si può descrivere il senso di pietà che inspira quella vista: un formicolio di gente lacera, donne e fanciulli accoccolati sul terreno sotto stracci, sacchi, coperte stese alla meglio a mo' di tenda; gli uomini si accalcano lungo lo steccato della strada ferrata, forzatamente inoperosi, volontari prigionieri in quel quartiere della città. Da tutta quella gente non si leva la voce de' venditori ambulanti, non il vocio naturale in così imponente agglomerazione di popolo: tutti hanno un'espressione triste, attonita, rassegnata, vivendo là da vari giorni di solo pane senza speranze, senza conoscere il destino che li attende, senza potere nè volere tornare al lavoro, diffidenti per triste esperienza alle assicurazioni delle autorità turche, senza poter emigrare verso terre più sicure pel veto assoluto opposto dalle autorità medesime all'esodo degli armeni. E' una condizione [illegible], assai più grave di quella di migliaia di profughi che il terremoto di Messina ha lasciato senza tetto e senza famiglia, perchè ad Adana gli stessi effetti disastrosi furono dovuti non alla forza cieca della natura, ma ai sudditi di un Impero che le nazioni civili trattano ancora con tutte le grazie e le arti della più fine diplomazia, perchè là non giunge la carità di una patria che gli armeni non hanno, non il soccorso dell'umanità che per [illegible] si commuove, non l'assistenza del Governo che promettendo ogni volta garanzie e riforme, ha invece tollerato sempre eccidi, incendi e rovine.

Proseguendo verso il centro della città si traversa il quartiere turco, ove tutto ha l'aspetto consueto come se nulla d'insolito fosse avvenuto.

E' tutta una popolazione di turchi, di kurdi, di circassi, qui convenuta dalle più lontane regioni dell'interno; i più ostentano una espressione di altera soddisfazione sentendosi rimasti padroni del campo, e spiano con curiosità lo sguardo dell'europeo che s'indugia davanti a qualche bottega armena, vuota, dagli stipiti e dalle porte abbattute e bruciate, dal mobilio interno carbonizzato e a soqquadro; ma più oltre la città cambia aspetto, le botteghe svaligiate e incendiate sono in maggioranza; poi è tutta una via ingombra di rottami, di masserizie sparse, di banchi capovolti, di casseforti squarciate; poi è tutto un quartiere deserto, abbandonato, fumigante con tutte le vie coperte di macerie, con le case dai tetti sprofondati come se terremoto e incendio avessero finito tutto! Si transita a fatica fra le macerie, e la scorta di soldati vi conduce a malavoglia ove la rovina è assoluta, cercando con giri viziosi e pretesti puerili — che rivelano l'ordine superiore — di occultarvi quella vista che grida vendetta.

Come si preparò il massacro

I pochi europei residenti ad Adana e colà impiegati nella Regia dei tabacchi e nel cotonificio tedesco; oppure, come due ingegneri italiani, in studi di irrigazione per conto del Governo ottomano, avevano notato, al principio di aprile, che la popolazione turca aveva assunto un'attitudine di fierezza provocatrice contro gli armeni, sintomo non dubbio, per chi vide i passati eccidi, che qualche cosa di insolito si andava preparando. Al mercato, cosa prima d'allora mai veduta, si vendevano le armi in ceste come le frutta e gli erbaggi: pistole, rivoltelle, armi antiquate e moderne, coltellacci e quegli *yatagan* che da secoli sono l'arma terribile degli ottomani; ma, cosa più strana, ogni turco comprava a prezzi di favore. I dragomanni dei Consolati francese, inglese e tedesco, insospettiti, si presentarono il mattino del 13 aprile al vali, Mohammed Djewat Bey, per avere formali assicurazioni che nulla sarebbe venuto a turbare la tranquillità della cittadinanza. Durante il colloquio, un ufficiale annunziò al vali che nella piazza Tartalighiani un turco aveva ucciso in rissa un armeno; il vali, troncando bruscamente il colloquio, uscì dal Konak verso il luogo dell'omicidio, e mentre vi giungeva altri due armeni furono uccisi. Vi fu chi, nel tumulto, gridò al vali: «Questo è il momento di finirli tutti». Così cominciò l'eccidio e siccome gli armeni, insospettiti, non avevano aperto i loro magazzini, fu iniziato il saccheggio e l'incendio nel grande bazar manifatturiero. Difesero gli armeni con accanimento, come potevano, le loro famiglie e le loro sostanze, e più d'un turco cadde innanzi a chi vendeva cara la vita, ma sopraffatti dal numero, cacciati dal fuoco, assaliti da ogni parte, venivano rincorsi e finiti a fucilate e a colpi di sciabola.

All'indicibile tumulto che in un baleno invase tutta la città, alle fiamme, alle grida delle vittime, i pochi europei, specialmente per merito del coraggioso dragomanno del Consolato italo-tedesco, signor Ulisse Tzivoglou, poterono essere avvisati di riunirsi subito nella fabbrica della regia ottomana, nel cui vastissimo recinto accorrevano intanto centinaia di famiglie armene.

Qui, a porte e finestre barricate, quei pochi europei, con le signore e le famiglie, restarono asserragliati tre giorni senza viveri, senza soccorsi, con poche armi, con le quali, dalle persiane, stavano pronti ad un'estrema difesa. Orde di turchi, armati, finito il saccheggio in città, si sparsero nel quartiere europeo, nei giardini e nei campi circostanti, ove dal 13 al 16 aprile si svolse una caccia sistematica, cercando e inseguendo gli infelici che avevano cercato rifugio nel grano alto; dove questo ondeggiava accorrevano quelle belve e, scovata la vittima, senza riguardo a sesso od età, tiravano a bruciapelo. Così fra le scene strazianti fu visto un giovane seminudo, che sentendosi circondato e scoperto, ebbe la triste ultima illusione d'invocare un sentimento di pietà dai feroci inseguitori, e rizzatosi sul grano, ove era nascosto, si volse a loro con le braccia aperte in segno di resa senz'armi, ma quelli lo avvicinarono ancora e lo stesero a terra con una fucilata a bruciapelo, spaccandogli poi il cranio a colpi di randello. Erano fremiti di orrore per chi necessariamente assisteva dalle finestre a tanta crudeltà, ma l'intesa comune fra gli europei fu di non intervenire in alcun modo per non legittimare l'incendio e l'assalto all'edificio ove, insieme a loro, trovandosi centinaia e centinaia di famiglie armene, di donne e di bambini piangenti e affamati.

La situazione veramente tragica e pericolosa non migliorava, finchè comparve alla fabbrica il maggiore dell'esercito inglese Doughty Wylie, console di S. M. britannica, unico membro del Corpo consolare che seppe accorrere da Mersina ad Adana, e che, quantunque ferito ad un braccio, veniva, come un liberatore, a portare conforti ed aiuti a quegli europei e a quegli armeni abbandonati fino allora in sì critica posizione.

Questo maggiore dell'esercito inglese, che l'Inghilterra tiene colà come console effettivo, avute a Mersina le prime notizie degli eccidi, fece allestire un treno speciale, che la Società ferroviaria concedette a tutto rischio di quei pochi viaggiatori che vollero accorrere ad Adana, e qui giunto, incontratosi con un gruppo di popolo che correva le vie incendiando e trucidando, fece segno di opporsi al loro avanzarsi e venne colpito da un proiettile al braccio destro, ciò nonostante, amorevolmente curato dalla moglie, che lo aveva accompagnato, continuò subito la sua energica e provvidenziale azione presso l'Autorità locale, ottenendo al terzo giorno una tregua, che pareva dovesse essere la fine — e non lo fu — di tanto disastro.

Le inaudite atrocità

Allora furono conosciute le atrocità commesse. I quartieri armeno e greco ridotti un cumulo di macerie; le vie ingombre di cadaveri orribilmente mutilati, che i turchi si affrettavano a sbarazzare, dove sotterrando e dove infilando un bastone attraverso i piedi, legati per trascinare il sanguinante fardello sulle rive del fiume Saru-su, ove veniva abbandonato alla impetuosa corrente; donne violate in presenza dei mariti orrendamente mutilati e morenti, bimbi strappati dalle braccia delle madri sgozzati e buttati loro in grembo col collo reciso, donne gravide sventrate in segno di sterminio; le case, ove i disgraziati si rifugiavano, incendiate, versando petrolio intorno ai muri od ai tetti, e kurdi e turchi e soldati regolari (non erano ancora giunte le truppe di Macedonia) attendevano presso le porte la fuga disperata di quelle misere famiglie, per finirle sulla via a legnate e fucilate. Questo videro i testimoni dalle finestre delle case e dalle vie, ove alcuni, come il console inglese e il nostro dragomanno, ebbero il coraggio di avventurarsi, e [illegible] raccoglievano poi i corpi deformi e tumefatti orribilmente feriti e mutilati, che anche venti o trenta giorni dopo galleggiavano ancora alle navi sul mare di Tarsus e di Mersina, portati dalla corrente del fiume, che seguitava a vomitare tanto ingombro di cadaveri armeni nella melma dell'ampia foce.

Mai come questa volta la persecuzione fu tanto violenta e selvaggia. Su sessantamila abitanti di Adana, circa cinquemila perirono e circa venticinquemila in tutta la regione circostante: cifre che, sfrondate dalle più impressionanti esagerazioni dei primi giorni, erano ammesse dalle stesse Autorità turche.

Davanti a tanto flagello non si può non rilevare che, nonostante Congressi e trattati, un popolaccio ancora incivile seguita imperturbabilmente ogni otto o dieci anni, là nell'interno, al sicuro dalle navi che portano sul mare la forza della civiltà e del diritto, la sua opera di distruzione e di odio verso una razza secolarmente perseguitata.

L'anarchia nell'Asia Minore.

Oramai, dopo le stragi di Adana, per gli armeni il trattato di Berlino, che impone al Governo turco riforme, parità di diritti — senza distinzione di religione — davanti ai Tribunali e misure necessarie a garantire la sicurezza degli armeni contro i circassi ed i kurdi non ha più valore. Si videro notabili kurdi — veri capi briganti — ricevuti a Costantinopoli con onori militari, e bande di quella gente selvaggia, provviste di armi, riconosciute come reggimenti dell'armata regolare, portare il nome stesso dell'ex-Sultano, e esser inviate a mantenere l'ordine in Armenia, là dove il kurdo è sinonimo di vandalo! Così si venne confermando nel popolo turco il convincimento che l'Europa consentisse nei vieti metodi del Governo di Costantinopoli; così seguitarono ad essere organizzati e a restare impuniti — come ora — i massacri. Allora, come ora, le truppe locali parteciparono agli eccidi e ai saccheggi contro i così detti ribelli, mentre ribelli erano coloro che in nome della giustizia e dell'umanità si rifiutavano di sottostare al duplice sfruttamento dei funzionari turchi che spogliavano in nome dell'Autorità costituita, e de' notabili kurdi che svaligiavano in nome della prepotenza.

Purtroppo anche questa volta il concerto delle Potenze, cui parteciparono gli Stati Uniti d'America inviando a Mersina tre potenti navi da guerra, ha mostrato di volere astenersi da una forma qualsiasi di intervento che, indubbiamente, avrebbe ora ferito il sentimento nazionale risvegliatosi in questi ultimi mesi.

Con l'aiuto del Governo militare e con le belle truppe di Macedonia, affrettatamente dislocate [illegible] nelle più lontane regioni, fu grandemente facilitato raggiungere, se non la quiete, almeno l'apparente ordine attuale. Ma il difficile sarà rientrare permanentemente nello stato normale e tornare al potere esclusivamente civile in mezzo a gente la quale, come impassibile ha assistito alle salve e alle luminarie imposte da Costantinopoli per la nomina del nuovo Sultano, altrettanto farebbe per un nuovo cambiamento, nulla comprendendo di quello che noi, popoli civili, stimiamo fatto storico della più grande importanza, non curante che dello stato materiale della vita, poca o nessuna attenzione attribuendo a fatti, a libertà, a idee che sfuggono alla sua torpida mentalità.

E qui, si noti, bisogna evitare l'errore in cui frequentemente si cade (e ne sappiamo qualche cosa noi italiani) di giudicare le abitudini e la mentalità di un popolo, a noi inferiore, secondo le abitudini e la mentalità nostra. Il turco pensa e ragiona per atavismo con criteri che non ci sono comuni. Le stragi e i saccheggi sono riprovati — è vero — dalla religione stessa, ma, con interpretazione speciale del dogma, vengono anche ad essere ammessi, purchè compiuti contro l'infedele.

Sembra indispensabile, se si vorrà chiudere per sempre l'èra vergognosa delle persecuzioni armene, che le Potenze, smettendo l'attitudine sostanzialmente passiva, si mettano sulla via dell'accordo con l'esigere che siano nominati governatori nelle provincie armene uomini cristiani o mussulmani progressisti, che siano dislocate permanentemente in quelle località truppe scelte regolari, sulle quali le Autorità locali, civili e militari, possano fare pieno assegnamento, organizzando anche una gendarmeria, non meno necessaria là che altrove; che si richiedano al Governo garanzie effettive nelle persone dei governatori, dei *mutessarif*, e dei capi stessi dei villaggi isolati; e infine che si accresca di molto il Corpo consolare effettivo, in guisa da sorvegliare da vicino l'azione delle Autorità, sostenendone l'operato e sindacandolo all'occorrenza, presso le Ambasciate di Costantinopoli e quindi presso il Governo centrale.

Per ottenere quest'ultimo importante scopo occorrono consoli effettivi di carriera, non consoli o agenti onorari che, generalmente interessati in industrie od in affari locali, non dispongono — nella generalità dei casi — della necessaria autorità e indipendenza. E questo sarà anche un gran bene pei nuovi domini che verranno ad aprirsi alla esuberante industre attività dei popoli civili; non ultimo il nostro, che a così breve distanza dalla madre patria troverebbe ricchezze naturali da sfruttare sulle quali Germania ed Inghilterra stendono già la mano intraprendente della conquista commerciale e industriale.

La ferrovia di Bagdad.

E' ormai noto, infatti, che con la ferrovia di Bagdad la Germania ha ottenuto concessioni territoriali d'importanza somma, in zone ove miniere, prodotti del suolo e movimento commerciale compenseranno larghissimamente l'enorme capitale impiegato. Intanto però — e questo è l'importante per noi — appaltatori, capi d'arte, muratori e lavoranti italiani saranno fra breve chiamati a centinaia là come ovunque, pionieri impareggiabili di ogni nuova ardita grande impresa ferroviaria.

La ferrovia esistente, collega già Haidar-Pascià, sul Bosforo, a Konia, proseguendo ancora per pochi chilometri a sud fino ad Eregli. Da quest'ultima località, traversando il Tauro, sboccherà nella pianura di Adana e toccando Adana, Missis, Hamidiè, Osmaniè, Bagktchè, Islahyè e Kilis, deve giungere a Telebach, da dove partirà una diramazione per Aleppo. Da Telebach per Biredyk, Ourfa, Mardin, la ferrovia proseguirà lungo il corso del Tigri fino a Bagdad e poi a Bsara con diramazione a un punto ancora da determinarsi sul Golfo Persico.

La concessione di questa opera grandiosa assicura alla Società, e quindi al capitale e alle industrie tedesche, importantissimi privilegi, come la navigazione fluviale, la costruzione di porti a Bagdad, a Bsara e nel Golfo Persico, e, quel che più monta, diritti di espropriazione, minerari e forestali, in zona che varia dai 15 ai 20 chilometri per lato della lunghissima linea che collegherà il Golfo Persico al Mediterraneo, e che metterà in valore i noti bacini del Tigri e dell'Eufrate, ove opere irrigatorie e linee di comunicazione potranno dare una fertilità che si ritiene superiore a quella del bacino del Nilo.

I lavori di rilievo del tracciato sono già completi fino a Mardin per opera specialmente di ingegneri e assistenti italiani, al servizio della Società concessionaria. L'improvviso scatenarsi dei massacri, se non interruppe l'opera di questi valorosi connazionali, sospese per altro l'inizio dei lavori per la linea, rimandati, pare, a questo autunno, e per i quali molti appaltatori italiani si trovavano già a Mersina in attesa di concorrere ai lotti del tratto Eregli-Adana, che, pel traforo del Tauro, comprenderanno non meno di sessanta fra gallerie e opere d'arte. Tutti lavori che si annunziano assai remunerativi e in regione ove le industrie ed il commercio italiano (che viene già terzo dopo l'inglese e il francese) troveranno sempre più largo campo di azione prima che tutto venga accaparrato da più intraprendenti iniziative.

Basti dire che nel *vilayet* di Adana erano in vendita terreni a quattro o cinque lire turche (100, 125 lire) ogni mille ettari, che vi sono terre fertilissime ancora incolte, che esistono cadute d'acqua per dare forza motrice a cotonifici, a filande, a setifici, a cartiere da impiantarsi o che, già impiantate, lavorano ancora con mezzi primitivi, eppur con larghi profitti, che la materia prima è coltivata e raccolta senza mezzi moderni e razionali, che potrebbero di molto aumentare il già ricco prodotto.

Nuovi orizzonti, dunque, per contadini, lavoranti, industriali e ingegneri italiani, che potrebbero portare laggiù con fortuna l'operosità e la genialità che sono privilegio della nostra razza.

L'Autorità giudiziaria
fa apporre i sigilli alla Banca Popolare di Nocera

Nocera, 1, ore 23.

La Banca Popolare nocerina, uno degli istituti più accreditati della provincia di Salerno, fondata nel 1883, per l'affidamento che dava assunse ben presto un posto invidiabile nell'ingranaggio bancario e il giro degli affari andò sempre crescendo, in modo da ricevere in deposito circa 600 mila lire. Tutta quella gente che a forza di risparmi riusciva a raggranellare una somma qualsiasi di denaro, correva alla Banca Popolare a riporvi il proprio peculiuccio. La cattiva amministrazione del denaro della Banca si può ritenere cominciata dal 1880, cioè da quando si avverarono i favoritismi più sfacciati, prestiti ingenti accordati a persone insolvibili, a pseudo-professionisti, a strozzini, i quali dal nulla si sono oggi arricchiti. Ma di questo passo si doveva arrivare alla situazione odierna. Il 16 maggio scorso, nelle elezioni amministrative della Banca, il partito dell'ex-on. Guerritore fu sconfitto, e a consigliere delegato dal 25 agosto venne nominato Borrelli. Il governo della Banca passò così dall'uno all'altro. Il Borrelli, investito della nuova carica, invitò l'ex-on. Guerritore, presidente del Consiglio, e il signor Pagano, consigliere delegato uscente, a fare la consegna della gestione.

Già una relazione precedente era stata fatta, e da essa erano venute a galla gravissime irregolarità. E perciò il Borrelli insistette, e cominciò ad avere la consegna dal Pagano il 27 scorso mese. Ma intanto il Borrelli eseguiva una minutissima verifica in tutti gli uffici della Banca, durata tre giorni. Ieri mattina intanto il ragioniere della Banca, signor Riccitilli, alla chetichella e a mezzo d'usciere, notificò al signor Borrelli un atto in cui si contengono delle gravissime rivelazioni, di cui ne riporto tre:

1.o Fino dal 1880 l'Amministrazione della Banca procedeva irregolarmente per via d'accomodamenti e di ripieghi continuati, essendo l'attivo reale inferiore al passivo;

2.o Che da parte di amministratori ora defunti, pur di evitare il fallimento, si era ricorsi sempre a profili finanziari non sempre rispondenti alla verità;

3.o Che per esigenze di partito si ricorse al denaro della Banca.

Nello stesso tempo il Riccitilli denunciava il tutto al procuratore del Re presso il Tribunale di Salerno, ed intanto veniva informato il pretore di Nocera, il quale, dopo le verifiche del caso, ha fatto apporre i suggelli alla Banca Popolare. Il *deficit* pare ascenda a oltre mezzo milione, e sarebbe così composto: 1.o Capitale della Banca scomparso L. 135.000; 2.o Vuoto di cassa L. 100.000; 3.o Partite inesigibili date per favoritismi L. 200.000.

Per quanto atteso, questo sfacelo della Banca ha costernato tutta la provincia di Salerno. La popolazione di Nocera è in vivissima agitazione, e in previsione di possibili disordini la Banca è guardata da carabinieri e da soldati.

Soldati e ufficiali aggrediti
da una comitiva di giovinastri

Cuneo, 1, ore 22.

Giunge notizia da Dronero, dove si trovano per le esercitazioni i reggimenti 78.o e 77.o fanteria (il primo residente ad Alba), di un gravissimo fatto avvenuto fra militari e borghesi. Giorni sono scoppiava una violenta questione fra alcuni militari e alcuni giovinastri del luogo, per gelosia di donne, sorta in un ballo pubblico. La cosa pareva già assopita, quando ieri notte la rissa si rinnovò, fondandosi sull'equivoco. Una comitiva di giovinotti, aduanata dai compagni che avevano pochi giorni prima litigato coi soldati, si era posta in agguato per vendicarsi dei militari stessi. Passavano infatti in quel punto alcuni ufficiali e graduati del 78 reggimento fanteria, i quali furono dalla comitiva, composta da una ventina di individui armati di pietre e bastoni, aggrediti e percossi brutalmente, nell'impossibilità assoluta di difendersi.

E' risultato che un ufficiale fu gravemente ferito da un sassato al capo e che altri militi rimasero più o meno gravemente feriti e contusi.

Da Cuneo si è recato colà un capitano dei carabinieri per una inchiesta.

Mancano sinora più estesi particolari su questo deplorevole fatto.

La misteriosa scomparsa di un villeggiante
da Brosso Canavese

Ci scrivono da Brosso Canavese, 1:

Gli abitanti di Brosso e dei paesi vicini sono da alcuni giorni sotto l'impressione di un misterioso avvenimento che ha gettato nella più grave costernazione una famiglia. Fra gli ospiti estivi di questo nostro ameno soggiorno montano vi era il mediatore signor Consolo Ghiron, residente in Ivrea, insieme ad una sua figliola e ad una sorella, vedova.

Il 13 corrente il signor Ghiron doveva trovarsi a Pont Saint Martin, per sbrigare un suo affare. Egli lasciò Brosso a piedi per la via di Colle-Bais-Guassolo diretto a Tavagnasco da dove doveva poscia prendere il treno per Pont. Nel congedarsi dalla famiglia il Ghiron disse che sarebbe rimasto assente non più di due giorni. Da quel momento non fu però più veduto.

Passato il tempo fissato, la sorella e la figliola, inquietissime, promossero delle ricerche, le quali però non diedero nessun risultato. Le due donne percorsero esse stesse a piedi la strada da Tavagnasco a Brosso, ma non riuscirono a raccogliere nessuna notizia del loro caro.

Certo è che il Ghiron non giunse a Pont Saint-Martin.

Anche in Ivrea nessuno lo vide. I parenti e gli amici escludono che lo scomparso si sia suicidato. E' indescrivibile la costernazione della famiglia, privata del suo capo improvvisamente e misteriosamente. Se qualche lettore del giornale fosse in possesso di qualche notizia, farebbe opera buona comunicarla alle Autorità ed ai parenti.

REATI E PENE

Un sanguinario alla sbarra

(Corte d'Assise di Torino - 1 settembre).

La sera del 21 settembre 1907 in una cantina detta «Castello di Montaldo Scarampi», tra due comitive che ritornavano dalla festa che si svolgeva in Borgo San Salvario, si accese aspra contesa. Un tale Scaglia, uscendo dalla trattoria aveva colpito con una bandiera che portava a spalla un tal Antonio Lerda, il quale irritato dall'atto villano cercò di impossessarsi della bandiera strappandola dalle mani del malcauto alfiere.

In soccorso dello Scaglia che non voleva cedere quel cencio di stendardo, non tardarono ad alzarsi gli altri della sua comitiva; il Lerda sopraffatto, cercò di fuggire, ma inseguito, dopo una breve disperata difesa cadeva mortalmente ferito da una tremenda coltellata.

Accusati dell'omicidio del povero Lerda, furono lo Scaglia ed i suoi compagni Tarabuso, Poria e Costa Domenico: rinviati al giudizio dei giurati comparvero tutti meno il Costa, si difesero affermando che il solo ed unico colpevole era quest'ultimo, il quale infatti in contumacia fu condannato a 21 anni di reclusione.

Di ciò e della assolutoria degli altri imputati i lettori sono stati informati all'epoca, non lontana del processo.

Colpito da mandato di cattura il fruttivendolo Domenico Costa riparò all'estero, ma all'Autorità giudiziaria era stato fatto di sapere che il latitante faceva sovente scappate a Torino, ove aveva lasciato l'amante Vittoria Caldera ed i figli, onde aveva provvisto per un diligente servizio di sorveglianza.

La notte del 19 maggio ultimo tale delicato e pericoloso incarico era stato affidato agli agenti Spurio e Macchia.

I quali appostati nei pressi della casa abitata dalla madre del Costa, verso il tocco, videro sbucare una donna che non tardarono a riconoscere per la Caldera. Seguita ad una cinquantina di passi da un uomo, che pur senza riconoscerlo, gli agenti intuirono dovesse essere il Costa, e che senza esitazione si misero ad inseguire.

Ma il Costa forse avvertito del nemico che gli stava alle spalle, d'un tratto cessò di fare la strada della Caldera, e improvvisamente tornò indietro avvicinandosi verso il corso Palermo. Fu qui che l'agente Spurio (il Macchia aveva continuato a seguire la Caldera) — il quale pure era stato informato che il Costa era armato di rivoltella, della quale si sarebbe servito contro chi avesse tentato di arrestarlo — affrontò risolutamente il Costa, lo strinse pel collo, afferrandogli le braccia per impedirgli di poter estrarre la rivoltella e obbligarlo a piegarsi sulle ginocchia.

Successe una breve tragica colluttazione nella quale il Costa libero per un istante dalla stretta poderosa del coraggioso agente potè armarsi la mano della rivoltella e colpire il povero Spurio alla coscia destra con una ferita che lo tenne a letto per 21 giorni.

Alla detonazione accorsero quei rari viandanti che in quella ora si trovavano a passare da quelle parti, fra i quali l'impresario Astrua — contro il quale il Costa esplose pure un colpo, fortunatamente andato a vuoto — accorse l'altro agente Macchia, e il ribelle domato fu assicurato alla giustizia.

Per rispondere dell'omicidio del Lerda, e del duplice mancato omicidio, dello Spurio e dell'Astrua, il Costa Domenico licenziato ieri dalla Corte d'Appello che lo condannava — come abbiamo riferito — a cinque mesi di reclusione per altro reato, è da stamane ospite della Corte d'Assise.

Il sanguinario si difende, affermandosi innocente della uccisione del Lerda, il quale sarebbe stato colpito da una coltellata del Poria, contro il quale — ripetiamo — i giurati hanno già pronunciato verdetto di assolutoria; e affermando ancora, per ciò che si riferisce alla seconda imputazione, di essere quella sera armato di rivoltella, perchè si sapeva minacciato da un tal Pittavino amico della sua amante Caldera, e di aver sparato, senza nettamente essersi reso conto che aveva da fare con un agente.

Oggi si è esaurita l'inchiesta testimoniale: domani le arringhe e la sentenza.

Presidente: Maria di Loverz; P. M.: Margara; Difesa: Boselli e Gagliardino; Parte Civile: Pavesio e Perrone; cancelliere: Fiocchi.

I quesiti ai giurati del processo Laganà

Ci telefonano da Napoli, 1, ore 22:

Si è chiuso oggi il dibattimento del processo Laganà, avendo l'avv. Altobelli finita la sua arringa in difesa dell'imputato ed avendo la Parte civile rinunciato a replicare all'arringa dell'on. Altobelli.

Il presidente ha fatto mostrare ai giurati una giacca, una maglia e un panciotto dell'assassinato, presi dall'Autorità giudiziaria dopo il delitto. Presidente ha dichiarato chiuso il dibattito e lesse ai giurati i quesiti, che sono otto: 1.o Atto materiale; 2.o Vizio totale di mente; 3.o Volontà di uccidere; 4.o Premeditazione; 5.o Vizio parziale di mente; 6.o Provocazione; 7.o Grado di provocazione; 8.o Contravvenzione per porto d'armi.

Domani il presidente farà il riassunto, e quindi si avranno il verdetto e la sentenza.

Le vittime della montagna
Cade in un burrone mentre taglia il fieno

Cuneo, 1, ore 23.

Le disgrazie alpinistiche pare che quest'anno non vogliano finire; e quasi tutti i giorni dobbiamo registrare orribili disgrazie, nelle quali giovani creature lasciano sul monte la loro giovane esistenza. Ci giunge ora notizia dalla vicina Chiusa Pesio di una nuova disgrazia alpinistica toccata ad un giovane di appena ventitre anni, che era intento a tagliare il fieno. Ecco come avvenne la disgrazia, che tanto impressionò i buoni abitanti di Chiusa Pesio, che stimavano ed amavano il povero giovane morto: Stamattina, di buon'ora, il contadino Grosso Francesco, di anni ventitrè, nativo della frazione Piombosco, in quel di Chiusa Pesio, si recava, come di consueto, a tagliare il fieno su di una montagna vicina, nominata Ferret. Il Grosso era accompagnato dal proprio fratello e da altri suoi compagni.

Il giovane, sebbene sconsigliato dagli amici, volle salire su di un picco scosceso per tagliare quella poca erba, ma disgrazia volle che, messo un piede in fallo, cadesse, senza poter essere trattenuto, in un sottostante precipizio della profondità di circa metri trentacinque.

Immaginate come siano rimasti i suoi compagni di lavoro, ed in ispecial modo il povero fratello, che si trovarono spettatori della terribile caduta.

Allora certo Bodrone, amico del povero Grosso, mediante l'aiuto di corde, riuscì a discendere nel burrone, sperando forse di poter trovare ancor salvo il Grosso; ma vana speranza! il Grosso giaceva a terra grondante sangue e già freddo cadavere.

Avvertita la Autorità giudiziaria di Chiusa Pesio, si recarono sul luogo per le solite constatazioni di legge.

Note d'Arte

Drammatica.

— Le nuove Compagnie d'autunno saranno, dice l'*Arte Drammatica*, la [illegible], dove c'è la grande curiosità di vedere al fuoco continuato della ribalta il valore artistico di Vittoria Lepanto, la cui comparsa su un teatro di Roma fece tanto chiasso; v'è la Marini-Pavanelli-Boschetti-Galanti, che con settembre riprenderà regolarmente il suo giro; si torna a parlare della Compagnia N. 2 per la *tournée* della *Cena delle beffe*; vi sarà la Compagnia Teglio, con Andrea Maggi primo attore e l'Iris prima donna; vi sarà finalmente la Compagnia di grandi spettacoli di Dillo Lombardi.

— Anche Giuseppe Baldanello si è proposto di fare Compagnia dall'ottobre in avanti. Egli [illegible] avere una buona stagione al teatro Fiorentini di Napoli, ed ha presentato il progetto di Compagnia al proprietario del teatro, principe di Santobuono. Se il principe approva, allora Baldanello riunirà le sparse fila della Compagnia. Come primo attore tratta il giovane Zannini.

— Gemma Farina, a cui volsero poco lieti sorti al [illegible] teatro Vittorio Emanuele, [illegible] settembre partirà alla volta di Tunisi.

— Il caso occorso a Cesare Dondini è curioso. Cesare Dondini, attore e condirettore con [illegible] tedini, della Stabile Romana, ha preso parte a pose cinematografiche. Ciò dispiacque ai [illegible] della Compagnia Romana, e naturalmente volevano prendere delle misure di rigore contro l'atto di aperta mancanza alla disciplina commesso da Cesare Dondini; poi però prevalsero idee d'indulgenza perchè si teneva conto che si trattava di un egregio attore e di un padre di famiglia, e fu inflitto al Dondini un rimprovero e gli fu tolta la condirezione della Compagnia. Ma, alla comunicazione spiacevole, il Dondini pare che abbia risposto in malo modo. E ciò ha consigliato ai padroni della Stabile Romana una grave misura di rigore. C'è chi dice: tratti di licenziamento. Così la *Scena di prosa*. Ma caso nuovo e, come dicono i giuristi, elegante, si presta a commenti. *L'Arte Drammatica* scrive: «Il capocomico ha in contratto che per tutta la durata della scrittura non può l'artista prendere parte a spettacoli che non siano quelli della Compagnia, ma la preparazione di una *film* cinematografica può considerarsi come spettacolo? Uno spettacolo richiede la presenza di pubblico, sia pagante o gratuito. Ma la preparazione di una *film* cinematografica non costituisce uno spettacolo. Un attore affila le sue qualità di attore, ma preparando una *film* non recita, egli fa delle pose mimiche per un soggetto qualunque e non è l'attore che vi si presta. A tale stregua un artista non dovrebbe neppure scrivere delle commedie che poi, rappresentate, formeranno uno spettacolo! All'artista è vietato di recitare durante il contratto in altre Compagnie o in altri spettacoli, e Cesare Dondini, prendendo parte allo sviluppo di una *film*, non ha recitato e non ha mancato in nulla ai suoi obblighi contrattuali».

— Italia Vitaliani metterà in scena la *Fedra* del Rovetta. Scritturerà nuovi artisti, e per la parte di Ippolito è in trattative con Ciro Galvani e con altri attori va trattando. Anche le scene ed i costumi saranno tutti nuovi ed eseguiti col maggior criterio possibile di verità storica. Milano sarà chiamata a giudicare per prima tra le città italiane, nel prossimo ottobre al Filodrammatico, il lavoro dell'audace che non teme il confronto d'annunziano.

— La notizia che Giovanni Verga sta preparando un nuovo dramma dell'anima siciliana, *Il Profugo*, ha messo in luce un caso nuovo: lo scrittore siciliano si è incontrato nella concezione della sua nuova opera d'arte con un giovane: il dott. Ettore Capra-Cordova, siciliano lui pure, che sin dalla primavera scorsa ha già completato un lavoro drammatico in quattro atti, appunto intitolato *Profughi*, che ha ispirazione dalla stessa fonte cui ora attinge il Verga. Egli pure ha tratteggiato le tristi conseguenze del disastro del 28 dicembre prendendo le mosse da alcuni sventurati naufraghi in una gran tempesta, che nell'ospitalità dei fratelli siciliani trovano balsamo per le piaghe sanguinanti del loro corpo e delle loro anime, ed il Capra-Cordova fa pratiche per rappresentare il suo lavoro prima che il Verga dia il suo.

— Trilussa — scrive l'*Arte Drammatica* — lavora a tutt'uomo alla rivista che sta componendo col direttore del *Travaso*. Si annunzia ora che la rivista prenderà in giro... il giornale. Il primo atto sarà la prima pagina; articoli di fondo, politica estera. La seconda pagina conterrà la vita parlamentare, gli avvenimenti sportivi. La terza pagina, la cronaca cittadina, la vita mondana, i teatri. La quarta sarà dedicata alla *réclame*. La solita [illegible] variante — l'appendice — darà consistenza scenica a quattro pagine del giornale. A Carini è affidato l'allestimento scenico. Proprietaria del lavoro è la Casa musicale Sonzogno.

Musica.

A Vienna si verificherà tra breve il caso di un'operetta che dovrà essere rappresentata per mandato giudiziario. I direttori del *Theater an der Wien* avevano bandito un concorso per avere delle buone operette che restassero in repertorio ed avessero la virtù di riempire il teatro e la cassetta per una serie lunga il più possibile di serate. A Vienna — nota argutamente l'*Arlecs* — si fabbricano operette all'ingrosso: chiunque sappia alquanto raccapezzarsi per l'algebra musicale, si lascia crescere un po' i capelli per darsi il fisico del genio musicale, e frugando un po' nelle sue reminiscenze o addirittura fra i vecchi sparti di operette, infila mezza dozzina di valzer e di [illegible], cuciti insieme da dialoghi più o meno spiritosi, e consegna il tutto ad uno dei parecchi teatri di operetta. Nove volte su dieci l'operetta abborracciata da siffatti guastamestieri ha una fine miseriosa. Due di questi confezionatori di operette a vapore ebbero la fortuna di riportare con una operetta fatta in compagnia il primo premio promesso dai due direttori, i quali si obbligarono, mediante contratto, a mettere in scena il lavoro premiato. Ma più tardi i direttori s'accorsero che l'operetta era in realtà una castroneria di primordine, cosicchè c'era da rimetterci e tempo e denaro a farla andare in scena. Ma gli autori, che erano di parere contrario, insistettero affinchè l'operetta fosse rappresentata a termini di contratto, e, persistendo i direttori nel rifiuto, portarono la cosa innanzi ai giudici, i quali diedero ragione agli autori e condannarono i direttori a rappresentare l'operetta, pena il sequestro del teatro. Grande imbarazzo dei direttori, i quali, sicuri del fiasco, non vogliono perdere i quattrini della messa in scena, e, sopra tutto, non vogliono far perdere tempo agli artisti per studiare una linguaggine premiata per distrazione. Essi però hanno pensato di spaventare gli autori annunciando che sul manifestino teatrale faranno stampare la sentenza del Tribunale per giustificarsi al cospetto del pubblico. Ma gli autori finora non si sono spaventati; e pensano che, per lo meno, per qualche sera la loro operetta avrà un successo di curiosità.

Un artista premiato all'Esposizione Donatelliana

A proposito della prima Esposizione Donatelliana che fu aperta il mese scorso a Livorno Toscana e della quale abbiamo tenuto parola, dobbiamo aggiungere che all'artista torinese prof. Eugenio Piazzano fu conferita la medaglia d'argento di 1.o grado per alcuni suoi lavori di scultura.

Appendice della Stampa (47

MANFREDO
ROMANZO
di MICHELE ZÉVACO

E preso dal bisogno di parlare ancora di lui, ella raccontò minutamente tutta la storia del loro amore, le sue attese, la sua gioia quand'egli veniva, le sue lacrime allorchè non passava... tutto, fino alla scena del rapimento allo sbarrire da Manfredo... l'attitudine di Stefano Dolet... la sua corsa pel Louvre... finalmente l'arrivo del giovinotto apparso in piena festa... la sua audacia... le sue parole di sfida.

Rigoletto ascoltò con profonda attenzione.

E quando ella ebbe finito:

— Tu dici che non l'ami?

— Ahimè, padre mio!...

— Ed io, ti dico che ti adora... Solamente l'amore può inspirare simili colpi di follia... Tieni pronta, figlia mia, domani verrò a prenderti alla stessa ora... lasciami fare... fuggiremo, sarai felice, te lo giuro, su quello che ho di più caro al mondo, sulla tua testa adorata.

E stringendo Gilda fra le braccia uscì rapidamente dall'appartamento, dietro i ripetuti segnali che gli faceva la signorina de Croizille, mentre la giovanetta, palpitante, turbata nel più profondo del suo essere, mormorava:

— Mi ama!... Mi ama!... Ma è possibile?

CAPITOLO XXIV.

La duchessa d'Etampes

Quella stessa sera, cioè alcune ore prima che Rigoletto fosse introdotto da Giovanna di Croizille, nell'appartamento di Gilda, due dame uscivano dal Louvre per una porticina segreta.

Erano seguite a distanza rispettosa da tre gentiluomini armati come per la guerra, corazzati di pelle di daino, la mano sull'elsa della spada, l'occhio scrutante le tenebre.

Questi gentiluomini erano Guido de Chabot de Jarnac, Letignan e Saint-Trailles, i tre fedeli della duchessa d'Etampes, amica ufficiale, per dir così, del re Francesco I.

Una delle due dame era proprio la duchessa d'Etampes.

Il copri-fuoco era suonato. Le strade erano oscure ed era proprio necessario che la duchessa, così timorosa, così freddolosa, così amante delle comodità, fosse animata da un interesse potente per arrischiare in quel mondo la sua preziosa salute fra le brume della sera, — e forse la vita, — malgrado l'attiva sorveglianza delle sue tre guardie del Corpo.

Ella che non calpestava che dei soffici tappeti e non trovava mai dei cuscini abbastanza morbidi per posarvi i piedi, sguazzava nelle pozzanghere di fango della strada, poichè il selciato era in quell'epoca una fastosa novità e solamente alcune grandi vie erano selciate.

La duchessa d'Etampes, aveva allora circa cinquant'anni, ma possedeva, fin nei suoi più nascosti segreti, la scienza del belletto, al contrario della sua rivale Diana de Poitiers, la quale si lavava con l'acqua fredda d'estate come d'inverno e sdegnava l'uso dei cosmetici.

Tutte e due del resto, con diversi procedimenti, conservarono fino alla morte la loro bellezza della quale i poeti del tempo parlano con entusiasmo.

V'era fra queste due dame un odio mortale. Diana aveva manovrato per impadronirsi fortemente del cuore del delfino Enrico, spirito debole e che consumava la sua esistenza a sognare delle cose epiche dell'antica cavalleria.

Enrico apparteneva adesso corpo ed anima a Diana de Poitiers innanzi alla quale Caterina dei Medici s'inchinava, — o faceva le viste d'inchinarsi, aspettando qualche splendida rivincita.

Ora, Enrico, era il futuro re: era il sol levante. Era l'avvenire.

Se Francesco I moriva, Diana diventava la vera regina di Francia.

Ella aveva dunque, fra i suoi seguaci, tutto il partito dei giovani e degli ambiziosi, i Guisa, i Montmorency, infine tutti quelli, che ardevano dal desiderio di avere una parte qualunque al banchetto dello Stato e di già speculavano sulla debolezza di Enrico.

La duchessa d'Etampes, rimasta fedele al re, vedeva la sua influenza diminuire di giorno in giorno. Francesco I era volubile; carezzava da quella dama, ed ella aveva creduto opportuno di perdonare tutto, non solo, ma si ingegnava di rendersi indispensabile al re.

Adesso, i nostri lettori comprenderanno come l'arrivo di Gilda dovette essere un colpo di fulmine per quella donna, come ella dovette tremare, come ella dovette esaminare freddamente la necessità assoluta di un delitto!

Chi era questa giovinetta di radiosa bellezza, che ad un tratto metteva sottosopra la Corte di Francia, di cui tutti gli uomini erano innamorati, e tutte le donne gelose?

D'onde usciva?

Un mistero circondava la sua vita.

La Châtaigneraie ed i suoi amici interrogati, restarono impenetrabili.

Una sola cosa rassicurava un poco la duchessa d'Etampes: evidentissimamente la nuova venuta aveva il cervello sconvolto; la strana scena in cui Gilda aveva dichiarato che il buffone era suo padre, ne era una prova.

Sì; ma il re la creava duchessa di Fontainebleau: le dava i suoi domini, un palazzo sontuoso!

Il re dichiarava, contro qualunque etichetta, che la duchessa aveva diritto di entrare nei suoi appartamenti, in qualsiasi ora.

Colpita successivamente da tutti questi disastri, la duchessa studiò per alcuni giorni l'enigmatico viso della duchessa, e ne concluse che la sua pazzia era finta, che ella nascondeva delle pericolose ambizioni.

A queste cose rifletteva la duchessa d'Etampes, dirigendosi nei vicoletti oscuri, sfidando il freddo, la nebbia ed i ladri, camminando in fretta per quanto glielo permettesse la notte: poichè non aveva voluto, per eccesso di precauzioni, farsi accompagnare da un portatore di lanterna.

La dama si fermò in uno stretto vicolo, attraversato da un ruscelletto fetido.

— E' là! — mormorò ella. — A meno che non sia sparita... dopo la mia ultima visita...

La viuzza si trovava ai confini della Corte dei Miracoli.

La casa era brutta, spaventosa...

I tre gentiluomini, vedendo che s'era fermata, la raggiunsero.

— Signora, quale imprudenza! — mormorò Jarnac.

— Avete paura? — disse ella, con serenità.

— Come non dovremmo aver paura, nel vedervi esporre così la vita?...

— E' necessario, caro amico, — rispose ella, con una certa fermezza. — Aspettatemi qui!

Si slanciò immediatamente e cominciò ad inerpicarsi a tentoni su per una scala di legno molto erta, trattenendosi dal cadere ad una corda fissata lungo la muraglia umida e sporca.

In alto in cima alla scala, dalle fessure di una porta sconquassata, filtrava un po' di luce fioca.

La duchessa spinse la porta: era aperta.

Chi dunque abitava là, abbastanza [illegible] curante o incosciente, per non barricarsi in casa, dopo le otto?

La duchessa d'Etampes entrò nel tugurio stretto e oscuro, rischiarato da una lucernella fumosa e sospesa ad un chiodo, ed il cui lucignolo lasciava cadere delle goccie d'olio.

Come mobili non c'era che una tavola, uno sgabello, alcuni utensili di cucina indispensabili.

(Continua).

Il dottor Cook annuncia di aver raggiunto il Polo.

(Servizio speciale della Stampa).

Il dottor Cook annuncia di aver raggiunto il polo

Copenaghen, 1, ore 16.

Il vapore Hans-Egede, appartenente alla amministrazione delle colonie danesi di Groenlandia, è passato oggi a Lerwick nelle isole Shetlands. L'ispettore delle colonie di Groenlandia che si trova a bordo del vapore ha telegrafato all'amministrazione delle colonie che l'esploratore americano Cook ha raggiunto il Polo Nord il 21 aprile 1908 ed è arrivato nel maggio del 1909 dal capo York a Upernivik in Groenlandia. I groenlandesi del capo York hanno confermato il viaggio di Cook. L'esploratore si trova a bordo dell'Hans-Egede.

Bruxelles, 2, ore 1.

Lecoine, direttore dell'Osservatorio Reale, ha ricevuto il seguente telegramma:

«Lerwick (Shetland), 1.o settembre. — Ho raggiunto il Polo Nord il 21 aprile 1908. Ho scoperto la terra all'estremo nord. Ritorno a Copenaghen col piroscafo Hans Egede. — Firmato Cook».

Londra, 2, ore 2.

La notizia che il dottor Cook ha raggiunto il Polo si è sparsa fulmineamente in Londra destando lì per lì un ben spiegabile senso di diffidenza e di incredulità. Ma le notizie ulteriori, sebbene scarse e frammentarie, tendono a conferire alla notizia il fondamento della verità, e l'impressione del pubblico si è fatta vivacissima.

Nei circoli scientifici e alla Società geografica si afferma, del resto, che la preparazione della spedizione Cook fu tale da autorizzare le più favorevoli speranze.

Secondo la *Westminster Gazette*, è durante l'estate dell'anno 1907 che il dottor Federico Cook cittadino di Brokling, è partito per il Polo Nord. Dapprima il dottor Cook aveva un solo compagno: il signor Francke, dello Stato di New Jersey. Nel mese di ottobre 1908 il Francke, tornato a San Giovanni di Terranova, annunziò che il dottor Cook era partito da Annatok il 3 marzo di quell'anno verso il Polo. Annatok è situata ad una trentina di chilometri al nord di Etah.

Due esquimesi e due drappelli di cani accompagnavano gli esploratori. Il 7 maggio il Francke ricevette una lettera del dottor Cook, in data 17 marzo, e a quella data l'esploratore aveva raggiunto, a quanto pare, il capo Hubbard ad un centinaio di chilometri al sud-ovest del capo Columbia. In quella lettera il dottor Cook diceva di aver intenzione di continuare il suo viaggio sulla Banquise e che prevedeva che tornerebbe nel mese di giugno. Nondimeno, nel caso in cui non fosse arrivato, il Francke doveva partire verso il sud, giacchè era possibile che l'esploratore rimanesse un anno ancora nelle regioni artiche.

Da quel tempo fino ad oggi non si avevano più ricevuto notizie del dottor Cook. Questi era addetto in qualità di chirurgo alla spedizione artica di Peary, nel 1891-1902, come pure alla spedizione belga del 1897-1899. Il dottor Cook è autore di diverse opere sopra l'esplorazione artica ed antartica, e possiede la medaglia d'argento della Società Geografica di Londra.

Il compiacimento di Shackleston.

Una delle personalità scientifiche, a cui i giornalisti si sono rivolti, per avere giudizi e notizie retrospettive sull'annunciata scoperta del polo, è stata il famoso esploratore Shackleston, reduce — come tutti sanno — dall'audacissima spedizione nell'emisfero antartico. Ma Shackleston, da uomo di poche parole quale egli è, non ha voluto mettere in dubbio l'attendibilità delle notizie relative al viaggio del dottor Cook, e si è limitato ad esprimere il suo più vivo compiacimento per la buona novella.

— Io non domando altro — egli ha detto — che di congratularmi con colui, che avrà raggiunto, per il primo, il Polo, e rivelato al mondo il mistero delle estreme terre glaciali». (*Matin*).

Il dottor Frederik Cook, che i telegrammi da Copenaghen annunziano avere raggiunto il Polo Nord il giorno 21 aprile 1908, è un medico naturalista, non nuovo alle spedizioni polari. Infatti aveva preso parte alla spedizione belga condotta da Avery De Gerlache nelle regioni antartiche durante gli anni 1898 e 1899; quindi compiè delle ascensioni alpine sui monti ghiacciati dell'Alaska. Inaspettatamente nel febbraio del 1907, partì per l'odierna impresa. Le prime notizie si ebbero del compagno suo, Francke, il 30 agosto 1907. Il dottor Cook si separò, a 35 miglia al nord di Etah, nella Groenlandia, da una spedizione di caccia che si era spinta colà, e col compagno Rodolfo Francke, che si era unito a lui, aveva posto il suo quartiere d'inverno. Egli aveva provvisto per almeno tre anni: 3 stufe, 660 litri di alcool, ogni sorta di utensili ed il legno di noce americano per le slitte, strumenti scientifici, ecc. Tra il suo accampamento principale ed Etah raccolse 70 esquimesi con 150 cani, che dovevano svernare colà, ed egli ebbe l'intenzione di servirsi di loro per spingersi al nord. Costruì tredici slitte, che fece tutte in primavera, e per la fine di febbraio 1908, con due esquimesi ed un certo numero di cani, si recò al capo Sabino. Quindi si diresse all'ovest del capo Thomas Hobert, all'estremità settentrionale della terra Axel Heiberg. Giunto colà, spedì, il 17 marzo del 1908, al compagno Franck, rimasto nell'accampamento principale, una lettera in cui dava notizie della sua marcia e della sua eccellente salute, e lo invitava a rimpatriare se egli non fosse stato di ritorno entro un determinato tempo. Non essendosi il Cook visto alla metà di giugno, il Francke partiva per Etah, ed il Club artistico ed il Club degli esploratori prepararono una spedizione diretta a Dillon Wallau per fare ricerche dell'ardito esploratore. La spedizione aveva fissato la sua partenza per i primi di luglio scorso.

Il dottor Cook è nella maturità delle sue forze. Nacque nel 1865 negli Stati Uniti del Nord America e si laureò in medicina e chirurgia, ma pieno di ardire e di passione per le imprese difficili, accettò di gran cuore l'offerta di fare da medico della spedizione Peary. Il glorioso esploratore delle regioni polari fu il suo vero maestro che gli svelò i segreti di quelle ardue e spesso temerarie esplorazioni. La sua dimora a Broockling, dove abitava nella tranquilla Avenue Bushwick, non durò a lungo. Nel febbraio del 1908 — come abbiamo detto — una spedizione era allestita e Cook partiva per la Groenlandia. Nell'estate di quell'anno compiva la traversata alla vasta isola della Desolazione ed aveva raggiunto l'estremità settentrionale della Groenlandia, presso l'ultima terra scoperta dal Peary. Poi partì nel febbraio del 1908, deliberato a tentare una corsa al Polo. Questo proposito egli lo aveva confermato in una lettera in data marzo 1908, inviata al viaggiatore Franck, per mezzo di un esquimese. Franck attese fino all'agosto ma non vedendo alcuno, ripartì per l'America nell'agosto sulla nave *Erick* della spedizione Peary. Così passarono 17 mesi senza che si avessero notizie di Cook. Molti lo credevano già morto. La notizia del suo ritorno è dunque lieta anche perchè ormai non più sperata: il resuscitato dalle misteriose solitudini che torna fra noi è un resuscitato trionfatore. La sue previsioni si compirono per quanto riguarda i fatti. Infatti in soli due mesi o poco più raggiungeva il punto matematico del Polo.

Dove e come abbia svernato lo sapremo fra breve. Il ritorno fu probabilmente assai travagliato. Infatti Cook impiegò un anno per tornare dal Polo al capo York. Può darsi che il ritardo sia stato determinato anche da ragioni di studio. Questa esplorazione, anche senza il portentoso record, sarebbe dunque oltremodo interessante. Ma basta la semplice notizia che Cook ha veduto sul suo zenit brillare la stella polare per porre il medico americano in prima fila fra gli esploratori. Perciò proprio ora mentre Welmann sosteneva che non si poteva raggiungere il Polo se non in dirigibile, Cook dimostra che le sole forze umane sono bastate alla nuova conquista tante volte agognata.

Nansen non spera molto nella conquista del Polo in pallone

Cristiania, 2, ore 1.

Il celebre esploratore delle regioni polari, Nansen, intervistato sopra il progetto di Welmann, di raggiungere il polo Nord in pallone, ha dichiarato che fino a quando l'areonautica non sarà più sviluppata, bisognerà non contare sopra questa idea.

La distanza dello Spitzberg dal polo Nord non è, in verità, molto considerevole; ma le condizioni atmosferiche in quella parte del globo, (uragani, cicloni, ecc.), sono molto più difficili a superarsi che non lo supponga la maggior parte delle persone che vivono in una regione temperata.

L'instancabile imperatore

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 2, ore 1.

Arrivato da Swinemunde stamane alle 8, l'imperatore Guglielmo ha passato sul campo di manovre di Tempelhof la rivista di autunno a cui partecipano ogni anno le truppe della guardia. L'Imperatore ha traversato, a capo di un corteo, le vie della capitale per tornare al castello reale. Nel pomeriggio ha inaugurato il «Casino» degli ufficiali dell'esercito territoriale. Alle 8, dopo avere assistito alla rappresentazione di gala all'Opera, è ripartito per Swinemunde. Seguendo giorno per giorno l'esistenza di Guglielmo II, non si può fare a meno di ricordare la frase di Bismarck: «E' un uomo che sarebbe contento solo se ogni giorno dell'anno fosse un anniversario».

La cronaca del colera

(Servizio speciale della Stampa).

Aja, 2, ore 1.

Il barcaiuolo di Rotterdam, caduto malato di colera, è morto a Breden. Secondo un comunicato ufficiale pubblicato nel pomeriggio d'oggi, si hanno attualmente nel lazzaretto di Rotterdam 18 persone malate di colera e un sospetto. Ma non si hanno casi nuovi.

Bruxelles, 2, ore 1.

Possiamo mantenere l'esattezza rigorosa della nostra informazione intorno al caso di colera constatato a Blanu. L'inchiesta fatta dal commissario medico provinciale ha perfettamente dimostrato che si trattava di un vero caso di colera. La tumulazione immediata è stata ordinata. Nondimeno non bisogna impressionarsi oltremodo per questo fatto, giacchè ci troviamo di fronte ad un caso di colera europeo e non di colera asiatico.

Il ministro dell'interno ha mandato stamane ordini nuovi ad Anversa ed a Gand, perchè il servizio di sorveglianza sanitaria dell'Escaut venga rafforzato. (*Matin*).

Il palazzo del Parlamento dell'Alto Canadese distrutto dal fuoco

Toronto, 1, ore 20.

Gli edifici del Parlamento sono in fiamme. Il tetto e l'ala sinistra del palazzo crollarono. Anche la biblioteca è preda del fuoco. Si teme la totale distruzione dell'edificio. Si ignorano le cause del disastrosissimo incendio.

Londra si prepara a ricevere i giornalisti esteri

Londra, 1, ore 18.

I giornalisti inglesi stanno preparando un attraente programma di feste e gite per i loro colleghi della stampa internazionale, che verranno qui a prendere parte al Congresso indetto per la seconda quindicina di settembre. Infanto si sa già che la «British Association», che così alto posto tiene nel mondo intellettuale britannico, offrirà ai giornalisti esteri un banchetto, al quale sarà rappresentato il Corpo diplomatico ed a cui interverranno sir Edward Grey, ministro degli esteri, ed il ministro delle poste e telegrafi, Buxton.

Re Edoardo inviterà i giornalisti ad un *Tea Party* al Castello di Windsor, ed il Governo offrirà un *luncheon* ufficiale al palazzo reale di Hampton Court; questo sarà presieduto dal ministro Harcourt. Il Lord Mayor di Londra aprirà le sale della Mansion House per un ricevimento ed un ballo al giornalismo internazionale, mentre la contessa di Warwick, della quale saranno ospiti parecchi Clemenceau ed il famoso proprietario di giornali americani Hearst, inviterà probabilmente tutti i congressisti al suo castello per un *Garden Party*.

Si stanno poi organizzando gite a Brighton, a Bournemouth a Stradford-on-Avon ed a Leamington.

I giornalisti appartenenti alla Massoneria godranno di speciale ospitalità per parte dello «International Masonic Club»; e se i suoi impegni glie lo permetteranno, l'arcivescovo di Westminster riceverà i giornalisti cattolici nel palazzo episcopale.

Al Congresso parteciperanno delegati di venti nazioni.

Renard attende la grazia od un nuovo processo

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 2, ore 1.

Quale sorte il presidente Fallières, riserverà alla domanda di grazia che gli ha diretto la signora Renard in favore del marito? Lo si saprà quanto prima, giacchè il direttore degli affari penali e delle grazie è stato chiamato a Rambouillet, ove si trova ora il Presidente. Quanto all'avvocato Lagasse, egli ha confermato di sperare nella clemenza presidenziale.

— Continuerò la mia opera con tanta maggiore attività, — disse l'avvocato — in quanto che, mentre era in vacanza, un fatto gravissimo è accaduto: uno dei giurati, che sedettero a Versailles, è andato a trovare il suo segretario, avvocato Maurizio Darras, e gli ha fatto rivelazioni di tale gravità che possono provocare la revisione del processo.

Maometto V a Brussa

Il viaggio è un avvenimento — Si immoleranno montoni

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 2, ore 1.

A bordo del yacht *Erygiul* il Sultano è partito per Mudania, donde, in treno, si recherà a Brussa. E' questa la prima volta, in vita sua, che il Sultano fa un viaggio così lungo; se pure, l'andare a Brussa costituisce un viaggio. Non occorrono infatti che quattro ore per mare ed un'ora per ferrovia. Il Sultano sarà accompagnato dal principe ereditario, dai principi imperiali, dal gran vizir, dai ministri e dai funzionari civili e militari della sua casa. Nella bella baia di Mudiana alcune navi da guerra avranno preceduto lo yacht imperiale e saluteranno l'arrivo del Sultano con salve. Al molo, specialmente costruito per la circostanza, una Musica militare suonerà l'Inno nazionale, ed alcuni montoni saranno immolati. Il Sultano sarà ricevuto da tutte le autorità civili e militari e dai rappresentanti delle diverse comunità di Mudiana e di Brussa. Dal molo alla stazione, la strada sarà ricoperta di bandiere e ornata di fiori.

La Compagnia ferroviaria ha preparato un vagone speciale per il Sultano; il treno imperiale sarà preceduto da un treno-staffetta. Sopra tutta la via da Mudiana a Brussa i soldati saranno scaglionati da 100 in 100 metri. Il Sultano conta di rimanere a Brussa fino a venerdì sera, e forse anche fino a sabato mattina. Visiterà le *turbes* dei sultani Osman, Orkan e Bayazed e quelle di Muradie e di Hudavendiklar. E' anche probabile che si rechi sulla strada che dal sultano Suleiman fu seguita per giungere al luogo della costa del Mar di Marmara, donde passò in Europa per andare verso Adrianopoli, ove si fece proclamare Sultano, dopo che suo padre Bayazet I fu vinto e fatto prigioniero nel 1402, presso Angora, da Kamerlan.

Costantinopoli, 2, ore 2.

Il Sultano è giunto, nel pomeriggio, a Brussa, acclamato dalla popolazione.

Il riordinamento dell'amministrazione ottomana — Monti di "coupons"

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 2, ore 1.

In seguito alla decisione delle potenze di sopprimere il controllo finanziario in Macedonia, i membri europei della Commissione finanziaria, Steig, Graves e Maissa entrano al servizio del Governo ottomano e formeranno una nuova Commissione incaricata della riorganizzazione delle finanze generali dell'impero. Ai tre membri sopradetti saranno aggiunti tre altri che saranno presi tra i funzionari ottomani. Questa Commissione, così formata, sarà posta sotto la presidenza del ministro delle finanze e le sue attribuzioni si estenderanno su tutto l'impero.

Oltre a questa Commissione ve ne sarà un'altra, che è già stata formata. Essa è composta in gran parte di specialisti esteri ed ha per scopo di occuparsi della riforma della contabilità e di altri servizi del tesoro. Appena la riorganizzazione degli uffici sarà stata compiuta, si prenderanno 200 impiegati circa tra quelli che saranno stati posti fuori quadro e saranno collocati al servizio dei *coupons*. Ciò costituisce un lavoro enorme perchè da anni si lasciavano ammucchiare i *coupons*. Infine urge riorganizzare la Corte dei Conti, ed a tale scopo un progetto di legge è già pronto.

L'anarchica situazione militare in Grecia

(Servizio speciale della Stampa).

Atene, 2, ore 1.

La situazione è immutata. Il colonnello Zorbas rifiuta il portafogli della guerra. La nomina del tenente colonnello Lapathiotis, desiderata dalla maggioranza degli ufficiali, sembra imminente. Ho visitato oggi parecchie alte personalità della società ateniese. L'opinione generale si è che gli incidenti di questi giorni avranno forse, quantunque siano deplorevoli per se stessi, un buon risultato giacchè obbligheranno il Governo a fare economie e a mostrarsi meno prodigo di favori e di sinecure. Infine avrà anche per effetto di migliorare la situazione.

«Il movimento, mi diceva uno di questi personaggi, non è nè una rivoluzione, nè un colpo di stato; non è che una protesta resa necessaria dalla inazione del Governo che nulla ha fatto per riorganizzare le forze di terra e di mare, tranne alcune riforme insufficienti di Teotokis, il quale — durante i tre ultimi anni — fu un'importante personalità».

Il mio interlocutore giudica la situazione deplorevole. Il Comitato direttoriale degli ufficiali impone riforme e sceglie il ministro della guerra. Rally dichiarava di voler applicare le riforme reclamate dagli ufficiali; ma la sua poca abilità determinò il movimento che poteva anche essere evitato. La costituzione è colpita e la libertà è minacciata, dalla incuria degli ultimi ministeri, particolarmente da quello di Teotokis che, come il ministro della guerra, moltiplicò le promozioni per soddisfare alte personalità e lasciò l'esercito senza soldati. (*Matin*).

La rivoluzione nella repubblica di Costa Rica

100 tra morti e feriti.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 2, ore 1,45.

I giornali di stasera dicono che secondo un telegramma arrivato dalla città di Panama, è scoppiato un gravissimo movimento rivoluzionario a Porto Limon, nella Repubblica di Costa Rica. Durante un violento combattimento vi fu un centinaio tra morti e feriti.

Dopo il furto della mitragliatrice, quello di un esplosivo.

(Servizio speciale della Stampa).

Versailles, 2, ore 1.

Dopo il furto della mitragliatrice a Châlon, l'autorità militare ha prescritto un'inchiesta in tutte le caserme per sapere se è possibile penetrare nei luoghi in cui sono riposte le mitragliatrici insieme ai cannoni, ultimo modello. Ieri sera un controllore generale dell'esercito ha fatto una ronda nei posti vicini a Versailles, ed ha constatato la scomparsa, in uno dei suoi corpi, di un esplosivo ultimo modello, di cui non si è potuto ritrovare nessuna traccia, nonostante le ricerche immediatamente intraprese. L'autorità militare serba il silenzio su questi furti. (*Matin*).

Re Edoardo a Carlsbad

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 2, ore 1.

Re Edoardo è arrivato ieri a Carlsbad ed ha visitato a Joachimsta l'istituto di radio, di cui Clemenceau gli aveva parlato in uno dei suoi precedenti colloqui. Il Re ha assistito a parecchie esperienze e si fece spiegare i procedimenti coi quali si ottenevano le acque radioattive, e ne ha bevuto un bicchiere. Il Sovrano è ritornato, nel pomeriggio a Mariembad.

Come si svolse il combattimento di El Arba

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 2, ore 1.

Si telegrafa da Melilla che la giornata di ieri è stata simile alle precedenti. I mauri, nonostante l'inutilità dei loro sforzi, diedero nuova prova di tenacia. Un convoglio fu attaccato come al solito e le batterie dei forti mitragliarono i gruppi che si formarono sopra le colline di fronte alle posizioni spagnuole e che si dispersero dopo aver subito perdite.

Ecco ora particolari sopra il combattimento importante di ieri a El Arba. I kabili del douar dell'El Hadara, impressionati dal combattimento del giorno prima, si presentarono dinanzi al generale Aguilera per reiterare la loro adesione e far notare che se l'accampamento spagnuolo era attaccato ciò accadrebbe contro i loro desideri. Aggiungevano che temevano di essere attaccati essi medesimi da altre tribù a motivo del loro contegno amichevole verso la Spagna. Questi timori di una prossima aggressione erano fondati sopra il fatto che un gruppo di mauri, composto di 800 cavalieri e 1500 fanti, era apparso alle 8 del mattino verso il douar. Il generale Aguilera fece uscire dall'accampamento due colonne composte ciascuna di un battaglione e di una batteria da montagna, nonchè di uno squadrone di cavalleria. La prima colonna si diresse verso il sud, per la via di Selouahn; l'altra colonna marciò verso est per il cammino di Akerman. Appena gli spagnuoli furono a contatto coi mauri, la fanteria si spiegò; ma siccome la linea nemica, che si spiegava su tre chilometri, era troppo estesa, era impossibile delineare la situazione. I cavalieri mauri tentarono di avvolgere gli spagnuoli, svolgendosi in ferro di cavallo; ma gli spagnuoli fecero con grande precisione un cambiamento di fronte ed assalirono il centro dei nemici con una fucileria nudrita.

La manovra è riuscita perfettamente, giacchè i mauri dovettero ripiegare per rinforzare il loro centro. Le batterie da montagna e quelle dell'accampamento, in cui sono stati stabiliti cannoni Schneider, apersero allora il fuoco micidialissimo. Le palle caddero durante mezz'ora in mezzo alle masse nemiche, e le batterie Schneider fecero meraviglie. La rotta ed il panico dei mauri furono tali, che molti si precipitarono nella Laguna del Mar Chica. La fanteria inseguì durante qualche tempo; poi le colonne ritornarono all'accampamento. Gli spagnuoli ebbero tre feriti; le perdite dei mauri furono considerevoli. Le truppe diedero prova di grande disciplina e di mirabile slancio.

Madrid, 2, ore 1.

Sono autorizzato a smentire la voce, secondo cui il ministro della guerra avrebbe decretato la chiamata di 85 mila riservisti. Il generale Linares ha soltanto decretato la chiamata di 65 mila coscritti della classe 1909, sopra 130 mila. Gli uomini convocati entrano in servizio in febbraio; il Governo ha approvato gli ordini del generale Marina, che interdicevano a tutti i corrispondenti di guerra a Melilla di telegrafare notizie delle operazioni, fino al movimento in avanti contro Nador e Seluan, che comincierà subito dopo le pioggie ed il cattivo tempo. I capi cabili, Chalmy e Mariuan, sono ripiegati verso Nador. Essi hanno parecchie centinaia di cavalieri e 7 mila uomini di fanteria, e hanno lasciato nel Gurugu forti distaccamenti, che continuano a molestare i convogli e le linee spagnuole. (*Matin*).

Due giovani fulminati dalla corrente elettrica

Ci telefonano da Pavia, 1, ore 24:

Una grave disgrazia è avvenuta alla cascina Limito, a nove chilometri da Pavia, poco distante dalla strada provinciale di Vigevano, di proprietà della signora Tresita Antona-Traversi, sorella del celebre commediografo, e condotta dai fratelli Strada. In codesta cascina abitano numerose famiglie di contadini e fra esse quella di Farina Pietro d'anni 25, ammogliato a Magliani Emilia, di Milano, con due figli, Maria d'anni 3, e Luigi di mesi 11. Coovive con essi Edoardo Arneri d'anni 47, padre di numerosi figli, tra i quali uno di 16 anni, Luigi. Il Farina e il Luigi Arneri stamane, verso le 8,30, si recavano con due cavalli in un campo vicino alla fattoria per eseguire alcuni lavori. Li accompagnava il ragazzo Asperges, d'anni 10. Questi ad un tratto udiva uno scricchiolio e vide il Farina, che precedeva il compagno, cadere a terra, investito da una fiamma azzurrognola, e rimanere stecchito. L'Arneri si avanzava per porgere aiuto al compagno e lo afferrò per un braccio: ma a sua volta stramazzava al suolo fulminato. L'Asperges, più morto che vivo, corse alla cascina ad invocare soccorso. I primi ad accorrere sul posto furono il padre dell'Arneri e la moglie del Farina, i quali hanno subito capito di che si trattava, vedendo aggrovigliato al suolo il filo telefonico della linea Pavia-Vigevano, il quale corre parallelo a quello destinato al trasporto dell'energia elettrica dall'officina Conti di Vigevano. I due giovanotti erano stati fulminati dalla corrente immessa per induzione, a quanto pare, nel filo telefonico strappatosi in quel punto e nel quale il Farina inavvertentemente aveva inciampato.

Sopraggiunsero poi altri contadini e gli affittavoli Strada, i quali provvidero a porre un uomo a guardia del filo. Poi avvertirono i carabinieri, il pretore e il medico di Carbinara, il quale non potè che constatare la morte dei due disgraziati.

Si è intanto aperta un'inchiesta, della quale non si conosceranno che domani i risultati.

Esami per l'insegnamento del disegno.

Roma, 1, ore 10

Con recente disposizione, il ministro della pubblica istruzione, on. Rava, ha indetto l'ordinaria sessione degli esami di abilitazione all'insegnamento del disegno nelle scuole tecniche e normali. Gli esami avranno luogo dal 25 al 31 ottobre nelle Accademie ed istituti di Belle Arti di Roma, Milano, Napoli, Torino, Lucca, Firenze, Bologna, Palermo, Venezia, Parma, Modena, Genova, Perugia, Ravenna e Urbino.

Corrado Ricci alla Mostra di Rimini.

Rimini, 1, ore 16,10

E' qui giunto il comm. Corrado Ricci direttore generale delle Belle Arti. Egli è stato ricevuto ed ossequiato dal prosindaco on. Valli e dal comm. Vito Pardo. Il comm. Ricci visitò l'Esposizione, osservando minutamente ogni lavoro: egli si trattenne oltre due ore ed elogiò altamente la splendida riuscita della Mostra, che riunì i lavori dei migliori artisti italiani. Ha visitato poi i principali monumenti della città.

Tolstoi non vuol fare il propagandista

Pietroburgo, 1, ore 18.

I giornali dicono che un impresario tedesco ha proposto a Tolstoi di recarsi a Berlino per farvi conferenze contro il militarismo, assicurando che la polizia non glie lo avrebbe impedito. L'impresario offriva una forte somma; Tolstoi però ha rifiutato.

SPORT

GINNASTICA

Il grande concorso ginnastico internaz. di Varese

Il programma ufficiale delle gare e dei festeggiamenti

Ecco il programma ufficiale delle gare e dei festeggiamenti inerenti che si svolgeranno nei giorni 5, 6, 7 e 8 settembre, durante il nostro importante e patriottico concorso ginnastico internazionale, programma tanto atteso, dai trentila ginnasti sparsi in tutta Italia ed all'estero che attendono di venire fra noi a cimentarsi fra loro per la conquista dei campionati.

Domenica, 5. — Dalle 7 alle 12: Sul campo della festa: Eliminatorie dei campionati federali di calcio e di sfratto della palla vibrata. Prove eliminatorie del campionato federale del «Pentathlon». Gara per la coppa di S. M. il Re. Gare speciali di getto della pietra e di lancio della palla vibrata. Sulla piazza del Mercato: Eliminatorie del campionato federale di tamburello.

Ore 14, al teatro Sociale di Varese: Commemorazione del 50.o anniversario della liberazione della Lombardia, fatta dall'on. avv. Arturo Vecchini. Inaugurazione ufficiale del concorso.

Dalle ore 14 alle 18, sulla piazza del Mercato: Finale del campionato federale di tamburello. Sul campo della festa, finale del campionati di calcio e di sfratto della palla vibrata. Campionati federali di salto e campionati federali di corsa. Gara speciale di salita alla fune.

Ore 20,30: Concerti pubblici della Banda Militare del 7.o fanteria e della Banda dell'Orfanotrofio maschile di Cremona.

Lunedì, 6. — Dalle ore 7 alle 12, sul campo della festa, gare per squadre di ginnasti adulti. Dalle 14 alle 17 gare individuali artistica juniori, e gare individuale atletica juniori. Gare speciali. Ore 19, banchetto offerto alle Autorità, alle rappresentanze ed alla Giuria, al *Grand Hôtel Excelsior*. Ore 20,30, concerto nei Giardini pubblici della Banda municipale di Milano.

Martedì, 7. — Dalle ore 7 alle 12, e dalle 14 alle 18, sul campo della festa: Gare individuali artistiche juniori e seniori; gare individuali atletiche seniori e juniori; gare speciali. Ore 20,30, al Politeama Rauscei produzioni libere di squadre.

Mercoledì, 8. — Sul campo della festa: Concorso nazionale per squadre di ginnasti allievi; gara individuale per ginnasti anziani; gara ginnico-militare. Dalle ore 14 alle 18, adunata; corteo di tutti i ginnasti; esercizi collettivi; produzioni libere di squadre e premiazione dei premi. Ore 20,30, concerti pubblici.

Il grande concorso di Milano

Ci telefonano da Milano, 1, ore 22:

Sabato p. v. si inizieranno all'Arena le feste ginnastiche, organizzate dalla Federazione ginnastica lombarda.

Dal programma-orario delle gare si rileva il numero rilevante delle Società inscritte, molte delle quali già ottennero brillanti risultati nel Ticino, come in gare nazionali.

Ad incontrare le Società estere, che giungeranno in numero di 14 dalla Francia e due dalla Svizzera, saranno alla Stazione le dieci Società milanesi, con 300 ginnasti, Musica e bandiere.

Al sabato, ancora, riunione della Giuria al Pulvinare dell'Arena, ed alla sera banchetto offerto dal Comitato ai signori giurati.

Domenica, 5. — Ore 6,30: Campionati di Società e individuali; ore 8: Gare di squadre A e B (Società estere); ore 14: Inaugurazione della gara di Tiro a segno; ore 16: All'Arena, produzioni libere di squadre; ore 21: Ricevimento offerto dal Municipio alle delegazioni delle Società nazionali ed estere a palazzo Marino.

Lunedì, 6. — Dalle ore 6,30 alle 12: Gare di squadra A e B; ore 7: Gita a Magenta; commemorazione e offerta, all'Ossario d'una corona di bronzo da parte delle Società francesi; dalle ore 14 alle 19: Continuazione delle gare di squadra A e B; ore 21: Ricevimento presso il cardinale arcivescovo.

Martedì, 7. — Dalle ore 6,30 alle 12: Gare individuali artistiche senior e junior; ore 7: Gita e visita alle isole Borromee; dalle ore 14 alle 17: Gare atletiche senior e junior; dalle ore 17 alle 21: Maratonina di 15 Km. Banchetto ufficiale all'*Hôtel Commercio*.

Mercoledì, 8. — Dalle ore 6,30 alle 11: Gare allievi; ore 15: Corteo; produzioni libere; saggio collettivo, cantata dell'inno «Ai ginnasti d'Italia»; 17,30: Chiusura del Concorso; premiazione.

Il Comitato ha disposto che le gare in caso di pioggia abbiano a svolgersi alla Palestra sportiva, in via Ventidue Marzo.

ALPINISMO.

Al Gemstein (m. 3026) — Marcia di resistenza

Ci scrivono da Biella, 1 sera:

Organizzato da un gruppo di giovani alpinisti, ebbe luogo un campo di quattro giorni d'allenamento, il cui successo era di compiere le varie tappe nelle ore prestabilite, recando seco per tutto il tragitto lo necessarie provviste per il vitto per la marcia.

Il giorno 28 agosto il gruppo compieva, in treno, la salita da Balma a Finestre (m. 1760). Il giorno 29 pel Colle del Croso (m. 1937), i gitanti scendevano a Rassa, e percorrendo tutta l'alta Valsesia, giungevano ad Alagna, per salire la sera stessa al Grand'Alp (m. 2006).

Il giorno 30 si compì l'ascensione al Col d'Olen (m. 2900), per visitarvi l'Istituto scientifico Mosso. Dal Colle una parte salì al Gemstein, o Corno del Camoscio (m. 3026); poi, ritornata al Colle ed unitasi colla comitiva, fu compiuta la discesa a Gressoney La Trinité, e, per 25 chilometri di stradale carrozzabile, tutti si concentrarono a Fontainemore (m. 760).

Il giorno 31 fu fatta la lunga salita al Lago Vargno (m. 1606), Colle della Barma (m. 2261), dal quale per la Cava, il Rifugio Rosazza ed il Santuario d'Oropa, nel tempo preventivato si ritornò a Biella.

Nessun incidente turbò la lunga escursione. Compirono l'intero tragitto, nel tempo e nei modi prescritti, i signori: Lora Guido, Squindo Rodolfo, Bisione Eraldo, Ogliaro Giovanni e Cucco Salvatore Cornelio. Altri non potè venir compreso in questo elenco, o per aver fatto uso di portatori, o per aver fatto qualche tratto in veicoli pubblici.

Chi conosce i luoghi, comprende l'importanza dell'escursione dal punto di vista d'una prova di resistenza.

CICLISMO.

Una corsa di 220 chilometri

Ci scrivono da Biella, 1:

Ieri, sul percorso Trino, Torino, Ivrea, Biella, Vercelli, Trino, Km. 220, si è disputata una gran corsa ciclistica. La gara è riuscita ottimamente, riunendo buon numero di valenti corridori. Si distinse nuovamente il noto Sambhià, Giuseppe, della «Veloces» di Biella, il quale riusciva a staccare di oltre 15 minuti il lotto dei competitori, giungendo primo. Gli altri giunsero: 2.o Necchi, dell'«Unione S.» di Valenza; 3.o Fenoglio, dell'«Atalanta» di Torino; 4.o Borgarello, del «Club Robur» di Torino; 5.o Vighetti del l'«Audace» di Torino, e molti altri in tempo massimo.

ATLETICA.

Gare di atletismo a Bra

Ci scrivono da Bra, 1:

Indette da un apposito Comitato braidese (Unione sportiva braidese) ed organizzate dal «Club Sport Audace», avranno luogo il giorno 8 settembre, nella piazza d'Armi di Bra, varie gare di atletismo. Il *clou* della giornata sarà la «Maratonina» (Km. 15), dotata di premi di eccezionale ricchezza; faranno seguito una corsa pedistica di m. 1500, un'altra di 100 metri, ed infine una gara di lancio del disco. Complessivamente i premi ammontano a L. 600.

Il medesimo Comitato, inoltre, ha già divisato di indire un *cross-country* ciclo-podistico per il 20 settembre prossimo.

Le gare di corsa sono approvate dalla F. P. I. Per schiarimenti rivolgersi all'Unione sportiva braidese, in Bra, od al «Club Sport Audace», via Campana, 6, Torino.

La principessa Laetitia ad Ancona

Ancona, 1, ore 18.

A mezzogiorno, oggi, è qui giunta in automobile, proveniente da Castellammare Adriatico S. A. R. la principessa Laetitia, accompagnata da due dame di corte. La principessa è stata ossequiata dal prefetto comm. Trincheri, dal questore comm. Poggioni, dal suo segretario avv. Cristini ed anche dal sindaco comm. Torelli e dagli assessori comunali. Dopo una visita ai monumenti cittadini, e dopo essersi soffermata nella cattedrale, S. A. è partita alle 15 alla volta di Loreto per una visita al santuario. Lungo le vie di Ancona S. A. R. fu riconosciuta e fatta segno a dimostrazione di simpatia.

Giornali e riviste

Come la famiglia dei Montecuccoli sia, per l'origine e per il nome, italiana, e come avesse i suoi feudi nel Modenese, tutti sanno. Eppure in quella famiglia sempre si dibatterono due anime: l'italiana e l'austriaca, sì che Voltaire notò la strana contraddizione di una famiglia di gran nome italiano e destinata a rendere i più preziosi servizi à *la Maison d'Autriche*. Ora i più credono (così osserva un collaboratore del *Nuovo Giornale*) che da molto generazioni essa abbia abbandonata l'Italia per definitivamente trasferirsi in Austria; ed è quasi ignoto quanto sia recente questo avvenimento, sì che lo stesso «Marinekommandant» della flotta austriaca, l'ammiraglio Rodolfo Montecuccoli, non solo sortì la nascita in Modena, ma trascorse la sua giovinezza in un castello della Lunigiana, a Licciana, dove dormono ancora le ossa di sua nonna, la marchesa Amedea Gaspara Malaspina, e di suo nipote, Ignazio Montecuccoli. E nella casa avita di Malaspina crebbe Rodolfo Montecuccoli. Suo nonno, il marchese Massimiliano, sposando Amedea Malaspina, era venuto a stabilirsi in Licciana, e quivi a lungo rimase. Pure vi rimase il marchese Luigi Montecuccoli (figlio primogenito di Massimiliano, e padre dell'ammiraglio), che morì nel '51 in Austria. Sua moglie, nata baronessa di Puthon, veniva anch'essa a mancare, dopo brevissima malattia, il 23 aprile 1861; ed i figli, tra cui Rodolfo, passarono sotto la tutela dello zio, il barone Francesco di Puthon. Nelle lettere scritte dal giovani Montecuccoli in Italia, dopo la morte della madre, traspare assai spesso il rimpianto e la nostalgia della patria. Il conte Alfonso Montecuccoli studiava la lingua materna, ed in una sua lettera al signor Mentali di Licciana scriveva: «Lungo tempo io giovane non ho potuto entrare in quella casa, dove crebbi fanciullo». E manifestava il desiderio di non alienare i possedimenti d'Italia: «Mio tutore — egli aggiungeva con grammatica un po' austriaca — il signor barone Puthon, ha detto che noi dobbiamo vendere la nostra cara Licciana; ma noi non vogliamo perchè l'abbiamo ereditata dalla nostra cara nonna, la marchesa Malaspina». E Massimiliano scriveva ad un amico nel maggio 1864: «Non so dirgli quanto piacere che mi farebbe di potere una volta tornare a vedere Licciana, dove ho passato i giorni più felici della mia infanzia e della quale mi ricordo ancora benissimo. Al 21 del mese di giugno avrò 24 anni, ed allora sarò, secondo le leggi vigenti, maggiorenne e libero di fare quello che voglio. Ho in petto, se la circostanze me lo permettono, di lasciare il servizio e di andare a stabilirmi a Licciana; ma perciò mi abbisogna qualche informazione che alla avrà la bontà di darmi. Mi si dice che i tedeschi, e principalmente gli austriaci, non sono ben visti in Italia, e così ho paura che, benchè avendo lasciato il servizio, vivendo da uomo privato nelle mie terre, io potessi avere dispiaceri colle autorità italiane. E' vero questo?». Massimiliano venne a Licciana, dove venne spesso a visitarlo il fratello Rodolfo. E' fama, anzi, che dopo il 1866 questi si recasse ostentando alla catena dell'orologio una pallottola raccolta a Lissa....

***

Le signore che hanno la brutta abitudine di usare il belletto, sono pregate di prestare un po' di attenzione a quanto segue e di inorridire a tempo: «Primi e più pericolosi fra i cosmetici sono i belletti con tanta larghezza usati per impallidire le gote, per dare un colorito roseo alle labbra, per rendere più espressivi gli occhi col prolungarne le palpebre. I numerosi e non lievi inconvenienti che dal loro uso sono originati, provengono da due cause principali: dall'azione tossica dei loro costituenti, e, in secondo luogo, dalla loro azione meccanica sull'epidermide. Di belletti bianchi se ne potrebbero fare di assolutamente innocui come quelli a base di ossido di zinco e di polvere di talco: ma il colorito bianco che essi conferiscono alla pelle è ben lontano dall'imitare il colorito di una pelle giovane e fresca. E' per questa ragione che a tali cosmetici, completamente innocui, ma diciamo, insufficienti, si preferiscono i «bianco-perla», i «bianco-alabastro» e tanti altri che hanno per base unica o generale la cerussa (carbonato di piombo). Questi bianchi — osserva nel Cittadino il dott. X. — se danno alla pelle un transitorio pallore, ben simulante i gigli di un volto giovanile, procurano poi effetti gravi sempre, ma spessissimo irreparabili. Il piombo, infatti, non solo altera la pelle, ma la screpola, favorisce ed origina la comparsa delle rughe, e così via via fino a produrre paralisi, convulsioni, coliche.

E se ciò non bastasse, spesso il ridicolo viene a colpire gli imbellettati: spesso è avvenuto che durante una festa, per una fuga di gas, il cavaliere abbia visto oscurarsi e rapidamente imbrunire il volto della sua più giovane dama, poco prima si attraente nel pallore sentimentale del bel volto... dipinto.

Una volta un'attrice, di cui il pubblico aveva notato, sorridendo, le rose del volto e il corallo delle labbra, dopo essere stata in scena per parecchi minuti, riproducendo con molta naturalezza le smanie di un'amante tradita, appena uscita di scena fu colta da forti dolori viscerali, ed il medico constatò l'avvelenamento mercuriale dovuto al belletto disteso sulle labbra, che alla inavvertitamente aveva sorbito con la saliva nella foga della recitazione. Il belletto rosso era a base di cinabro (solfuro di mercurio)».

***

Non vi è nel mondo orientale commerciante di fama peggiore del giapponese; il quale non dà nessuna importanza alla parola e alla firma, mantenendola o violandola colla massima facilità a seconda del suo interesse. Lo ha constatato un giapponese stesso, il signor Komatsubara Eitaro, ministro della pubblica istruzione, che ha il merito di essere franco, e forse anche per un ministro di Stato. Egli visitava ultimamente la scuola superiore di commercio della città di Kobe; occasione propizia anche per un giapponese di sfoderare un discorso ministeriale. Infatti il ministro non se la lasciò sfuggire, e fra l'altro pronunziò le seguenti parole, che sono riportate dall'*Eclair*. «L'assenza della nozione della puntualità, la negligenza sulle obbligazioni, una valutazione assai mediocre delle responsabilità, tali sono purtroppo ora le caratteristiche del commerciante giapponese. E se le nuove generazioni che escono dalle nostre scuole superiori di commercio non sapranno correggersi di questo vizio si proclamerà per tutto il mondo la malafede nostra e il commercio giapponese avrà tutto da perdere».

***

Nello scorso settembre venne esposto nella biblioteca di Honolulu, per iniziativa del missionario Westervelt, il primo libro di preghiere che sia stato stampato nelle isole Hawai. E' un libretto che in grazia della sua rilegatura in tartaruga, è molto ben conservato. Fu stampato nel 1823 dalla locale stamperia della missione. Ancor più interessante è un altro libriccino contenente solo alcune poche lezioni in lingua hawai, che è veramente il primo di tutti i libri stampati colà, portando la data del 7 gennaio 1822, ed uscì dalla stessa stamperia citata sopra, la quale a sua volta è la prima che sia stata fondata non solo in quelle isole, ma in generale ad ovest delle Montagne Rocciose americane, e forse addirittura del Missouri. Intorno all'attività di questa stamperia si trovano notizie in un piccolo *memorandum* che si è conservato fino ad oggi, e da cui risulta che essa pubblicava non solo i libri di preghiere, ma anche buon numero di documenti e formulari per la navigazione.

Così la *Publisher's Weekly* di New York.

***

Dante è di origine tedesca: deve esistere l'originale della *Divina Commedia* in lingua tedesca; come si dirà «Dante» in tedesco? Lo possiamo apprendere subito da quanto segue, pubblicato dal *Piccolo*. L'altro giorno il nostro corrispondente da Graz, esponendoci il caso del prof. Benussi, al quale i pangermanisti vollero ad ogni costo cambiare il nome di Vittorio in «Wiktor», si domandava come si sarebbe rotto il capo quella gente se invece di Vittorio l'egregio professore si fosse chiamato Dante. Nessun pericolo: i germanizzatori di tutto il mondo hanno a loro disposizione anche il nome tedesco di Dante. Anzi Dante stesso era un tedesco della più bell'acqua; e se scrisse in lingua italiana, fu soltanto perchè volle inventarla. Ce lo dice una cartolina ricevuta ieri: «Voi domandate che nome i tedeschi attribuirebbero al signor Vittorio Benussi se egli si chiamasse Dante? Lo chiamerebbero Teuerhand, perchè Dante è l'abbreviativo del predetto nome tedesco. Dante era discendente di famiglia tedesca, ed al sangue tedesco devono quindi gli italiani la loro lingua». Senza commenti!

CRONACA CITTADINA

L'arresto di un falsario sorpreso nella sua soffitta
Tentativo di fuga — Colluttazione per le scale

All'Autorità di P. S. perveniva ieri mattina un telegramma da Cuneo, nel quale si annunziava l'arresto colà avvenuto di una orizzontale di bassa sfera, certa Margherita Bongiovanni d'anni 23, da Torino, sorpresa a spendere monete false da due lire.

Il questore comm. Carmarino ordinò che si facessero subito delle ricerche in archivio, ed essendosi stabilito che la donna, durante la sua permanenza a Torino, abitava in una soffitta di via Barbaroux, 26, diede le disposizioni necessarie per una sollecita perquisizione. L'incarico fu affidato al delegato avv. Vercelli, il quale ebbe di scorta gli agenti Di Seril, Fortunato, Gullsani e Guglielmo, della squadra mobile. Per non dar troppo nell'occhio, il funzionario salì all'abitazione della Bongiovanni accompagnato solamente dal Di Seril; gli altri dovevano intervenire in caso di bisogno.

Si supponeva che, per la lontananza della donna, la soffitta fosse disabitata, ma invece il delegato Vercelli dovette constatare con qualche sorpresa che un altro inquilino vi era rimasto, e precisamente l'amante del cuore della peripatetica: il pregiudicato Emilio Morando, d'anni 25, già condannato per furto non una volta sola. La sua professione dovrebbe essere quella dell'ebanista, ma sembra che il giovinotto la trovasse poco proficua e che preferisse occuparsi di quella pericolosa del falsario, per quanto egli si proclami puro come l'acqua di fonte.

Il Morando, dunque, che non si attendeva affatto la visita del funzionario, fu molto sorpreso, ma tentò di padroneggiarsi, chiedendo che cosa si volesse da lui. Il delegato Vercelli non si prese la briga di rispondergli, ma invece, aiutato dalla guardia Di Seril, lo perquisì per assicurarsi prima di tutto che non avesse armi indosso, e poi per constatare subito se nelle sue tasche non fossero rimaste di quelle certe monete che la Bongiovanni sapeva così malamente spacciare nei negozi di Cuneo.

Per quanto impressionato, il pregiudicato individuo lasciò fare. Gli furono tolti il portafogli, diversi oggetti e tre monete da due lire che sembrano di buona zecca. La tranquillità del Morando era una finzione, perchè, appena egli vide il delegato girar gli occhi attorno per dare uno sguardo alla misera stanzetta, in con un balzo alla porta e si slanciò a precipizio per le scale. Non aveva ancora varcata la soglia che il delegato Vercelli, giovane e svelto, gli era già alle spalle insieme alla guardia Di Seril. L'inseguimento fu breve, perchè sul pianerottolo del terzo piano il funzionario riuscì ad agguantare il Morando, tosto soccorso dall'agente Di Seril, anch'egli giovane e dotato di buoni muscoli. S'impegnò una violenta colluttazione, perchè il pregiudicato tentava con ogni mezzo di sfuggire alla stretta del funzionario e della guardia.

Il rumore della lotta fece accorrere molti inquilini, e poichè non tutti i visi avevano una espressione rassicurante per il delegato Vercelli, questi, onde tenerli in rispetto, impugnò la rivoltella. Fu come un tacito ammonimento assai salutare.

Il Morando, che schiumava per l'ira ed era pallidissimo, fu ammanettato dall'agente e ricondotto momentaneamente nella sua soffitta, dove si tenne tranquillo sotto lo sguardo del funzionario e della sua buona rivoltella. Ma frattanto sopraggiungevano gli altri agenti ed il pericoloso individuo venne tradotto alla Questura centrale in carrozza, mentre che gli inquilini commentavano l'avvenimento insolito.

Allontanato così il Morando, si procedette ad una minuziosa perquisizione della soffitta, buttando all'aria coperte e materassi, rovistando nei cassetti e negli angoli più riposti, ma senza risultato. Funzionario ed agenti non si perdettero d'animo per questo e cercarono sull'abbaino, fra i vasi di fiori e sotto le tegole. Proprio sotto a queste fu veduto un involto che pareva di stracci, ma che al peso denotava di contenere ben altro. Disciolto dal funzionario, si constatò infatti che il fagottino nascondeva un mucchio di monete false da due lire; 138 pezzi complessivamente, dei quali alcuni erano già ripuliti e pronti allo smercio.

L'involto fu portato alla Questura centrale, dove nel pomeriggio il delegato Vercelli sottopose il pregiudicato Morando ad un lungo interrogatorio, prima di inviarlo alle carceri giudiziarie, a disposizione della Procura del re.

Il Morando non volle dare alcuna esauriente risposta e si limitò a dire che il mucchietto di monete false egli l'aveva trovato presso un cespuglio sul Monte dei Cappuccini.

Vedete un po'! Chiunque altro, nel caso suo, avrebbe avvertita la Polizia dell'importante scoperta, ma quell'ingenuo di Morando non ci pensò neppure. Forse non ci teneva ad essere benemerito della pubblica sicurezza! Questa sua modestia innata, anzi, lo indusse al tentativo di sottrarsi alla vista del funzionario andato a fargli visita.

L'Autorità, adesso, sta continuando le sue indagini, nell'ipotesi che il Morando e la Bongiovanni abbiano dei complici.

I figli di nessuno
Un bimbo in fasce abbandonato sulle scale

Quali vicende di dolore, quali vicende di vergogna hanno sospinto la madre ad abbandonare il suo nato? E' una donna che ha molto sofferto e pianto tutte le sue lacrime, od è una femmina trista che volontariamente rinunciò al dolce nome di mamma per liberarsi d'un obbligo sacro che troppo le pesava?

Il suo cuore si chiuse al nobilissimo sentimento della maternità, o non forse quella donna provò tutte le angoscie umane e volle, con la rinunzia al suo diritto, preparare alla creatura appena sorta alla vita un avvenire meno doloroso di quello che l'attendeva? Se è una donna buona, come deve aver sanguinato il suo cuore nel sacrificio del distacco!

Il bimbo suo crescerà ed apprenderà con gli anni che dà la vita nelle sue gioie più pure e nelle sue tristezze infinite, ma chi gli parlerà della madre sconosciuta e potrà, con sincero animo, insegnargli a venerarla come morta?

Forse — e Dio non lo voglia — si ammalerà il povero fanciullo raccolto e vedrà chini intorno al suo capezzale dei visi ch'egli avrà imparato ad amare, ma non troverà, fra quelli, il viso di tutti più dolce e più doloroso, quello della madre, che, sola, nel suo istinto, sa dire le parole che rendono più lieve ogni sofferenza. Noi vorremmo che queste parole cadessero sotto gli occhi della madre ignota e che le toccassero il cuore e la facessero ravvedere del suo errore, fino a indurla a ricercare della sua piccola creatura.

Gesù perdonò a Maria di Magdala, poichè molto è perdonato a chi ha molto amato!...

Sul pianerottolo del secondo piano della casa N. 43 di corso Oporto fu rinvenuto il bimbo.

La madre l'aveva deposto là, furtivamente, sopra un guanciale, dopo essersi preoccupata di fasciarlo per bene.

Nel salire ieri sera alla sua stanza, al terzo piano, la portinaia Rosa Chiatello vide la creaturina dai capelli neri e dagli occhi castani, e la raccolse.

Che poteva fare? Avvertì una guardia municipale e questa l'Autorità di polizia. Il delegato Calcaso si recò con un medico, il dottor Ferruccio Ferrero, alla casa e provvide a che il bimbo, nato da sette giorni, o poco più, fosse portato all'Ospizio dell'infanzia abbandonata. Le suore lo raccolsero. Tra le pieghe delle fascie era un biglietto, malamente scritto, che diceva: « Abbiate misericordia e pietà per questo povero bambino abbandonato da padre e madre, ma la speranza è di ricercarlo, e arresto, e se domandano il nome, è: Bonifacio, Giacomo, Amedeo ».

Non una parola di spiegazione sui motivi dell'abbandono: se fu per miseria o se fu piuttosto per la vergogna d'una colpa.

L'Autorità di pubblica sicurezza intende ricercare la madre, poi che il suo è delitto che la legge punisce.

Anche vuole assicurarsi che l'atto della donna sconosciuta non celi un intento di ignobile speculazione sulla pietà del prossimo.

Nel discendere dalla tranvia

All'angolo di corso Siccardi e corso Oporto il muratore Nicola Prina, d'anni 49, abitante in via Petrarca, 24, mentre scendeva da una carrozza tranviaria della Rete municipale, [illegible] e cadde così malamente da fratturarsi la gamba sinistra. Fu soccorso da alcuni pietosi e da una guardia municipale, che avvertì i militi della Croce Verde. Questi accorsero prontamente con una barella e trasportarono il ferito al San Giovanni, dove fu ricoverato. Il dottor [illegible] lo giudicò guaribile in [illegible].

Per l'arrivo dei giornalisti inglesi

Come si è già annunciato, oggi, alle 14.30, arriverà a Torino la comitiva dei giornalisti inglesi.

A riceverla alla stazione saranno i rappresentanti del Municipio, della Commissione esecutiva dell'Esposizione 1911, dell'Associazione della stampa subalpina e dell'Associazione nazionale pel movimento dei forestieri.

Gli ospiti prenderanno alloggio agli Hôtels Turin e Suisse, e visiteranno nello stesso pomeriggio d'oggi, in carrozza, la città.

Alle ore 19 avrà luogo il banchetto offerto dal Municipio al Ristorante del Cambio.

Alle 21 gli ospiti inglesi interverranno alla serata di gala del teatro Alfieri.

Domattina, venerdì, alle ore 10, nel Parco del Valentino e presso la fontana monumentale, avrà luogo la inaugurazione dei lavori del palazzo della Sezione inglese.

In assenza della Banda municipale, ch'è in ferie, presterà servizio d'onore la Banda già dell'Associazione generale degli operai.

Sigari e sigarette di contrabbando sequestrati a Porta Susa

In seguito a disposizioni date dal maggiore Vercelli, comandante il nostro Circolo della Guardia di Finanza, il capitano Boccioni, insieme al maresciallo Bartolucci, al sotto-brigadiere Roncarola, e ad alcuni agenti, procedeva di sorpresa al sequestro di due bauli giunti alla stazione di Porta Susa e diretti a Moncalieri.

Risultò dalla perquisizione che i due bauli contenevano nientemeno che diciassettemila sigari, tutti toscani, da 10 centesimi, ed oltre novemila sigarette! Tutta questa merce di contrabbando risultò provenire dalla Svizzera.

Un infermo che si getta sotto la tranvia

Dotta Enrico, da Luserna San Giovanni, è un povero infermo, a cui i sanitari hanno consigliato una cura in una casa di salute. Accompagnato dal padre suo, egli giunse questa mattina a Torino; ma, appena fu all'esterno della stazione, il disgraziato si gettò sotto la vettura tranviaria N. 5 dell'Azienda municipale. Per fortuna il manovratore, Baldo Carlo, fu pronto a fermare il veicolo, dimodochè il poveretto rimase incolume presso il salvagente.

Raccolto dalle persone presenti, venne riconsegnato al padre, che, costernatissimo, aveva assistito alla scena.

Il colonnello Berra derubato di due cavalli

Un telegramma da Cuneo informa che il colonnello cav. Berra, comandante della Brigata genio ferrovieri, la cui sede è in via Arcivescovado, fu derubato di due cavalli da tiro per servizio privato di vettura. Il furto avvenne nella cascina « Fabbrica », sita nel Comune di Morozzo. I due animali sono di mantello sauro e dell'età l'uno di 5 anni e l'altro di 17. Quest'ultimo è cieco dall'occhio destro.

Cadendo da una sedia

Cerrato Vittorio, d'anni 42, inserviente municipale, addetto all'Ufficio « Consiglio Leva », in via Vanchiglia, N. 7, si presentò alla vicina sezione delle guardie municipali per farsi medicare una ferita lacero-contusa alla nuca, che disse di avere riportata la sera prima cadendo da una sedia sulla quale stava seduto. Una guardia lo fece medicare al Policlinico di via Pescatore. Il sanitario lo giudicò guaribile in otto giorni.

Una ragazza investita da un carro

All'angolo del corso Dante e via Ormea, la ragazzina Novino Maria, d'anni 9, venne investita e gettata al suolo da un cavallo attaccato ad un carro-lombardello, il cui conducente si allontanò, rimanendo sconosciuto. Il signor Monasterolo Carlo sollevò la piccina e la portò alla madre, nella sua vicina abitazione, al N. 5 del corso Dante. Il dottor Fiscardi, chiamato dal Municipio, le riscontrò un'abrasione al parietale destro e la giudicò guaribile in sei giorni, salvo complicazioni.

Autoferimento involontario

Il calzolaio quindicenne Principi Lorenzo, abitante in via San Pietro in Vincoli, si recò in un prato nella vicinanze della sua abitazione per esaminare e provare una pistola Flobert. Disgraziatamente, mentre la teneva in mano, l'arma esplose ed il proiettile gli trapassò l'indice sinistro. Il dott. Comerro, del San Giovanni, lo giudicò guaribile in dieci giorni.

I pericoli della strada

Il bracciante Massa Simone, d'anni 44, da Racconigi, abitante in corso Brescia, 12, mentre passava in corso Regina Margherita, giunto presso la casa N. 23, fu investito da un carro-tamagnone e riportò la distorsione del piede sinistro. Per cura di una guardia municipale fu trasportato al San Giovanni, ove ebbe le sollecitudini del dott. Longo, che lo giudicò guaribile in una ventina di giorni.

Sul lavoro

Il manovale Edoardo Elena, d'anni 17, fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni per essere medicato di due gravi ferite alla mano destra, riportate in Valsalice, mentre lavorava con altri operai alla costruzione d'un serbatoio municipale. Guarirà in 25 giorni.

Mortale epilogo del brutale ferimento di Pavaglione

Il contadino Boseero Carlo, di anni 22, che nella sera della scorsa domenica, in un'osteria di Pavaglione, frazione del Comune di Chianoc, venne ferito di coltello all'addome da certo Ilesero Felice, è morto la scorsa notte al nostro San Giovanni in conseguenza della ferita riportata, che gli aveva leso gli intestini.

Stato Civile di Torino

Lo settembre 1909.

NASCITE: 37, cioè maschi 20, femmine 17.

MATRIMONI: Amprino Lorenzo con Allocco Giovanna. — Ferrabue Guido con Magliano Margherita.

MORTI: Lavini Ernesto, d'anni 53, di Vercelli, industriale, via Venti Settembre, 6.

Ferrero Regis Giacomo, id. 52, di Volpiano, carrettiere, scrivia d. Vercelli, 133.

Jemina Vittorio, id. 32, di Piacenza, gessatore.

Fola Vincenza, id. 73, di Torino, cameriera.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 6, di cui a domicilio 2, negli ospedali, istituti, ecc. 4.

Le signorine Facchinetti assolte con "un buon consiglio „ dal Pretore.

Milano, 1, ore 17.

Il processo contro le signorine Facchinetti è finito. Stamane ha parlato il P. M., il quale concluse col chiedere l'assolutoria delle giovani imputate per mancanza di dolo e per infermità di mente. Seguirono le arringhe degli avvocati Segre e Boxilio, i quali cercarono di dimostrare che la gonfiatura fu opera della Questura, e terminarono invocando dal pretore una sentenza di assolutoria.

Il pretore non ebbe nemmeno necessità di ritirarsi in sala delle deliberazioni.

Terminate le due arringhe defensionali, egli disse alle due signorine Facchinetti: « Alzatevi ». E mentre queste, commosse, quasi stupite di ciò che accadeva, si alzavano, il pretore pronunziava le seguenti parole: « Io vi assolvo per non provata reità, e vi assolvo perchè non vi credo delle simulatrici. Solo di tutto quanto è accaduto non ho avuto elementi per giudicare se voi siate menti equilibrate e se nella vostra mente dei fantasmi hanno preso piede assumendo parvenza di realtà. Dimenticate i vostri sogni regali e rientrate nella modestia della vostra casa! Dalle virtù domestiche imparate che la sola felicità sta nella modestia e nella vita di famiglia. Solo allora — ha concluso il magistrato — potrete sperare di essere sulla via del buon senso e del dovere ».

Il processo è così terminato.

Duello incruento fra giornalisti a Roma

Roma, 2, ore 10.

Stamane, in seguito alle note vertenze giornalistiche, si battevano alla pistola, alle Tre Fontane, fuori Porta San Paolo, il pubblicista Caffero, corrispondente del *Mattino*, ed Ungaro, già collaboratore del Caffero. Si scambiarono quattro colpi senza risultato. I duellanti si riconciliarono. I padrini erano: per Caffero, il signor Migliori ed il deputato Buonanno; per l'Ungaro, i pubblicisti Tocetti e Pistellero.

Arti e Scienze

L'esordio della Compagnia Andò-Paoli-Gandusio

Il *Ridicolo* di Paolo Ferrari servì anche questa volta di presentazione della Compagnia Andò-Paoli-Gandusio. Vecchia commedia e nuova Compagnia: nuova per lo meno al pubblico del teatro Alfieri. I cinque atti di Paolo Ferrari, nonostante il quasi mezzo secolo di età, dimostrano tuttora una resistenza invidiabile: qualche tratto della loro figura è, per vero, invecchiato, e appare più visibilmente talora nel loro congegno la « maniera »; ma, maniera per maniera, io non so se quella di parecchie commedie modernissime più fortunate sia da preferirsi a quella di Paolo Ferrari, che, se non altro, ha il merito di essere adoperata attorno ad un nucleo di idee e ad una sostanza di argomento degni delle fatiche di un autore.

Dunque la Compagnia Andò-Paoli-Gandusio esordì ieri sera col *Ridicolo*. Confessiamo subito di aver ascoltato dei *Ridicoli* migliori. L'interpretazione di ieri sera, pur essendo notevole per parecchie virtù dei principali interpreti (l'Andò, per citarli, sosteneva la parte già celebrata un giorno da altri attori, del conte di Metzbourgh, e il Piperno quella non meno illustrata del marchese Raimondo Graonnas), non riuscì a comporre con equilibrio e con armonia il complessivo quadro scenico. Le mancò, infatti, talora la vivacità, talora il vigore e la [illegible] delle parti. La signora Evelina Paoli non diede che un risalto superficiale alla figura di Emma Lafarga. Nella stessa scena maggiore del terzo atto, una delle capitali della commedia, e in cui la Paoli si conciliò pure le approvazioni dell'uditorio, noi non abbiamo sentito che una debole e paralizzata espressione della passione e del dramma che fremono nell'animo dell'eroina del Ferrari. E' qualcosa di artefatto, di volutamente teatrale nello studio interpretativo di quest'attrice, che non permette la profonda, sincera comunicazione del sentimento. E per parte sua il Gandusio parve anche insistere soverchiamente sulle caratteristiche della sua dizione, che è certamente comica, ma non sempre misurata. Assai meglio, come dicemmo, parvero sostenere la loro parte l'Andò e il Piperno. La virtù di arte interpretativa di Flavio Andò non ha certo bisogno, oggi, di questo commento: essa è ormai consacrata: il valore del Piperno è di quelli che raggiungono la loro più bella fioritura.

Attendiamo quindi la Compagnia, di cui fanno parte anche il Palmarini e la Brizzone-Palmarini, ad altre prove. Il periodo delle sue recite è lungo, la promessa delle novità vasta. E il nostro desiderio è di poter dir bene delle une e delle altre per il pregio di parecchi de' suoi artisti.

Ieri sera intanto la sala dell'Alfieri era affollata: le accoglienze buone, e il benvenuto ai principali interpreti cordiale.

Stasera *La Donna nuda* del Bataille.

di

Il cartellone del « Costanzi »
(Per telefono alla « Stampa »)

Roma, 1, ore 21.

Vengono pubblicate le seguenti notizie sul cartellone per la stagione lirica del Costanzi:

In questi giorni, insieme con Walter Mocchi, agente della *Stin*, il maestro Mascagni è stato in giro per le principali città di Lombardia, allo scopo di scritturare artisti per la stagione invernale. Mascagni aveva in animo di inaugurare la stagione del Costanzi col *Don Carlos* di Verdi; ma poi, per ragioni varie, dovette scartare l'idea. La stagione infatti si inaugurerà col *Tristano ed Isotta* di Wagner; sarà *Isotta* la Blande. Seguiranno poi la *Bohème* del Puccini, protagonista Maria Farnetti; il *Lohengrin*; l'*Iris*, colla Carelli; ed inoltre la nuova opera di Leoncavallo, *Maya*. La *Festa del grano* del maestro Fino seguirà a questa. Il maestro Mascagni concerterà e dirigerà tutte le opere ad eccezione della *Festa del grano*. A tal proposito, in questi giorni, trovandosi qui ed abboccandosi con Ruggero Leoncavallo, ha promesso al collega che avrebbe diretto *Maya*, di che Leoncavallo è rimasto entusiasta.

Dopo la stagione del Costanzi, Pietro Mascagni passerà al Colon di Buenos Aires a dirigere quella grande stagione lirica. Per il 1911 Mascagni sarà direttore generale degli spettacoli lirici. In quell'occasione è facile che si rappresenti per la prima volta *Isabeau* ed un'altra opera a cui lavora da qualche tempo.

ULTIME NOTIZIE

Cook inizia il racconto della sua marcia verso il Polo
(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Parigi, 2, ore 8.5.

Il New York Herald comunica al *Matin* il racconto che gli ha telegrafato l'esploratore Cook. Ecco la relazione sensazionale datata da Lerwick (isole Shetland), 1.o settembre, a bordo dello steamer Hains Egede:

« *Dopo una lunga lotta, sopportata contro la fame ed il freddo, siamo infine riusciti a toccare il Polo Nord. Una nuova strada, con un percorso molto interessante dal punto di vista della storia naturale, è stata da noi scoperta. Abbiamo trovato territori assai popolati da caccia grossa, che apriranno nuove vie ai cacciatori esquimesi ed ai cacciatori europei; abbiamo scoperto una terra sulla quale trovammo roccie le quali emergono nel punto più nordico del globo; abbiamo tracciato un triangolo di ottanta miglia quadrate nella parte più sconosciuta del globo.*

« *La spedizione era stata decisa in una crociera estiva da noi fatta nei mari artici. Il nostro yacht Bradley arrivò al limite delle acque navigabili nello stretto di Smith, verso la fine dell'agosto 1907. Le condizioni del tempo e del luogo ci parvero favorevoli per iniziare una spedizione allo scopo di arrivare al polo. Il proprietario dello yacht ci fornì molto gentilmente di abbondantissimi viveri, tolti dagli approvvigionamenti della nave. L'equipaggiamento che inoltre avevamo portato, era più che sufficiente per tentare un viaggio artico. Numerosi esquimesi erano stati riuniti sulla riva della Groenlandia ad Annatok, per una caccia all'orso, progettata durante le lunghe notti polari. Essi avevano già raccolto una grande quantità di viveri, e cani robustissimi, atti a tutte le fatiche, si trovavano in gran numero nel loro campo. Questo insieme di circostanze fu per noi una vera fortuna, poichè trovavamo colà tutto ciò che ci era necessario per l'equipaggiamento della spedizione progettata e ad una località lontana dal polo soltanto settecento miglia. Grazie all'aiuto spontaneo offertoci da quella piccola tribù di esquimesi, la quale conta soltanto duecentocinquanta individui, una casa ed un laboratorio, furono ben tosto costruiti con del legname tolto dalle casse di imballaggio della nave che ci aveva trasportati fino a quel punto. Ci mettemmo subito a studiare le condizioni del problema che ci proponevamo di risolvere e, prima della fine della lunga notte artica, eravamo pronti a partire. Il piano che avevamo ben studiato era di aprirci una strada nella terra di Grinnel, seguendo la costa ovest sino al mare polare. Poco dopo partivamo. Una piccola squadra di guide fu inviata sulla riva americana per cercare una strada e per riconoscere i punti ove si trovava della caccia grossa. La loro missione però non riuscì che in parte, poichè bufere violentissime vennero a guastare l'impresa. Ciò avveniva in gennaio. Il 19 febbraio del 1908 al levar del sole il grosso della spedizione si imbarcava per il polo.*

La spedizione si componeva di undici uomini e di centotre cani, che tiravano undici slitte che erano state caricate abbondantemente. La spedizione abbandonò quasi subito la costa groenlandese per inoltrarsi nell'ovest sui ghiacciai disuguali dello stretto di Smith. L'oscurità della lunga notte artica non si dissipava che per qualche ora del giorno. Il freddo era rigidissimo e ci fece assai sentire i suoi tormenti. Quando attraversammo le alture che limitano lo stretto di Ellesmere la temperatura scese a 83.o. Parecchi cani rimasero assiderati e gli uomini soffrivano crudelmente. Ma presto trovammo delle orme lasciate dalla grossa selvaggina che ci diedero una facile guida attraverso lo stretto di Mausen sino a Land's End. Durante questa marcia uccidemmo centoun buoi muschiati, sette orsi e trecentotrentatre lepri. Il 18 marzo noi ci accampammo sul mare polare, ed il giorno dopo ne incominciammo la traversata, partendo dalla punta sud delle isole Heiberg. Da quel punto i sei esquimesi presero la via del ritorno con quattro dei nostri e quarantasei cani e viveri per ottanta giorni.

Entusiasmo condizionato

Londra, 2, ore 6.

I giornali di stamane commentano la notizia del trionfo del dottor Cook con parole entusiastiche.

Il *Times* dice: « La prova della scoperta del Polo Nord è naturalmente ancora incompleta, ma essa ha tutta l'apparenza di essere vera. I *records* precedenti stabiliti dal dottor Cook sono importanti, ed un tale uomo non può ingannare il mondo sui risultati che ha potuto conseguire. Il dottor Cook è scomparso dal mondo per diciotto mesi e ora riappare. Noi speriamo veramente che da qui a poco egli ci racconterà la storia completa del suo magnifico viaggio e ci darà la prova materiale per dissipare il nostro scetticismo ».

Lo *Standard* dice: « La scoperta del Polo Nord che ha compiuto l'esploratore americano Federico Cook è un trionfo così grande, che anche la gente più credula esita ancora a crederlo. Gli inglesi saranno i primi ad applaudire il successo del dottor Cook, se egli proverà loro che egli non solo ha battuto gli altri *records*, ma che veramente ha raggiunto il novantesimo grado di latitudine. Per il momento bisogna attendere le prove convincenti e definitive ».

Il *Daily Chronicle* scrive: « Pare che ciò che sembrava non dovesse mai essere realizzabile sia avvenuto, e che dopo un migliaio di anni di tentativi infruttuosi il Polo sia stato conquistato. Onore all'uomo coraggioso che combattendo sino alla morte riappare fra di noi circondato da un'aureola vittoriosa ».

Il *Daily Express* dice: « Uno degli inconvenienti del progresso è che ogni anno rimangono sempre meno cose da fare e impossibilità di meno da rendere possibili. Pochi giorni sono registravamo il fatto che l'aria era conquistata dall'uomo: oggi sembra quasi certo che l'uomo abbia conquistato il Polo Nord. E' ancora troppo presto però per poterci rendere conto del valore geografico del viaggio compiuto dal dottor Cook, ed è anche troppo presto per poter accettare senza riserva tutto ciò che egli narra senza che ci giunga una conferma alla notizia del suo trionfo ».

Il corrispondente dello *Standard* a New York dice ch'è impossibile descrivere l'emozione che ha sollevata in America la notizia della scoperta del Polo Nord da parte del dottore Cook. Il corrispondente aggiunge che fra le persone competenti che ha consultato, solo il contr'ammiraglio Melville mette in dubbio il successo dell'esploratore.

Interrogato sulle prove che il dottor Cook poteva dare della sua scoperta del Polo, il capitano Scott, che comandava il *Discovery* nell'esplorazione di questa nave verso il Polo, ha risposto che era quasi impossibile il darle.

Si ha da New York che un amico del dottore Cook ha ricevuto dall'esploratore un dispaccio datato da Lerwick, che dice laconicamente: « Riuscito; buona salute; indirizzo Copenaghen ».

Berlino, 2, ore 8,30.

La *Gazzetta di Voss* fa seguire la notizia della scoperta del Polo Nord da questo commento: « La notizia è sorprendente, ed appunto per ciò essa ha bisogno di una conferma, che verrà dagli esquimesi del Capo York, ed è anche per questo che noi la riproduciamo con tutta riserva. Altri dettagli saranno necessari prima che si possa emettere un giudizio sulla portata scientifica del viaggio del Cook ».

La casuale scoperta dei ladri del villino dell'onorevole Abignente

Roma, 2, ore 10.

La Questura crede di aver scoperto gli autori dell'ingente furto avvenuto nella notte del 25 aprile scorso in danno del deputato prof. commendatore Abignente, nel suo villino in Roma in via Ferdinando di Savoia. In quella notte, approfittando dell'assenza dell'on. Abignente da Roma e della sua famiglia, togliendo un'inferriata, i ladri penetrarono negli appartamenti del villino, sforzando le serrature dei mobili, appropriandosi tutto il ricchissimo corredo di biancheria della sua famiglia per l'importo di molte migliaia di lire. I ladri inoltre rubarono 51,000 lire in libretti di conto corrente della Banca Commerciale e misero a soqquadro tutti gli appartamenti. Finora non si era potuto avere traccia dei ladri. Però una circostanza casuale ha condotto sulle traccie degli autori del furto.

Ieri mattina veniva arrestato in Trastevere certo Gustavo Bastianelli, di anni 34, romano, barbiere, perchè contravventore alla vigilanza speciale. Perquisitolo, venne trovato in possesso di un elegantissimo fazzoletto. Si procedette tosto ad una visita al suo domicilio, e si rinvennero entro casse e bauli parecchi effetti di biancheria, che poi furono riconosciuti appartenenti alla famiglia Abignente. Anche la moglie del barbiere Maria Lorini, di anni 18, di Pantelleria (che il Bastianelli credeva sposata in quell'isola senza d'esa contratto), fu perquisita, e, spogliatala, si trovò che i suoi indumenti di biancheria erano appunto quelli rubati nel villino dell'on. Abignente. Naturalmente, in seguito a queste constatazioni fu arrestata anche la moglie.

Continuando nelle indagini, si potè sapere che il Bastianelli era intimo amico del macellaio Augusto Cuzzi, romano, di anni 32, il quale viveva insieme ad un'elegante donnina, Emma Lanzetti, di 22 anni, nativa di Torino. Il macellaio aveva pure partecipato all'operazione. Tanto lui che la sua amante vennero arrestati. Indosso alla torinese fu trovata altra biancheria, proveniente dal furto al villino del deputato.

L'accordo fra Schanzer e Piaggio sarebbe raggiunto

Roma, 2, ore 10.

Il *Messaggero* pubblica: « La notizia data ieri sera dalla *Tribuna* relativa alla rottura tra il Governo ed il senatore Piaggio circa le convenzioni marittime si risulta inesatta. L'armonia tra l'on. Schanzer ed il Lloyd italiano non sarebbe più perfetta come durante la debàcle del luglio scorso, ma l'accordo sarebbe stato, dopo laboriose pratiche, raggiunto, date le condizioni di massima imposte dal Lloyd e dal ministro accettate. Resta ora a vedere se questi patti non urtino negli interessi ed i desideri delle altre Società di navigazione, colle quali le pratiche sono quotidianamente attive, ma non ancora conclusive. Si crede che se ad un accordo preventivo colle principali Ditte e Società il Governo potrà venire — ed è questo che l'onorevole Schanzer si augura — sarà fatta la prova delle aste per gruppi, se no la gara aperta sul blocco unico, in base all'impegno pubblicamente assunto dal Ministero verso l'on. Piaggio nell'ultima seduta dell'8 luglio scorso ».

Non si creerà il Ministero del lavoro

Ci telefonano da Roma, 2, ore 10:

Si smentisce da fonte ufficiosa la notizia pubblicata da un bollettino di informazioni che il Governo pensi attualmente alla creazione di un Ministero del lavoro, staccando dal Ministero delle poste i servizi riguardanti le linee di navigazione sovvenzionata ed aggregandoli a questo nuovo ipotetico Ministero del lavoro.

I 18 milioni del Rogui fanno gola a Moulay Hafid

Fez, 1, ore 7.

Mulai Hafid dimostra grandi riguardi verso il figlio adottivo di Bu Amara e lo tratta come un principe del sangue, rimanendo a conversare molte ore con lui, a bere e chiacchierare. Durante una di queste piccole feste intime il giovinetto ha affermato al Sultano che il Rogui disponeva ancora di una somma di diciotto milioni di pesetas, deposta in una Banca spagnuola. Questa rivelazione ha messo l'acquolina in bocca al Sultano perchè, come è noto, la sua situazione finanziaria è delle più precarie. Il Sultano si è sforzato di fare confessare a Bu Amara dove egli avesse depositato il denaro ed ha anche tentato di strappargli la firma per ritirarlo. Il Rogui ha energicamente negato di possedere dei valori. Egli del resto si trova in questo momento febbricitante, ed il Sultano ha dovuto risparmiargli il supplizio della gabbia di ferro sin da ieri l'altro. Mulai Hafid è assai preoccupato per la mancanza di denaro ed accarezza l'idea di imporre una nuova tassa sulla città di Fez, ma a quanto pare la popolazione non si mostra molto disposta a pagarla. I ministri si sforzano di persuadere il Sultano ad abbandonare tale idea, ma egli risponde loro: « Volete dunque obbligarmi a fare un prestito di denaro presso i cristiani? ».

A Melilla si celebra la vittoria.

Melilla, 2, ore 7.

Nessun fatto nuovo è stato segnalato stamane dalle posizioni spagnuole. Col convoglio di vettovagliamento sono uscite tre compagnie di cacciatori di Talavera: tre compagnie del reggimento di Chiclana, un distaccamento di cavalleria e di artiglieria. L'artiglieria ha disposto dei pezzi nei luoghi abituali. Nel ritorno i riffani hanno attaccato la colonna, ferendo gravemente un artigliere e leggermente due altri soldati. Nel pomeriggio sono state effettuate alcune prove.

Un treno munito di nuova macchina della compagnia mineraria spagnuola del Riff ha traversato il ponte di ferro gettato sul fiume. La prova è stata molto soddisfacente. I generali hanno tenuto una lunga conferenza. Non si conoscono i risultati delle loro deliberazioni.

Oggi la cavalleria ha fatto una sortita per raccogliere quanto è stato abbandonato dai riffani nel *douars* vicini. Il movimento effettuato ieri aveva per scopo di tagliare la strada all'arka, che, sotto il comando del figlio di Chaidy, era partita per andare a castigare gli indigeni di Cuebdana, amici della Spagna. Il nemico è stato respinto dalle truppe spagnuole ed è fuggito in disordine. Ufficiali e soldati hanno celebrato il felice risultato di questo scontro. Le Musiche hanno suonato l'Inno inglese in onore del capitano inglese Granville, che era presente al combattimento.

La notte scorsa è passata senza incidenti. Si lavora attivamente a Marchica per terminare attivamente di riparare gli scali provvisori.

Le truppe europee lasciano la Canea

La Canea, 2, ore 8.5.

I quattro incrociatori internazionali *Michelet*, *Diana*, *Oleg* e *Ferruccio*, che si trovavano nella rada, dopo aver imbarcato stamane, alle 6, i loro contingenti, sono partiti per la baia di Suda, con grande soddisfazione del Governo candiota. La gendarmeria candiota ha occupato immediatamente la fortezza della Cittadella.

Borsa di Torino.
2 Settembre.

Rendita italiana 3 75 0/0 fine mese corrente 104 625.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 225, lettera 100 325.
Svizzera 3: denaro 100 25, lettera 100 35.
Germania 3 1/2: denaro 123 425, lettera 123 525.
Londra 2 1/2: denaro 25 22, lettera 25 23.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Obbl. C. F. S. Paolo 3 25 0/0 p. c. 500.
» C. F. S. Paolo 3 50 0/0 p. c. 500 50.
Azioni Banca d'Italia 1393 50.
» Banca Commerciale 855, 853 50.
» Ferrovie Meridionali 694, 695, 695 50.
» Ferrovie Mediterranee 419, 419 50.
» Concimi Vicenza 197, 196, 194, 193, 192.
» Fiat 146 50, 146.

Resistenti, con pochi affari, i Bancari. Meridionali ricercate. Concimi, esorditi fermissimi su Milano, retrocessero rapidamente su numerose offerte. Fiat calme.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO. — Compagnia Grand Guignol (Bella Starace Sainati e Alfredo Sainati). — Ore 21: *Al Molino* — *L'ultima tortura* — *Lui* — *Dormite! La veglia!*. — Ingresso: Platea L. 0 70.
TEATRO ALFIERI. — (Impresa Sarini-Berboni). — Compagnia Andò-Paoli-Gandusio, diretta da Flavio Andò — Ore 20,45: *La donna nuda*, commedia in 4 atti, di Henry Bataille. (Serata in onore dei giornalisti inglesi).
RIST. DEL PARCO. Concerto di dame dalle 20-23.
CHALET DURIO — Ore 21: Concerto orchestrale.

COSE LIETE

Il Presidente della Camera Italiana di Commercio in Tunisi con gentile pensiero ha comunicato alla Professoressa Signorina Pierina Mazzucchi, nostra concittadina ed allieva della Scuola Domenico Berti, che il Governo tunisino, *motu proprio*, l'ha insignita della stella di Cavaliere di prima classe dell'Ordine Nicham Iftik Kar. L'onorificenza significa riconoscimento per parte del Governo tunisino dei meriti della Signorina Prof. Mazzucchi quale insegnante nelle Scuole Italiane di Tunisi ed attiva e geniale propagandista in Italia delle bellezze della Colonia francese. 010

Ieri, dopo breve malattia, decedeva

Lavini Ernesto
della Ditta Lavini e Rampone

La moglie PAOLINA GRASSONE, i figli FELICINA, CAMILLO colla moglie GIACINTA CENCIO, PAOLO, CESARE colla moglie ROSA SABROSO; i fratelli LUIGI, CESARE, ANGELO ed EMILIO; la cognata LUCIA colle figlie ELENA e VIRGINIA; gli zii e parenti tutti, ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, giovedì, 2 settembre, alle ore 17, partendo dall'abitazione, via Venti Settembre, N. 6.

Non si mandano speciali partecipazioni.

La Ditta LAVINI e RAMPONE compie il doloroso incarico di partecipare alla sua Rispettabile Clientela l'immatura perdita del suo socio

Lavini Ernesto

avvenuta stamane, alle ore 3.

La sepoltura avrà luogo domani sera, giovedì, 2 corrente, alle ore 17, partendo da via Venti Settembre, 6.

Torino, 1.o settembre 1909.

La Ditta MARCA e LAVINI compie il doloroso dovere di annunziare la morte del socio

Lavini Ernesto

avvenuta stamane.

La sepoltura avrà luogo, partendo da via Venti Settembre, N. 6, il giorno 2 settembre, alle ore 17.

Torino, 1.o settembre 1909. 25809

Stamane serenamente spirava

BIANCA ROBOTTI
d'anni 22

Il padre LORENZO, la madre MARGHERITA DEPAULINI, i fratelli Ing. VALENTINO e CARLO, la sorella TERESINA ed i parenti tutti ne danno il dolorosissimo annunzio.

Torino, 1.o settembre 1909.

La cara salma sarà trasportata a Solero (Alessandria), partendo da via Baretti, 14, alle ore [illegible] di domani, giovedì, per essere tumulata nella tomba di famiglia. [illegible]

I funerali avranno luogo a Solero sabato, alle ore 10.

Ieri, alle ore 21, cessava di soffrire, munita dei conforti religiosi

Vittoria Ghersina

La mamma vedova LAURETANA, le sorelle ANNETTA e ANTONIETTA, i fratelli rag. GIOVANNI ed Ing. GUIDO e le cognate assenti, nel essere straziato ne danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno questa sera alle 18,30.

Il presente serve quale partecipazione diretta e si porge sentite grazie alle persone amiche che parteciperanno all'accompagnamento funebre.

Miagliano (Biella), 1.o settembre 1909.

La famiglia del compianto

Viola Giovanni
Conservatore delle Ipoteche

ringrazia vivamente quanti vollero dare all'estinto l'ultima dimostrazione d'affetto, accompagnandone la cara salma all'estrema dimora.

Cossila, il 31 agosto 1909. 25808

La vedova, i figli e i parenti tutti del compianto

Salvatore Terracini

sentitamente ringraziano quanti vollero dare un ultimo tributo d'affetto al loro caro estinto.

Ieri mattina mancava ai suoi cari

PASSERA LUIGI

I fratelli CELESTINO, EGIDIO, la sorella BATTISTINA e parenti tutti, costernati, ne danno il doloroso annunzio.

I funerali hanno luogo giovedì, 2 settembre, alle ore 14, in Novara.

Novara, 2 settembre 1909.

Martedì, 31 agosto, improvvisamente spirava il

Cav. Moreno Alessandro

Ne danno il triste annunzio il fratello Commendatore Ing. OTTAVIO ed i nipoti MUSSO Cav. FEDERICO, CANTALUPO Cav. Dott. Avvocato ALESSANDRO, VITTORINA GIDELLI FENOGLIO, MARIA BONELLI FENOGLIO, MORENO Cav. Cap. ALBERTO, MORENO Cav. Avv. GIULIO CESARE, AMETIS LAURA vedova del Dott. MORENO, MORENO LAURA ZAMBELLI, MORENO LIVIA INGAMI, MORENO Avv. ALESSANDRO, MORENO Ing. LUIGI, colle rispettive famiglie.

Torino, 2 settembre 1909.

L'accompagnamento per la stazione P. N. avrà luogo oggi, alle ore 17, partendo da via Circonvallazione, N. 192.

La salma verrà trasportata ad Alba, ove seguirà l'accompagnamento al Cimitero domani, 3 settembre, alle ore 8,30, partendo dalla stazione ferroviaria. 25808

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

1° Settembre.

Godimento dal 1.o luglio

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nomin. 104 47 1/2. — Id. per fine prossimo 104 70.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 100) prezzi nominali 104 52 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 57 1/2.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 57 1/2.
Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nominali 103 25.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 90.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 e 3,50) prezzi nominali 103 90.

Godimento dal 1.o aprile.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 72 10.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in L. 1396 50, 1398, 1395 50, 1394 50 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in L. 855, 855 50, 856 f. c.
Az. Soc. Credito Italiano — Contr. d. m. in L. 579 f. c.
Az. Società Bancaria Italiana — C. d. m. in L. 110 f. c.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. m. in L. 693 f. c.
Az. Fabbr. It. d'Aut. F.I.A.T. (reintegrate) — C. d. m. in L. 146, 145, 144 50, 144, 145, 146 50, 146 50, 147 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Conc. e Fabbr. conc. chim. — C. d. m. in L. 179, 180, 181, 182, 183, 184, 184 50, 185, 186, 187, 187 50 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100 35, lettera 100 38.
Svizzera 3: denaro 100 25, lettera 100 35.
Germania 3 1/2: denaro 123 43, lettera 123 55.
Londra 2 1/2: denaro 25 35, lettera 25 38.

Bancari sostenuti. Concimi in discreta ripresa. Fiat deboli, con leggiero miglioramento in chiusura.

Prezzi nominali 1° settembre.

Debiti redimibili

Prestiti.

100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo	— —
500 Blount (Pontificio 1866) 5 ojo	— —

Obbligazioni.

100 Asse Ecclesiastico 5 ojo	— —
500 Ferroviarie 3 ojo emesse per lo Stato dalle Soc. merc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89-90) - Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª	359 —
500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo	371 50
500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo	510
500 Ferrovie Maremmane 5 ojo	501 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 ojo	347 —
500 Strade ferrate Novara 5 ojo	5[illegible] —
500 Strade ferrate Cuneo 3 ojo	377 [illegible]
400 Id. id. id. 3 ojo	401 5
500 Strade ferrate Genova-Voltri 3 ojo	—
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 ojo	363 50
500 Strade ferrate Udine-Pontebba 5 ojo	— —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1856)	— —
500 Id. id. 3 ojo (Emissione 1857)	— —
500 Id. id. 3 ojo (Emissione 1868)	— —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo	364 50
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 ojo	
500 Id. id. id. serie B 3 ojo	
500 Id. id. id. serie C 3 ojo	313 10
500 Id. id. id. 2ª serie D 3 ojo	
500 Id. id. id. 3ª serie D 3 ojo	
500 S. ferr. Cent. tosc. ascendo-Grosseto s. A 5 ojo	5[illegible] —
500 Id. id. id. s. B »	—
500 Id. id. id. s. C »	—
500 Obbligazioni del canali Cavour 4 ojo	500 —
500 Id. per i lavori del Tevere 5 ojo	501 —
500 Id. per i lavori ed del Roma 5 ojo	504 —
500 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 ojo	104 —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato annesse al tronco Cavallerm.-Bra 5 ojo	500 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara	7[illegible] —
500 Obblig. 3 50 0/0, cat. 1ª (legge 24 dic. 1908)	501

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (della nuova Emissione 1879) (R. decreto 5 agosto 1879) 3 ojo	310
500 Id. id., serie C (1.a emissione 1882)	325
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1887)	320 —

Prestito.

15 Unificato della città di Napoli 5 ojo	109 00

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 ojo	101 —
500 Credito Comunale e Provinciale	502 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 ojo	501 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'Irrigazione Agro Veronese	4[illegible] —
500 Ferrovie Meridionali	30
500 Id. Secondarie Sardegna	519
500 Id. Sarde, serie A	361 —
500 Id. id. id. B	350 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro Em. 1889	510
500 Id. id. id. 1891-96	5.7 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	515 —
500 Officine di Savigliano	51[illegible] —
500 Società Siderurgica di Savona	50[illegible] —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche	50[illegible] —
500 Società Carburo di calcio (Roma)	500 —
500 Id. Miniere di Montepromina	5[illegible] —
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia	5[illegible] 50
500 Id. Miniere « Elba »	5[illegible] —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	510 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	4 3 —
500 Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2	4[illegible] —
500 Unione Esercizi Elettrici	4[illegible]
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 ojo oro	512 —
500 Officine Elettriche Genovesi	510 —
500 Prestito Provincia Alessandria	47[illegible] —
500 Id. Provincia di Lucca	4[illegible] —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 ojo	500 —
Id. id. 3 1/2 ojo	500 50
500 Fond. Banca d'Italia 3 1/2 ojo	500 —
500 Fond. C. R. Ver. 3 1/2	504 50
500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 ojo	512 —
500 Id. id. id. 4 ojo	501 —
500 Id. id. id. 3 1/2 ojo	4[illegible] 50
500 Fond. Monte Pa schi di Siena 3 1/2	4[illegible] —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

1000 Banca d'Italia	— —
500 Banca Commerciale Italiana	— —
500 Credito Italiano	— —
100 Società Bancaria Italiana	— —
100 Banco di Roma	104 —
100 Banco della Liguria	118 —
— Banca di Torino (stampigliate)	5
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese	110 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali	— —
500 Id. id. Secondarie Sardegna	197 —
500 Id. id. Biella	1[illegible] —
500 Id. id. Mantova-Modena	150 —
500 Id. id. Mella	1[illegible] —
500 Id. id. Pinerolo (1.a emissione)	4[illegible] —
500 Id. id. id. (2.a id.)	4[illegible] —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	—
500 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.	3[illegible] —
500 Società Anonima Tramways Vercellesi	4[illegible] —
500 Id. Ferrovie del Vomero	1[illegible] —
175 Id. Romana Tramways-Omnibus	—
500 Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	—
500 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	1[illegible] —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

500 Società Italiana per il Gas	3[illegible] —
500 Id. Consumatori Gas-luce	[illegible] —
500 Id. Officine di Savigliano	1140 —
500 Id. Elettricità Alta Italia	[illegible]
500 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	— —
500 Id. Ferriere Italiane (Roma)	— —
500 Id. Elettricità già Cruto	— —
500 Id. id. di applicazioni elettriche	1[illegible] —
500 Unione Elettr. tecnica Italiana (Milano)	— —
500 Società Anonima Officine già Diatto	— —
500 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	— —
500 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	2[illegible]
500 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	3[illegible] —
500 Id. Siderurgica di Savona	— —
500 Id. Fabbriche Italiane di Lime	80 —
500 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	64 —
500 Id. Acciaierie di Terni	—
500 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	—
500 Id. R. Ital. costruz. autom. (Intra) (n.)	59 —
500 Id. Automobili Rapid	— —
500 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	— —
500 Id. Automobili « Brevetti Fiat »	35 —
500 Id. Officine Nesto S. Giovanni (Camiona)	70 —
500 Id. Officine Turkheimer per autom. e vel.	— —
500 Id. Fiat-San Giorgio	— —
500 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)	— —
500 Id. « Fides » Fabbrica automobili (Roma)	— —
500 Id. Fabbr. autom. e cicli « Lux » (Torino)	— —
500 Id. Fabbrica automobili « Itala », Torino	— —
500 Id. Officine elettriche genovesi	— —
500 Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
500 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	— —
500 Id. Alti forni Gregorini	— —
500 Id. Milanese industrie meccan. (Milano)	— —
500 Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio	— —
500 Id. Unione Esercizi Elettrici	10 —
500 Id. Industrie Metallurgiche « Torino »	— —
500 Id. Fonderia Pomaro	50 —
500 Id. Fonderie e Smalterie ed affini	— —
500 Id. Cetrano automobili « Scat »	— —
500 Id. Carrozzeria Automobili Taurus	— —
500 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	— —
500 Id. Piemontese Automobili S. P. A.	— —
500 Id. Officine Napolet. per mat. ferr. e tram.	— —
500 Id. Stab. G. Ferrara e C.	131 —
500 Id. Officine Meccaniche Reggiane	80 —
500 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio	1[illegible] —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino	610 —
500 Id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma)	2[illegible] —
500 Id. Anon. Agricola Ind. « La Cadigera »	— —
500 Id. Molini e Pastificio Pantano in (Roma)	1[illegible] —
500 Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	85 —
500 Id. « Eridania » di Genova	— —
500 Id. Zuccheri Ferraresi	2[illegible] —
500 Id. Romana Fabbrica Zucchero	75 —
500 Id. Stabilimento Fratelli Maraschi	30 —
500 Id. Fabbrica cioc. e aff. Venchi e C.	1[illegible] —
500 Id. Distilleria Italiana (Milano)	17[illegible] —
500 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana	1900 —
250 Id. Cartiere Meridionali	610 —
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia	415 —
100 Id. Calci Casale	2[illegible] —
500 Id. Anonima Pellami e Calzat.	1[illegible] —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	1[illegible] —
100 Id. Id. Tessuti stampati (Milano)	— —
100 Id. Istituto Romano di beni stabili	2[illegible] —
100 Id. Miniera Boll. Trezza Albani (Bologna)	64 —
250 Unione Ital. conc. e fabbr. prodotti chimici	—
500 Società Miniere di Monteponi	6[illegible] —
500 Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
500 Id. Fabbrica vernici Paramatti	14 —
100 Id. Amidaria Italiana (Milano)	— —
250 Id. Giovanni Gilardini	— —
100 Id. Cotonificio Piemontese	— —
100 Id. Conceria Italiane Riunite	— —
100 Id. Cotonificio Valli di Lanzo	— —
100 Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano)	1[illegible] —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 1, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12. — Mercato di realizzi. Indietreggiarono, dagli ultimi segnalati, le Terni tra 1695, 1690 e 1692; Banca d'Italia a 1396 50, 1392; Ansaldo-Armstrong a 272 270; Tessuti stampati offerti a 284; Molini A. I. a 160; le Miani e Silvestri a 107 50. Migliori le Unione Concimi a 179, 183 e 180. Rendite e cambi ancora stazionari.

Borsa ufficiale, ore 16. — Il mercato oggi ha dimostrato una tendenza irregolare. Le Concimi, esordite a 179, raggiunsero 195, per finire a 194. Pesanti le Terni a 1695, 1680, 1683; Ansaldo 270, 267 50; Tessuti stampati 280 50, 280; Cotonificio Muggiani 161 50; Savona 385, 384; Elba 327; Edison 715, 714 50; Raffineria L. L. e Accomandita Dell'Acqua migliori. Rendita ancora stazionaria. Cambi quasi immutabili.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 1, ore 16,15:

Va accentuandosi il desiderio di realizzare accennatovi ieri. Terni e Ansaldo chiudono ai minimi. Bancari resistenti; Ferroviari fermi; Saccariferi in continuata ripresa su ricompre di portafoglio.

Rendita 106 65, 104 62 — Banca 1394, 1396 — Comit 855, 854 — Credito 579, 578 — Bancaria 110, 109 — Meridionali 693, 694 — Mittel. 419, 419 — Rubattino 365, 364 — Raffineria 335, 336 — Industria 249, 249 — Eridania 775, 777 — Terni 1695, 1692, 1688, 1684 — Armstrong 269, 267 — Elba 330, 328, 327 — Savona 387, 385, 384 — Molini 160 — Semolerie 219 — Officine 308 50 — Voltri 315 — Banco 111 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 1, ore 18.

Rendita 3 3/4 fine 104 67, 104 50.

Antimonio 94 — Acqua Marcia 1770 — Azoto 180 — Ansaldo 268 — Banca d'Italia 1394 — Banca Commerciale 854 50 — Banco Roma 104 — Beni Stabili 262 — Carburo 708 — Cines 150 — Concimi 136 50 — Credito Italiano 576 — Condotte d'Acqua 321 — Elba 330 — Ferriere Italiane 232 — Forni Elettrici 75 — Fides 4 — Gas 1088 — Immobiliari 267 — Impresa Fondiaria 102 — Kerka 315 — Lignite 54 — Metallurgica Italiana 106 — Meridionali 694 — Mediterranea 419 — Montecatini 91 — Molini Pantanella 103 — Navigazione Generale 372 — Omnibus 153 — Piombino 206 — Petrolio 325 — Risanamento 77 50 — Soda 63 — Valserina 120 — Zuccheri Romani 73 50 — Fondi Rustici 146.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 1 (Chiusura).

Rendita franc. 3 ojo ammortizzabili	— —	Banca Ottomana	719
Id. franc. 3 ojo perp.	98 4[illegible]	Argento fino	57 0
Id. franc. 3 1/2 ojo	—	Credito Fondiario	—
Rend. ital. 3 75 ojo	104 [illegible]	Suez	—
Cambio su Londra a vista	25 [illegible]	Lotti Turchi	118 —
Consol. ingl. 2 1/2 ojo	[illegible]	Ferr. Merid. a term.	693 —
Obblig. Lombarde	3[illegible] —	Rend. Russa	77 75
Cambio sull'Italia	10 [illegible]	Nuovo prest. russo	1[illegible] —
Turco nuovo	9[illegible] [illegible]	Rend. Russa 1906	9[illegible] [illegible]
Banca di Parigi	17[illegible] —	Rend. portogh. 3 ojo	6[illegible] [illegible]
Tunisine	4[illegible] 50	Banca di Francia	—
Spagnuolo esteriore	[illegible]	Cambio su Madrid	9 75
Rend. Ungher. 4 ojo	9[illegible] [illegible]	Banca Comm. Ital.	8[illegible]
Rend. Spagn. estera	9[illegible] 1[illegible]	Rendita Serba	7[illegible] 50
		Rio Tinto	20[illegible] —
		Londra Rama	— —

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna, 1.

Credito Austriaco	6[illegible] —	Lire italiane (carta)	9[illegible] —
Lombarde	11[illegible] [illegible]	Rend. Austriaca (arg.)	9[illegible] [illegible]
N. Anglo-Austriaca	3[illegible] 50	Id. in carta	9[illegible] [illegible]
Austriache	7[illegible] [illegible]	Union Bank	5[illegible] —
N. Austro-Ungarica	17[illegible]	Rend. Austr. in oro	11[illegible] [illegible]
Napoleoni d'oro	19 0[illegible]	Ungherese 4 ojo	9[illegible] [illegible]
Argento	[illegible]	Ungherese 3 1/2 ojo	8[illegible] [illegible]
Cambio su Parigi	9[illegible] [illegible]	Banca Paesi Busai	4[illegible] [illegible]
Cambio su Londra	2[illegible] 71		

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino, 1.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 ojo	[illegible]
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	2[illegible] 30	Ferr. Meridionali	13[illegible]
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterraneo	— —
Id. Soc. mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 ojo	[illegible] 30	Russo (contanti)	2[illegible] [illegible]
Rend. Turc. 4 ojo	1[illegible] [illegible]		

Tendenza debole.

Borsa di Londra, 1 (Chiusura).

Consol. inglese	8[illegible] 1/[illegible]	Russo	9[illegible] 1
Rendita italiana	10[illegible] 1/[illegible]	Uruguay	[illegible]
Argento fino	2[illegible] 7/[illegible]	Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. st.	—,—
Spagnuolo	9[illegible] 7/[illegible]	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—,—
Turco nuovo	9[illegible] 1		
Egiziano 1903	10[illegible] [illegible]		
Giappone	9[illegible] 1/[illegible]		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 2 settembre — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **L. 100,25** (giornaliero).

Roma, 30 ag.-4 sett. — Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, e Banca L. **100,25** (settimanale).

Genova, 1 settembre — Med. uffic. dei cambi: Francia 100 37 1/2; Londra 25 39 1/2; Germania 123 48 3 4; Svizzera 100 3[illegible] 1/2; Belgio 99 9[illegible] 1/2; Austria 105 [illegible] —.

MERCATI

MERCATI DI TORINO.

Dal 23 al 29 agosto.

Vendite all'ingrosso.

Grani di Piemonte da 2[illegible] a 29 — al quint.; id. nazionali d[illegible] 2[illegible] 50 a 2[illegible] 50; id. est. da 2[illegible] 50 a 2[illegible] 50 — Segale da 2[illegible] 50 a 2[illegible] 50 — Avena da 2[illegible] — a 2[illegible] 50 — Riso da 4[illegible] 50 a 50 — Meliga da [illegible] a [illegible] — Farina di frumento marca N. 1 da 3[illegible] 50 a 4[illegible] 50; id. marca N. co mune da 3[illegible] 50 a 3[illegible]; id. marca ll superiore da 3[illegible] — a [illegible] — Crusca da 1[illegible] 50 a 1[illegible] —.

Fieno maggengo da L. [illegible] a — — ricetta da L. [illegible] — a — terzuolo da L. — a — — Paglia da L. [illegible].

Fieno maggengo nuovo, al miriagramma, L. 1 50; Fieno ricetta nuovo, 1 35.

Polli per paio da L. [illegible] a [illegible] — Galline da 2 50 a 3 — Capponi da [illegible] a [illegible] — Tacchini da 4 50 a 5 — Anitre da [illegible] a [illegible] — Oche da [illegible] a [illegible] — Burro per chilogramma 1ª qualità da 2 40 a 2 70; di 2ª qualità da 2 40 a 2 [illegible].

Uova alla dozzina da L. 1 25 a 1 [illegible].

Pescheria (vendite) mare di 1ª qualità al chilogramma da L. [illegible] — a [illegible] — id. 2ª qualità da 1 [illegible] a 2 [illegible]; pesci minuti da [illegible] a [illegible] — Pescheria fresca d'acqua dolce 1.a qualità da [illegible] a [illegible]; id. 2.a qualità da 1 [illegible] a [illegible] — pesci minuti da [illegible] a [illegible].

Ortaggi e frutta: Patate al miria da L. [illegible] a 1 [illegible] — Cipolle da L. [illegible] a 1 [illegible] — Carote da [illegible] a [illegible] — Pomidoro da [illegible] a [illegible] — Rape da [illegible] a [illegible] — Fagiuoli da [illegible] a [illegible] —.

Pere da [illegible] a [illegible] — Pesche da [illegible] a [illegible] —.

Legna forte al miria da L. 0 42 a 0 4[illegible]; dolce da 0 40 a 0 4[illegible].

Vendite al minuto.

Prezzo del pane e delle paste per chilogramma: Grissini da L. [illegible] a [illegible]; Pane fine forma piccola da [illegible] a [illegible]; id. forma ordinaria da 0 40 a 0 [illegible]; id. casalingo da 0 3[illegible] a 0 [illegible].

Paste 1.a qualità da L. 0 6[illegible] a 0 7[illegible]; id. 2.a qualità da 0 [illegible] a 0 [illegible].

Prezzo della carne per chilogramma: Buoi da L. [illegible] a [illegible]; Vitelli da 1 [illegible] a 2 0[illegible]; Buoi sanati da [illegible] a [illegible]; Tori da [illegible] a 1 [illegible]; Moggie [illegible] a 1 [illegible]; Vacche grasse da 1 [illegible] a 1 [illegible]; Vacche da 0 [illegible] a 1 [illegible]; Pecore e montoni da 1 [illegible] a [illegible]; Capre da 0 [illegible] a — ; Agnelli da [illegible] a [illegible]; Agnelli da 0 — a 0 —.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed assaggio delle sete già Bertaldo e C.

Operazioni del 1 sette ob e 1908.

Organzini	C.	9	Kg.	178,74
Trame	»	»	»	—
Greggie	»	6	»	633,01
Lane	»	7	»	1446,86
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	C.	19	Kg.	[illegible],14
Sete pesate	»	1	»	7,79
Lane pesate	»	21	»	—
Totale	C.	41	Kg.	[illegible]

Colli assunti nel mese a tutt'oggi.

Stagionat.	30	[illegible]
Pesati	27	[illegible]

Mercati di Genova

GENOVA, 1.o settembre 1909.

Zolfo. — Domande discretamente all'ra per l'esportazione. Quotasi:

Doppio raffinato in pani da L. 12 a 12 25; impalpabile L. 14 50; molito da L. 13 a 13 25; mezzo raffinato da L. 12 50 a 12 75; Fioristella da L. 12 25 a 12 50; secondo avvantaggiato da L. 11 90 a 12 10; in cannoli da L. 14 50 a 15; fiori sublimato da L. 15 25 a 14 75; usuale L. 14; ventilato da L. 16 a 16 25. Il tutto i 100 chilo c. n. a Genova.

Carboni. — Prezzi quasi stazionari; sono però sempre sostenute le migliori qualità da gas. Quotiamo alla tonnellata sul vagone per contanti, senza sconto:

Newcastle da gaz, qual. prim., come: New Pelton Main, Holmside, da L. 24 50 a 25 — Id. buone qual., come: West Leverson, Washington, Waldridge, Pareth, Hebburn e qual. corrisp., da 23 a 23 50 — Scotia, Best Hamilton Ell., da 23 a 24 — Id. Splint, da 24 a 24 50 — Id. Wishaw Main, Lothian, Dysart, Ayrshire, da 21 a 21 50 — Liverpool Rushy Park, 26 a 26 25 — Cardiff prim. qual., come: Ferndale Cambrian, Nixon's Navigation, da 30 75 a 31 25 — Cardiff buone qual., come: North's Navigation, Standard, Dowlais, Great Western, Albion, da 30 a 30 50 — Newport prim. qual., come Abercarn Risca, Tredegar, Western Valley, da 28 0 a 29 — Newport qual. second., come: Ebbw Vale, Nantyglo, Tillery, da 27 75 a 28 — Mattonelle di Cardiff, marche Gr[illegible]ola, Atlantic, Pacific, da 31 a 32 — Coke metallur. Original Victoria Garesfield, da 39 a 40 — Id. Nazion. sopra sopra vag. Savona, da 38 a 38 50 — Id. da gaz per cucina e riscaldamento, da 30 a 40 — Antracite minuta, da 13 50 a 14 — Id. pisello, da 35 a 36 — Id. Cobbles, da 45 a 45 50 — Id. Bubbly Culm., da 50 a [illegible] — Id. grossa, da 43 a 43 50 — Id. noce, da 46 a 46 50 — Terre refrattarie inglesi, da 45 a 46 — Mattoni refrattari inglesi E. M. (ogni mille), da 140 a 145.

Mercato di New-York.

31 Agosto.

Cambio su Londra	D	4.86,75
Cambio su Parigi	»	5,16 7/16
Petrolio Standard White	C	—,—
Petrolio Standard White a Filadelfia	»	—,—
Cotone Middling	»	12,80
Cotone Middling a New Orleans	»	12 7/16
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	22,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	—,—
Entrata cotoni nella settimana	»	—,—
Spediz. per l'Inghilterra id. id.	»	—,—
Spediz. pel Continente id. id.	»	5,000
Deposito nei porti dell'Unione		
Frumento rosso	D	108 1/4
Grano turco	»	83 —
Farine extra	»	6,05
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/4
Caffè — Mercato calmo.		
Caffè Rio fair disponibile	»	6,3/[illegible]
Caffè Rio good pel corrente	»	7 1/4
Zucchero Moscabado N. 12	»	2,01

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 27 — Aggio dell'oro 16 3/4.
Buenos Aires, 31 (sera) — Prezzi carta 227 27 per 100 pezz' oro.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 1 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 8: 729,4; ore 15: 728,4; ore 21: 729,0.

Stato atmosferico — Ore 8: sereno p. nuvolo; ore 15: nuvolo p. sereno; ore 21: coperto.

Acqua caduta mm. 2,0.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 23,7 Minima + 13 6

Piazza Castello — Nelle mesole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 31 + 26,2
Temperatura minima della notte dal 31 all'1 + 15,5

2 Settembre — Il sole nasce alle ore 5,34; tramonta alle ore 19,2.

Giorno della luna 18.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 1 + 24,0
Temperatura minima della notte dall'1 al 2 + 15,5

Bollettino Meteorico

Stazioni Italiane	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	28,2	21,4	sereno coperto sereno	Pietroburgo	14,0
Milano	29,4	17,8		Odessa	22,0
Brescia	26 8	17,7		Amburgo	11,2
Venezia	24,0	17,6	»	Vienna	16,4
Bologna	25,5	18,7	»	Trieste	19,1
Ancona	21,[illegible]	20,6	piovoso sereno	Madrid	17,9
Livorno	25,8	18,8		Alessandria	28,0
Firenze	28,5	17,6	»	Parigi	11,8
Roma	25,0	18,2	»	Nizza	19,1
Bari	27,2	18,0	»	Ginevra	14,5
Napoli	25,7	18,7	»	Costantinop.	—
Palermo	21,4	16,8	»	Malta	21,4
Cagliari	28 6	18,2	»	Tunisi	—
Messina	21,7	17,0	»		

Torino, 1909 — Tip. FRASSATI e Co.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di indole commerciale. 1

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

A. Cessione quinto. Condizioni ottime. — Chiedere preventivo: Società Credito, casella 836, Genova. 25658

CAVE Calce. Occasione. Vendesi ghiaia e ghiaia di calce, utilissimo per basamenti, costruzioni, ecc. Calce primissima qualità. Prezzi convenientissimi. — Domandare prezzi alla Società Cave Calcaree in Liquidazione Rivera Canavese. c 25410

MALATTIE della pelle, anche le più ribelli, guariscono. — Scrivere Farmacia Rolando, Sampierdarena. 24131 G

MOTORI elettrici trifase 300 volta 50 periodi, 180 volta 50 periodi, 150 volta 42 periodi disponibili pronta consegna. — Domandare offerte Teodoro Koellicker, Milano. 25844

VERMOUTH (ricetta, segreto, marca più conosciuta) e Ditta Worchester cede Camusso, Castellalfero (Asti). Campioni L. 2. c 24495

Lezioni e Traduzioni. 6

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CHIMICA. — Metodi per ricordare cosi[illegible] labili. Opinioni[illegible]. — Chiedere elenco, affrancando, professore Luigi Garaino, Saluzzo. c 25752

LEZIONI ai giovani e adulti, preparatorie licenza elementare, tecnica, maturità. Lezioni francese, inglese. Ripetizioni per esami autunnali. — Prof. Quintino, 55. c 25736

SCUOLA secondaria Alganino, via Lagrange, 7. Preparazione agli esami di ottobre. c 25677

SIGNORA A. Santiano. Dà lezioni di piano e solfeg. Classe per ragazzi. — Torino, Andrea Provana, 3. c 25025

Offerte d'impiego. 1

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BELLOM S. Cercansi subito abilissime lavoranti corpetto e jupponiste. c 25462

CALZATURIFICIO Casalegno, corso Francia, gruppo Murghes, 64, accetta montatori, cucitori, scarpinai, suola, tallonisti, lavorazione a mano subito. c 25027

CERCANSI da primaria Casa confezioni specialisti jupponiste, corpista, commessa in biancheria. Occorrono referenze di prim'ordine ed abilità a dirigere il proprio riparto. — Scrivere cassetta 1160 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 25630

CERCANSI abili operai gasisti e montatori elettricisti per impianti interni. — Tomatis, via Lagrange, 19. c 25617

CERCASI abilissime lavorante modista, ben retribuita, da primaria Casa a Genova. — Scrivere HC. 13808 G., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 25617 G

CERCASI operatore cinema elettrotecnico non superiore 25 anni; certificati. — Madama Cristina, 12, Gay. c 25627

CERCASI giovinetto apprendista, bella calligrafia, pronta retribuzione. — Scrivere cassetta 1223 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 25623

CERCASI da importante Azienda elettrica dell'Italia Settentrionale ingegnere elettrotecnico, che, pratico della distribuzione di energia elettrica, abbia attitudini speciali per trattazione vendita energia, redazione contratti relativi, disbrigo corrispondenza tecnico-amministrativa cogli utenti e già coperto posto analogo. — Indirizzare offerte, con notizie sui precedenti, referenze, pretese e termine entrata in servizio, a cassetta 25620 T., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 25620

CERCASI giovane capace accudire cavallo, condurre vettura, facendo di casa e giardino, per stare sempre in campagna isolata; inutil presentarsi senza ottime referenze. — Scrivere cassetta 1100 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25514

CERCASI quale controllore installazioni contatori abile e serio meccanico-elettricista, pratico dei diversi tipi di contatori. — Scrivere, indicando scuole frequentate, pratica seguita, pretese, referenze, età e termine entrata servizio, cassetta N. 1187 Z., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 25618

CERCASI signora, signorina che parli il tedesco, brava massaia, per dirigere casa, educare bambina 5 anni. — Scrivere cassetta 1216 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25798

CERCASI giovane fattorino, 4 ore di servizio, 30 lire mensili. — Scrivere cassetta 1212 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25782

COMMESSA seria, pratica per vendita e confezione in biancheria da signora e bambini troverebbe buon impiego presso avviato negozio del genere. Seria referenze. Non si risponde ad anonimi. — Scrivere cassetta 1125 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25214

CONTABILE, preferibilmente ragioniere, pratico aziende trasporti, cercasi dalla Cooperativa Trasporti Valtournenche. — Scrivere subito con referenze precedenti sig. Antonio Borrino, Valtournenche. c 25553

DONNA seria, capace cucina e governo casa, cercasi per fuori Torino. — Scrivere cassetta 1052 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25046

FARMACISTA buone referenze cercasi subito, condizioni convenienti. — Farmacia Nalli, Genova. 25661 G

FARMACISTA cerca giovane pratico farmacia, drogheria paese circondario Saluzzo. — Scrivere Romano, Asti. 25033

FATTORINO cercasi per 1o ottobre, pratico lavori negozio argenteria, oreficeria. — Scrivere, dettagliando referenze, cassetta 1201 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25601

PER motivo salute, cercansi persona interessata, dato impiego comodo; lire duecento al mese. — Biglione, via Po, 38, Torino. c 25612

PERSONA sola cerca cuoca di famiglia 30-40 anni, robusta, svelta, referenze primarie. — Scrivere 345, posta restante, Pinerolo. c 25658

PRIMARIA Casa confezioni signore Milano cerca subito abilissimo tailleur; preferibile tagliatrice; condizioni lucrosissime. — Indirizzare offerte, referenze a G. M., via Ospedale, 20, Torino. c 25692

STABILIMENTO cerca collaboratore d'ufficio, preferibilmente ex-commerciante. — Scrivere O. 310, posta, Torino. 25600

STIPENDIO lauto a persona attiva disposta versare lire trentila garantite. — Dirigersi Sala-Bar Torino, piazza Corpus Domini. c 25658

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CONIUGI soli, colle migliori referenze, cercano portieria casa signorile o stabilimento. — Scrivere cassetta 1190 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25627

CONTABILE importante Anonima, corrispondente italiano, tedesco, cerca cambiare. — Scrivere C. 75784 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 25651

CONTABILE corrispondente italiano, tedesco, lunga pratica Italia, estero, cerca impiego. — Scrivere C. 75784 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 25652

CONTABILE attivo, serio, corrispondente italiano, francese, dattilografo, 8 anni presso primaria industria, serissime referenze, cerca impiego. — Scrivere Emiliani, posta. c 25624

CORRISPONDENTE pratico lavori ufficio cerca impiego; ottime referenze, mai pretese. — Scrivere cassetta 1120 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 25601

DISTINTISSIMA signorina, bella presenza, rovesci fortuna desiderando stabilirsi a Torino, occuperebbe quale cassiera, segretaria o mannequin presso grande Ditta (disposta cauzione). — Scrivere cassetta 2076 A., presso Haasenstein e Vogler, Genova. 25669 G

FARMACISTA pratico disponibile (Affitterebbe anche farmacia paese). — Roberti, posta, Alessandria. c 25637

GIARDINIERE provetto, ottimi documenti, disponibile. — Rivolgersi Devecchi, via Vanchiglia, 17, Torino. c 25774

GIOVANE con lunga pratica commerciale cerca posto presso importante Casa. Disposto anche viaggiare. — Scrivere cassetta 1129 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 25666

INGEGNERE industriale, conoscenza lingue, cerca impiego; disposto recarsi piccolo paese. — Scrivere cassetta 1099 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25587

INGEGNERE 40enne, prive capitali, cerca compartecipazione ovunque. — Francesco Gilardi, posta, Milano. c 25780

INGEGNERE laurea Politecnico Torino, disposto raggiungere qualunque residenza Italia, estero, cerca occupazione. — Scrivere cassetta 1237 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25605

MAESTRA diplomata Toscana, vestizione, cerca posto istituti, Amministrazioni, commercio. — Scrivere Drums, posta.

PROVETTO corrispondente contabile disponibile subito. — Scrivere cassetta 1222 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25622

RAGIONIERE buoni titoli, ottime referenze, occuperebbesi preferibilmente posto fiducia; occorrendo dà garanzia. — H., 33, posta. c 25707

RAGIONIERE giovane, pratico amministrazione, referenze ottime, offresi per Torino. — Scrivere cassetta 1234 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25631

SIGNORINA bella presenza, pratica commercio, occuperebbesi anche fuori Torino. — Elena, posta. c 25595

SIGNORINA 26enne, distinta, buone maniere, ottime informazioni, cerca posto direttrice casa signore solo. — Cavallero Costa, via Roma, 35. c 25658

SIGNORINA conoscenza partita doppia, corrispondenza italiano-francese, impiegherebbesi in Torino presso Casa industriale. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1219 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25806

SIGNORINA francese occuperebbesi come bonne presso distinta famiglia. — Indirizzarsi M., via San Massimo, 47, Torino. c 25746

SIGNORINA maggiorenne, diplomata, pratica commercio, cerca impiego contabile, corrispondente, cassiera presso seria Ditta. Disposta recarsi anche fuori Torino. — Bravo, Arsenale, 36. c 25676

TEDESCO offresi per corrispondenza nelle sue ore libere. — Scrivere cassetta 1231 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25617

TEDESCO corrispondente dattilografo perfettamente italiano, buone cognizioni francese, lunga pratica commercio, offresi. — Casella postale 367. c 25776

UFFICIALE ritiro cerca posto contabile, scrivano presso avvocato, notaio; serie referenze; mie pretese. — Angelini, 220, posta, Torino. 25634

VENTISETTENNE espertissimo contabile-corrispondente, praticissimo amministrazione, primarie referenze, offresi a seria Ditta. — Scrivere cassetta 1215 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25641

Capitali, Società, Riliovi e Cessioni d'Azienda. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A buone condizioni, causa decesso del titolare, rimettesi antico Caffè del Teatro, Pinerolo. 25446

ATTENZIONE. Vicino Torino cedo splendida trattoria, 11 ambienti, giuochi bocce, giardino, grande terrazza, pergolati, ecc. Incantevole, 6 letti, fitto 1200 annue, acqua potabile, gas, luce elettrica. Incasso 25.000 annue. Rilievo totale 8000. — Ajmo, via Bertholet, 4. c 25674

CASA di rappresentanza, con primissime Ditte, cerca socio d'un socio, cerca corrente 7000, dandogli piene garanzie e il 10 0/0 annuo d'interesse. — Scrivere cassetta 1230 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25812

CERCANSI lire 5000, garantite, per maggior incremento buona industria. Interessi e compensi. — Scrivere cassetta 1196 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25660

FARMACIA unica, Canavese, abitanti quattromila, Congregazione, reddito quarantamila, vendo. — Ripa, Galliari, 12, Torino. 25664

FARMACISTI. Cercasi farmacia piazzata in paese circondario Pinerolo. — Scrivere Nino, posta, Ivrea. 25654

INGEGNERE ottima posizione, impiegato presso importantissima azienda industriale torinese, cerca prestito 3000-2000 lire, restituibili ratealmente. Disposto corrispondere buon interesse. — Scrivere cassetta 1218 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25605

IMPORTANTE Azienda d'olature, con officina, magazzini e negozio posizione centralissima, da rimettersi a condizioni favorevolissime. — Per schiarimenti e proposte scrivere non anonime cassetta 1178 Z., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 25677

IN Torino per L. 40,000 cederebbesi avviato Stabilimento tipografico. Lavoro assicurato. — Scrivere cassetta 1101 Y., Haasenstein e Vogler, Torino. c 23370

MAGAZZINO mode primario di Torino, avviatissimo, posizione centralissima, aletta e fedele clientela in tutta Italia, buone condizioni pagamento; esclusi anonimi. — Scrivere cassetta 1072 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25066

La Società Fonografica Italiana

quale rilevataria di tutte le merci della

Ditta SCLAVO & C.IA

(dedicandosi quest'ultima per l'avvenire al solo reparto Biciclette) ha stabilito da oggi di concedere lo sconto del 40 % sulle macchine della prefata Ditta

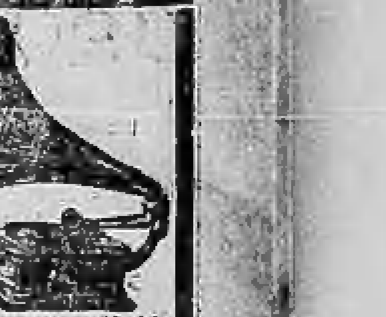
Detto SCONTO stabilito a titolo di LIQUIDAZIONE in attesa della ristampa del Catalogo gener. cesserà col 31 corr. mese.

Sempre pronto in MAGAZZINO un esteso assortimento di macchine e dischi di tutte le marche e fabbricazioni.

GRAMOPHONE - FONOTIPIA - ODEON - COLUMBIA - PATHÉ, ecc.

SOCIETA' FONOGRAFICA ITALIANA - Via Carlo Alberto, n. 24 - TORINO

Filiale: Piazza Lagrange ang. piazza Carlo Felice. 21286



RIMETTESI avviata azienda lucrosa, capitale lire 15,000 circa. — Offerte cassetta 1003 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25001

RIMETTESI avviata fonderia metalli, laboratorio robinetteria. — Genalla, corso Casale, 20. 25703

RIMETTO negozio latterie. — Rivolgersi Succhetti, stiratrice, piazza San Martino, N. 6. c 25010

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

RIVOLI. Vendesi 10,000 o affittasi casa 52 camere, anche divisibile, giardino, acqua. — Via Carlo Emanuele III, 15, Rivoli. c 25553

VENDESI subito Chianti fattoria 15 Km. Firenze, con 2 ville. — Ing. Celotti, Moscova, 18, Milano. 25671

VENDO piccola casa con giardino — Drogheria Sacco, via Genova, 22. c 25807

Domande e offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ALLOGGI d'affittare casa d'angolo, 10 ambienti. — Via Gioberti, 61. c 25125

CERCASI locale pianterreno per ufficio nei pressi di piazza San Carlo. — Scrivere cassetta 1141 Z., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 25343

D'AFFITTARE via Roma, 30, locale uso negozio, con retro interno ed ammezz. — Rivolgersi negozio musica piazza Carlo Felice, 10. 25012

DA affittare per l'1.o ottobre in via Montebello, N. 5, alloggio di dieci camere al piano nobile, tutto messo a nuovo. 25562

LOCALE affittasi 200 mq. vicinanze Esposizione. — Via Ilarione Petitti, 20. c 56126

MAGAZZINO a tettoia, con ufficio, adatto legnami, calce, carboni, ecc., subaffittasi. — Scrivere cassetta 1002 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25603

SUBAFFITTASI dal 1.o novembre elegante alloggio 6 camere. — Via Belvedere, 11. c 25606

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI camera mobiliata, entrata particolare, p. co. id. alloggio 3 letti, salotto, cucina. — Via San Massimo, 7, dalle 10 alle 12. c 25668

ALLOGGIO mobiliato di cinque camere, comodità moderne. — Via Ormea, 6, piano 1.o. c 25645

ALLOGGIO, preferibilmente ammobigliato, 4, 5, 6 camere, cucina, bagno, riscaldamento, luce, posizione centrale, cercasi subito. — Scrivere cassetta 1001 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25700

BELLA camera ammobigliata affittasi a persona stabile. — Via Sacchi, 14, portinaio. c 25692

CAMERA e salotto, passaggio particolare, per signore serio, vicino Gran Madre di Dio. — Rivolgersi via Asti, 5, p. terreno. c 25626

CERCASI camera ammobigliata, indipendente, entrata particolare pianterreno. — Scrivere Auduan, posta. c 25638

SALA, camera da letto mobiliata, passaggio indipendente. — Via Passalacqua, 11, piano terreno. c 25646

VIAGGIATORE cerca elegante camera mobiliata, passaggio libero pianterreno. — Scrivere, indicando prezzo, cassetta 1001 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25601

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILISSIMI rappresentanti cercansi smercio cartoline novità. Deposito, provvigione. — Pompeo Jas, Milano. 25646

AGENTE generale primaria Casa caffè Santos, Rio, Bahia, Salvador, Portocabello, Porroricco, ecc., cerca per Torino attivo serio rappresentante ben introdotto grossisti coloniali. — Scrivere, dando referenze, a cassetta 1073 A., presso Haasenstein e Vogler, Genova. 25690 G

AGENTI cercansi ovunque vendita lucrosissima fotografie su porcellana per Cimiteri. — Stabilimento Fotoceramico Fischer, Genova. 10772 G

CARTOLINE. Cerchiamo dappertutto rappresentanti. Specialità cartoline vedute. — Chiedere condizioni Società Cartoline, Torino. c 25207

CASA gromista articoli gomma cerca piazzista; stipendio, provvigione, referenze inaccepibili. — Scrivere cassetta 1211 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 25771

CERCASI da Ditte ben introdotto piazzista a provvigione per articoli tecnici speciali; si preferisce chi ha pratica presso le Imprese di costruzione e gli Uffici di ingegneria. — Scrivere cassetta 1210 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25735

CERCO abile piazzista in Torino per paste alimentari di Genova e paste lunghe; esigonsi referenze inaccepibili. — Scrivere S. R., fermo posta, Sampierdarena. 25619

PRODUTTORI. Persona pratica commercio, disponendo piccolo capitale, bel locale in Milano, ottime referenze, accetterebbe deposito, s'incaricherebbe vendita articolo corrente qualunque ramo commercio, anche genere alimentare. — Dulle Raineri, via Santa Sofia, 18, Milano. 25643

VIAGGIATORE con primarie referenze, proprietario stabili, disponibile anche subito, cerca seria Ditta vini, liquori, marsala, olii, salumi, onde migliorare posizione. — Scrivere cassetta 1208 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. Ritira corrispondenza a tutto il 6 settembre. c 25725

Annunzi vari. 7

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ANGELICA — Valga pensiero mio costantemente accompagnarmela farmi qualche volta ricordare. 25630

BICICLETTA bellissima, garantita, robusta, vendo qualunque prezzo; urge. — Via Mazzini, 46. c 25694

EFFE — Perchè così poco? Confermoti sempre inalterabili sentimenti. Tenerezze infinite. c 25635

ESPOSIZIONE 1911. Vendesi occasione grande vetrina in ferro con cristalli. — Rivolgersi Pozzi, via Pastrengo, 11 bis. c 25648

GINA — Costantemente ricordo, intensamente desidero. Attendo ansiosa lettera; sii prudente. Gino. c 25685

MANCIA a chi consegnerà ai Fratelli Prat e C., corso Re Umberto, 15, un cane maschio biancocaffè, coda mozzata, smarrito sabato sera. c 25679

MARTA — Grazie ancora! In un attimo e parmi un dolce sogno l'averla ritrovata così bella ed affettuosa dopo tanto tempo quando già disperavo che il costante desiderio del mio cuore potesse avverarsi: cesserò presto sue nuove? Posso sperarlo? La penso sempre: mille affettuosi saluti. c 25622

MACCHINA per proiezioni luminose vendesi. — 20 Settembre, 40, III, 2.o uscio. c 25650

MOTOCICLETTA Borgo nuova, macchina fotografica Müller obbiettivo Zeiss vendonsi prezzi eccezionali. — Scrivere cassetta 1199 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. c 25675

OCCHI Azzurri — Scritto con avvertenza non conseguire dare lunedì. Ricevuto? Dopo, volendo, puoi ritirare personalmente. Facoio respingere? Tranquillizzami subito Roma. c 25647

PENSIERO — Se è tua corrispondenza 20.... d'accordo, troveremoci, decidi. c 25618

PENSIERO — Di andata tornato nuovamente ad un severo rimprovero tanto che sei venale, e tutt'ora annullata. c 25653

PLACE Genova — Cuore sempre tuo manda auguri sperando abbracciarti presto. c 25628

PRIMO Aprile — Spero che stai benissimo. Credi che ne ho diritto di sapere tue nuove? Sempre così, preferisci che mi salvi e poi ti muovi a torto. Non posso lentamente pensare che non mi pensi più, che infelicità sei del mio amore, che mi tiranni, non granita nei mi curi più. Voglio sperare che diversi più ragionevole [illegible]. 25652

SEMINATRICE americana « Favorita », 11 file, perfettissimo stato, vendesi. — Rivolgersi via Molinette, 40, Barriera di Nizza. 24100

SORRIENTO — Giovedì, 2 settembre, troveremoi posto convenuto. Ritiri fermo posta. Affettuosissimi. L. c 25661

TAPPETO persiano vendesi. — 20 Settembre, 40, III, 2.o uscio. c 25640

VENDO finestra consonante, 120 mq. botte. — Via Passalacqua, 4. c 25609

VENDO come nuovo banco negozio, lungo 2,20, con marmo. — Via Aosta, 45. c 25688

1° febbraio — Tranquillizzati; non credere aspettata. Spero quindi silenzio. Ringraziati felicità brevissima. Peccato! Peccati, adorati, perdutamente. Ricordami, amami sempre. Tuo affetto unica consolazione disperati. Infiniti, ardentissimi..... c 25553

500 e più LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, n. 25, angolo via Napione. 646

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche Indebolimenti sessuali. Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 43, 1° p. nobile. — Ore 9-10, 13-15, 18 1/2, 19 1/2. 128

EMPORIO MOBILI prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio. QUADRO-GOFFI, Torino. c 20160

OLIO PURISSIMO D'OLIVA Prezzo equo F. COMPAGNI Finalmarina (Liguria). 24633

LEVATRICE BAIETTO MARGHERITA. Via Cibrario, 39, P. Susa. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi convenienti. 23756

Per acquisto mobili visitate i MAGAZZINI di GIUSEPPE CELESTINO via XX Settembre, n. 51 — Telefono 11-78 — Stabil.: via S. Donato, 46. 131

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbrica LUIGI GATTI via Carlo Alberto. 3348 Telef. 20-24

LEVATRICE NEGGE M. CLOTILDE. Casa segreta, pensione. Prezzi miti. - Via Po, 4, p. 1°. c 23456

Comune di Montaldo Roero

Circondario d'Alba

(Popolazione 1000 - Poveri 150 circa)

Per dimissioni del titolare è aperto il concorso per titoli al posto di Medico condotto. Stipendio per la cura dei poveri, ufficiale sanitario, medico necroscopico L. 1080, lorde da R. M. Conveniente alloggio. Presentare domande coi documenti legali entro il 30 settembre 1909. c 25900

Istituto Germonio

TORINO - *Via Chieri, 19* - TORINO

Palazzina con ampio giardino alberato. *Convittori, Semiconvittori esterni*

— Scuole Ginnasiali - Tecniche - Elementari —

Aperto nelle vacanze — Telefono 40-59

Direttore Sac. Prof. Cav. Giuseppe Susa. 24212

CITTA' D'ALBA - Premiato Convitto Maschile

R. Liceo — Ginnasio — R. Scuola di Enologia — R. Scuola Tecnica — Scuola Elementari. 25064

ISTITUTO TECNICO GALILEO GALILEI — a corsi accelerati —

— Aperto nelle vacanze —

Prof. Dott. M. CANONICA, *Rettore*.

ISTITUTO MINERVA - LUCERNA (Svizzera)

Scuola tecnica-commerciale (Diploma). Istituto. Preparazione al Politecnico ed all'Università. *Corsi per le vacanze per riparazione e perfezionamento nel tedesco e francese; ordinamento speciale per gli allievi italiani.* Clima salubre. Vita di famiglia ed indicato per soggiorno estivo. Per prospetti ed informazioni rivolgersi al Direttore *Dott.* BERTHER. 20848

CITTÀ di SUSA

COLLEGIO-CONVITTO CIVICO

R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica - Scuole Elementari

Corsi privati accelerati

Chiedere programmi ai Direttori

Prof. A. e L. Fratelli NERVA 23047

Istit. Inter. " Athena " Kriens

pr. Lucerna (Svizzera) per giovani. Lingue moderne. Corso speciale di commercio e d'industria. 2-4 a. Diploma di Stato. Edificio bene situato. Prosp. 22497

ISTITUTO MERKUR in HORW presso LUCERNA (Svizzera)

Il più anziano e più vasto degli Istituti laici della Svizzera centrale pei giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e la ragioneria. — Per programmi rivolgersi alla *Direzione*. 21830

CONVITTO CIVICO DI CARMAGNOLA

Raccomandato per corsi accelerati di Liceo e Ginnasio. 21765

R. Liceo - R. Ginnasio - Scuole elementari.

Il Rettore: Prof. Dott. GILDO MARTINA.

Pensionato Piemontese per Studenti

Corso Vittorio Emanuele II, n. 22

Lezioni e corsi di preparazione agli esami di ottobre per alunni di tutte le scuole. Convittori - Semi-convittori - Esterni - Rette miti. Chiedere programmi. c 21565

ISTITUTO CONVITTO GIOSUE' CARDUCCI

Via Romani, 21 — TORINO — *Via Bagino, 9*

Preparazione esami ottobre — Istituto tecnico — Scuola Tecnica — Liceo — Ginnasio. 21061

Chiedere programmi e schiarimenti.

ISTITUTO BOBBA

Corso Principe Oddone, 38 (presso Piazza Statuto).

APERTO IN SETTEMBRE 23049

COLLEGIO BORLETTI - PISCINA

Dipende dalla R. Opera Pia Borletti - Anno XXXI. Asilo Infantile - Scuole Elementari e Tecniche interne - (Linea Torino-Pinerolo). 24623

Rettore Prof. L. GREMO.

"CIREOL"

Cera fluida per lucidare pavimenti e mobili
Latte da 1 kg. L. 2,25 - Latte da 1/2 kg. L. 1,25 13194
Fabbrica Nazionale di Vernici, Colori, Pennelli
A. PARAMATTI
Soc. Anon. - Cap. sociale 1,500,000
TORINO - VIA GENOVA, N. 3

SARTORIA di ROCCO BAJETTO

Via S. Francesco da Paola, 3 (presso via Po), Torino

Vasto e svariatissimo assortimento delle ultime novità a soddisfacente di qualsiasi esigenza in stoffe inglesi e forme di abiti per uomo.

FABBRICA DI OLII E SAPONI

DAVIDDE ROSSI e FIGLIO
Via S. Dalmazzo, 23, ang. via Cernaia - Torino

Marca di fabbrica

SAPONE TORINO

Ottimo per bucato, per tessuti colorati ed anche per uso toeletta - Eminentemente economico. Saponette per toeletta. — Olii finissimi da bocca e per industria - Panelli per bestiame e concime - Sacchi di varie qualità e misure. 5639

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie.

Consulti via Cavour, 4, p° 2° - Ore 11-12 3-5 7-8 pom. 134

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore dei
RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della Blenorragia pronta.
Dott. Chiavarino, via Corte d'Appello, 9, dalle 13 alle 15. 131

PROFUMERIE BERTELLI

GRANDIOSO
COMPLETO ASSORTIMENTO
— UNICO IN ITALIA —
di articoli finissimi ed espressamente preparati per
L'IGIENE E LA BELLEZZA

PROFUMI VENUS BERTELLI

CREMA lattea glicerinata - bianca e rosea vasetto e tubetto L. 1.50 più centesimi 30 se per posta
VELLUTINA scatola di cartone L. 2.— scatola di porcellana L. 2.75 più centesimi 50 se per posta
DENTIFRICI Crema L. 1.—; Polv. L. 1.25 più cent. 15 se per posta; Pasta L. 2.25 - Elisir L. 2.75, più cent. 50 per posta

ESTRATTO in ricco flacone L. 4.50 con astuccio in raso L. 5.— più centesimi 60 se per posta
LOZIONE semplice, al petrolio, ammoniacale flacone L. 1.75; doppio L. 3.25 più centesimi 60 se per posta
BRILLANTINA OLEOSA L. 1.50 FISSATIVA L. 1.50 SOLIDA L. 2.—, più centesimi 30 se per posta

Profumi di lusso, persistenti, aggradevoli:
VIOLETTE - GRAND PARFUM - ROSE, ecc.
CATALOGO GENERALE A RICHIESTA

SOCIETÀ A. BERTELLI & C., MILANO

PRINCIPALI SPECIALITÀ DELLA DITTA
SAPOL e PROFUMI VENUS

Le rinomate Profumerie Bertelli si vendono a bordo dei celeri Piroscafi MENDOZA e CORDOVA GENOVA - BUENOS AIRES

In vendita anche a bordo del sontuoso Transatlantico PRINCIPESSA MAFALDA del LLOYD ITALIANO - Servizio rapido di lusso: MEDITERRANEO - BUENOS AIRES

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.
NOCERA-UMBRA
"Sorgente Angelica"
Acqua Minerale da Tavola
Depositari per l'Acqua di Nocera in TORINO
F.LLI PAISSA
Piazza San Carlo 6.

RIMEDIO

pronto, sicurissimo, infallibile contro
l'EPILESSIA, la NEVRASTENIA,
(mal caduco) e contro ogni specie di malattie nervose, dalle più leggere insonnie al più grave isterismo.
Fino dal principio della cura resta evitato ogni accesso ed ogni fenomeno nervoso e si ottiene in seguito la guarigione più completa
con l'ELISIR ANTINEVROSO DELBECCHI
Farmacia DELBECCHI, via delle Rosine, 6, TORINO.

DENARO 100 %

Dilettanti al lotto riceveranno in busta chiusa metodo perpetuo unito una giuocata inviando vaglia L. 3,25 Fodico, San Secondo, 36, Torino. c 25564

PASTA per distruggere ratti, topi, pantegane; ranno per pulire i metalli. — Drogheria Gonnelino, via Po, 34, accanto al teatro Rossini. 122

QUALSIASI
BLENORRAGIA

(scolo), goccetta uretrale si guarisce RAPIDISSIMAMENTE coi prodotti speciali organici del dottor A. LEMOINE di Parigi.
Metodo di cura nuovissimo adottato recentemente nelle cliniche di Parigi. Cura completa di 8 giorni L. 9. Franco in Italia L. 9,50
Consulti gratis anche per lettera
Rivolgersi alla FARMACIA PREJUS, corso Francia, N. 33, TORINO, unico concessionario per l'Italia.

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina DI USO UNIVERSALE

Dalla Clinica e dalla Scienza, per i costanti effetti curativi, è stato riconosciuto

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO è l'unico Ricostituente, che viene perfettamente assimilato in tutte le stagioni, anche dagli stomachi molto deboli, e nelle maggiori infermità riesce il rimedio specifico per eccellenza, di azione così pronta e sicura, che Medici e Scienziati lo hanno adottato per uso personale e, nei casi più ribelli, lo preferiscono a qualsiasi preparato del genere.

Questo rimedio, essendo un alimento di risparmio, agli adulti mantiene sempre alti i poteri fisiologici; ai bambini fornisce i principii necessarii al normale sviluppo dell'organismo.

nella SPOSSATEZZA dell'ESTATE RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di Stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bottiglia costa L. 5 - Per posta L. 5.80 - 4 bottiglie per posta L. 22 - Bottiglia monstre per posta L. 15 - pagamento anticipato diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Corvo - Napoli - Corso Umberto I, 119, palazzo proprio.

Importante opuscolo sull'Ischirogeno-Antilepsi-Glicerotarpina-Ipnotina si spedisce gratis dietro carta da visita.

l'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche, dalla **Direzione di Sanità Militare** viene somministrato ai nostri **Militari**, anche della **Colonia Eritrea** e della **R. Marina.**

L'**Ischirogeno**, inscritto nella **Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia** (privilegio di poche specialità!) ha il primato sulle numerose imitazioni, perchè non è stato giammai raggiunto nella sua potente azione curativa.

Viene prescritto da tutti i Medici del Mondo e, fra le migliaja di affermazioni, per brevità riportiamo appena quanto scrive l'illustre Prof. Comm. **GIUSEPPE ALBINI**, Decano di tutti i Professori Universitarii d'Italia.

Egregio Signor Cav. Onorato Battista — Napoli.

Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie d' Ischirogeno.

Il mio silenzio non deve ascriverlo a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona scienza e coscienza, *i veramente benefici effetti ottenuti.*

Senza alcun dubbio, devo all' Ischirogeno *il ricupero dell'appetito* (quale da anni non ho mai avuto) *il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.*

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Devotissimo **GIUSEPPE ALBINI**
Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università di Napoli

Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sui cartonaggi del flacone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui sopra si riporta il fac-simile, a salvaguardia del pubblico contro le contraffazioni e le falsificazioni.

Un grandioso Assortimento CAPPELLI per Signore e Signorine, per Città, Campagna, Bagni, trovasi nell'antica Ditta
E. MAGALLI
Piazza Vitt. Em., 10 con succursale in via Basilica, N. 2, a prezzi modicissimi per fine stagione. 15897
Tutte le Domeniche Grande Esposizione

Città di Torino

AVVISO D'INCANTO

Alle ore 14 di giovedì, 23 settembre 1909, si procederà all'incanto unico e definitivo allo prima gara per l'impresa della purgatura dei canali di fognatura, è form. motrice e di irrigazione.

L'incanto sarà aperto sul prezzo annuo approssimativo di lire 40,000. 2597

Condizioni visibili presso il Servizio tecnico dei lavori pubblici.

AGRICOLTORI, con il Concime Chimico Composto Completo Brevettato
LA MANGANINA
al CALCIOCARBOL
AVRETE DANARO E SODDISFAZIONE
Da BUFFINO - Via Pietro Micca, 15 - Torino 2129

PALCHETTI

speciali sovrapponibili ai PAVIMENTI usati, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 102
BERTA e TINIVELLA
Via Bava (presso via Artisti), 13 — TORINO — Telefono 16-18 —

COKE-GAS

L. 4,35 il quintale in città, cent. 50 in più a domicilio. 18919
BRUNELLI Corso Raffaello, 5, Torino — Telef. 17-37

GUARIGIONE radicale senza restringimento della Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 135

VINI

Piemontesi e Meridionali — da pasto e da taglio —
— VINO BIANCO CHINATO —
Vermouth - Marsala — Ingrosso e Dettaglio.
PAOLO VENCO, Barriera Nizza, 124 65733

CURA D'UVA DOGLIANI (Linea Torino-Savona)

Stabilimento-Pensione, aperto dal 1° Agosto a tutto Ottobre. — Retta modica. Per prospetti e schiarimenti rivolgersi alla Direzione.

DESTINO

Consulti colle carte sul l'avvenire a L. 1. Prof. A. Nicola, via Madama Cristina, 67, p. 1°, Torino. 24092

Via Finanze, 1 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.

REPUBBLICA DI S. MARINO

PRESTITO A PREMI

Approvato con deliberazione 23 Settembre 1907

Un premio è assicurato a ciascuna diecina di obbligazioni e dieci obbligazioni saltuarie,

DEVONO VINCERE
1.525.000 L.

Il programma che contiene ampie spiegazioni si distribuisce e spedisce gratis dalla BANCA CASARETO di Genova, dalla BANCA RUSSA per il Commercio Estero e dalle principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambia-Valute del Regno **CHE VENDONO**
Le Obbligazioni Unitarie a L. 28.50
e le Diecine di Obbligazioni » » 285.00

Le diecine di obbligazioni si possono pagare a rate al prezzo di Lire 300, da versarsi: Lire 30 subito e la rimanenza a quote mensili di Lire 30 ciascuna.

Le Obbligazioni del Prestito a Premi della Repubblica di San Marino non perdono mai di valore, sono sempre negoziabili come i titoli di Stato e si possono rivendere e dare in riporto sino a tanto che a ciascuna Obbligazione non viene assegnata la vincita di un premio oppure il rimborso del capitale.

Come è indicato sulle Obbligazioni le estrazioni vengono eseguite, al 30 Giugno e 31 Dicembre, in Roma, in una Sala del Palazzo del Ministero del Tesoro.

Il Bollettino ufficiale delle estrazioni viene distribuito e spedito gratis, a cura del Governo a tutti i possessori di Obbligazioni. I premi e i rimborsi si pagano, subito in tutto il mondo, senza alcuna ritenuta. *Le Diecine di Obbligazioni in vendita sono pochissime e perciò si raccomanda di sollecitare le richieste*

Si vendono in GENOVA dalla BANCA CASARETO, assuntrice del Prestito, e dalla BANCA RUSSA per il Commercio Estero. In tutto il Regno dalle principali Banche, Casse di Risparmio - Banchieri e Cambiavalute. In TORINO rivolgersi: Società Bancaria Italiana - F. Seminati - E. Richetti - Cav. Angelo Biolchi - A. Grasso e Figlio - A. Sogre - G. Roccari - Giacomo Rosata - Giacomo Fubini fu Israel - Sacco Luigi - Gallo e Gioanineti - Mario Origlia - P. Bruno - Giuseppe Borgarello - T. Lardone - Carlo Ramella - Ferraris Fedarico - J. De Fernex e C. - F.lli Regis - Eugenio Massara e F.lli — In BIELLA: Banco A. Cucco - Pellosio e C. — In CAVOUR: Bruno Ferreri - Banca di Cavour.

Splendida posizione
La più bella delle Valli alpine
Autogarage con fossa
Servizio religioso privato

ST-VINCENT (VALLE D'AOSTA)

Nuovo Grande Stabilimento Idroterapico e Grand Hôtel Billia & C.

— 650 metri —
Centro delle più svariate escursioni
Completamente riscaldato a termo sifone Lift

Soggiorno piacevole ed indicatissimo per SETTEMBRE ed OTTOBRE

Cura razionale delle acque minerali di Saint-Vincent, **La KARLSBAD ITALIANA**, con speciale dietetica — Ampi padiglioni per Idroterapia moderna completa — Locali coperti per reazione — Bagni di luce, idroelettrici, termofori elettrici — Elettroterapia — Corrente faradica-elettrostatica-galvanica ad alta tensione — Gabinetto per esami speciali chimici microscopici, meccanici delle funzioni gastro-intestinali e renali nelle diverse malattie dell'apparato digerente e del ricambio materiale; diabete, gotta, obesità, ecc. — Salone speciale completo ginnastica Svedese — Cura lattea — Lawn Tennis — Grandioso parco.

(Facilitazioni speciali)
(Bene preavvisare per le camere)

Direzione Sanitaria: Prof. Comm. **PESCAROLO** (di Torino) Medico residente, dott. V. COMBA

ELENCO DEI FORESTIERI ULTIMI ARRIVATI:

Sig. Cesare Baratta, Torino — Signora Emma Capobianchi e Signorina, Ancona — Contessina Elena Sbrojavacca, Treviso — Signorina Andreina Bocca, Torino — Miss Alice Burke, Firenze — Signora Maria Teresa Della Piane Rotondi, Novara — Cav. Uff. Ing. Cornagliotti e Famiglia, Torino — Donna Elisa Ottolenghi, Torino — Signorina Rosa Torre, Torino — Marchesa Giovanna Bombrini Carrega e Famiglia, Genova — Sig. Enrico Mascherpa e Famiglia, Semiana — Avv. Aldo Conso, Torino — Conte Emanuele Spada Lavini, Torino — Sig. Nanni Fortina, Vercelli — Cav. G. Inglese e Signora, Semiana — Conte Felice Rignon, Senatore del Regno, Torino — Conte e Contessa Gigliucci, Firenze — Ing. Diana e Famiglia, Lesa — Signora Scioccaluga e Famiglia, Genova — Contessa Orsola Rochetol, Torino — Contessa Vittoria di Villanova e Contessina, Torino — Conte Dalla ...maria e Famiglia, Torino — Conte Mapelli e Famiglia, Bergamo — Ing. Cav. Pontremoli e Signora, Milano — Colonnello Coulant e Signora, Milano — Cav. Uff. Cardano, Oleggio — Avv. Lanino, Torino — Cav. Francesco Volpi e Signorina, Lomello — Contessa a Contessina Gigliucci, Firenze — Sig. Giovanni Gavarone, Genova — Cav. Edmondo Brian e Famiglia, Genova — Conte Enrico Morra di Lavriano, Torino — Signora Peloso, Novi Ligure — Prof. Montalcino, Venezia — Contessa Canevaro, Firenze — Signorina Nita Valenzin, Firenze — Avv. Piero Zanoncelli e Famiglia, Terni — Conte Pietro Albertini e Famiglia, Verona — Conte e Contessa Antonielli d'Oulx, Torino — Conte Emanuele Costa di Polonghera, Torino — Conte Cesare Balbo di Vinadio e Famiglia, Torino — Signori Moda e Viganò, Torino — Sig. C. Ponzano, Genova — Sig. Emilio Bonanni, Torino — Generale Tassoni e Famiglia, Vercelli — Ragioniere Rossoti, Roma — On. Comm. Cesare Rossi e Famiglia, Torino — Sig. Luigi Velasco, Torino — Ing. Güttinger, Berlino — Barone De Chantal e Famiglia, Venezia — Signora Emma Gallinotti Fontana, Torino — Signori Gombino, Genova — Colonnello Prestinari, Torino — Signora Cerruti e Signorina, Novara — Comm. Ferdinando Rocca, Torino — Signora Loria e Famiglia, London — Sig. Azzarez, Vercelli — Sig. Romano Scotti, Genova — Sig. Masocco, Asti — Sig. Pelletier e Famiglia, Paris — Ing. Sand e famiglia, Tenda — Cav. Giovanni Re, Torino — Marchesa Alfieri, Firenze — Conte Ferdinando Balbo, Torino — Conte Cavalli d'Olivola, Torino — Avv. A. Musenza, Torino — Comm. Withaker e famiglia, Palermo — Sig. Levi Ippolito, Torino — Barone e Baronessa Cataldi, Genova — Avv. Levi e Signora, Milano — Avv. Vitali, Milano — Signora e Signorina Cinzano, Torino — Sig. Cav. Sasso e Famiglia, Savona — Signorina Gallo, Vercelli — Avv. G. S. Martin, Roma — Donna Alessandra Manzoni — Sig. A. Pesaro e Famiglia, Milano — Avv. Colomattis e Famiglia, Asti — Cav. G. Gastaldi e Famiglia, Asti — Ing. Giuseppe Sclopis, Torino — Prof. A. De Benedetti, Parma — Sig. Carlos Brebbia, Buenos Aires — Signora Novara e Signorina, Torino — Sig. Cagna Secondo, Asti — Signora Maria Astengo, Roma — Signora Marianna Sormani Graziano, Torino — Contessa Scotti Gautieri e Contessina, Torino — Onorevole Conte Gazzelli e Famiglia, Torino — Donna Maria Vittoria Brambilla Manzoni, Milano.